

NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 3 - marzo 2005



San Cesareo

Sommario

- | | | | |
|------------|-----------------------|------------|-----------------------|
| pag. 2 | visto da... | pag. 18-19 | cultura e costume |
| pag. 3-4 | dal mondo | pag. 20 | filosofia della mente |
| pag. 5-13 | i nostri paesi | pag. 20 | filosofia |
| pag. 14 | i nostri paesi-storia | pag. 21 | dentro l'uomo |
| pag. 15 | i nostri paesi-arte | pag. 21-23 | spettacoli |
| pag. 16-17 | scienza e ambiente | pag. 24 | l'angolo della poesia |

intermedia s.r.l. P.z. Molino, 6 Montecompatri tel. 06/94789003 www.intermediaservizi.it

N. UNC 14299

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • Cessioni DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

...dal 1918 al servizio delle comunità locali

www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00640 - R. Priora - RM
Tel. 06-9407011 fax 06-9471661

Filiali:

R. Priora - Via degli Olmi
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757

San Cesareo - Via Casilina km
29.500 - tel. 06-9587116 -
fax 06-9587125

Colonna - via Casilina km 25.500
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475

M. Puzio Cattone 1
Via Frascati, 15-18
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259

Sportelli Bancamat:
Via Tuscolana - R. Priora
Piazza V. Emanuele - Colonna.



liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente



Carta Prepagata EURA....

....non una carta qualsiasi!

Sulla corruzione

(Claudio Comandini) - L'articolo di Pietro Ciaravolo *L'amministratore allo specchio* (cfr. *Controluce* 2/XIV) sembra corrispondere a quell'"opinabilità" direttamente rivendicata dal suo stesso autore, e si presta ad un'articolata serie di discussioni. In questo scritto si arriva a legittimare in nome di un "realismo esistenziale", e nel rispetto di una "psicologia dell'amministratore", quella che viene comunemente chiamata "tangente". Infatti Ciaravolo afferma "tollerabile l'accettazione di tangenti a condizione che non portino danno alla cittadinanza." Questa conclusione parte dal "presupposto che l'amministratore è un politico e non un missionario né un volontario e che per farsi eleggere ha dovuto sborsare, a volte indebitandosi, somme rilevanti." Mentre tiene lontano dalla "deontologia dell'amministratore" l'"ascetica virtù di una onestà amministrativa", che sarebbe appannaggio dei cosiddetti "santi", la "colpa" di un "comportamento insincero" viene attribuita ad un "complesso meccanicismo amministrativo". A ben vedere, questo "ordigno amministrativo" ormai obbliga il politico ad una incessante propaganda in ogni fase della sua attività, con costi enormi, che superano abbondantemente la "giusta remunerazione" da riconoscere "per un lavoro a servizio della collettività."

Per motivare la capacità di mediazione fra "personale interesse" e "rappresentatività democratica" nell'esercizio di un lavoro amministrativo sarebbe opportuno fare ricorso al concetto di *responsabilità*, che comporta la costante acquisizione della capacità di *rispondere* adeguatamente alle situazioni, e quindi anche di *trasformarle*. Ma l'esempio di una politica responsabile non sembra prevalere, e dobbiamo quindi concretamente fare i conti con la dilagante "magia dell'immaginario", capace perlomeno di fare leva sul "semplicismo popolare". Rispetto alla "strategia di tanti politici che mirano a promettere senza nulla dare" viene offerta ampia e particolareggiata casistica già ne *L'arte della menzogna politica* (1733) dello scrittore irlandese Jonathan Swift, che in modo provocatorio tratta i modi "leciti" con cui in politica si mente, si calunnia o si minimizza. Ma sembrano al di fuori della satira le conseguenze a cui conducono le premesse poste da Ciaravolo, che purtroppo non forniscono neanche un'utile demistificazione degli *inganni* della politica. Inoltre, non sembra adeguatamente considerato quanto già affermato da Habermas sullo "svuotamento" della partecipazione politica nelle società contemporanee, plasmate da interessi che sfuggono al controllo pubblico, e nelle quali con il voto i cittadini arrivano sostanzialmente a confermare scelte già fatte. Come conseguenza delle evidenti clientele innescate dalle tangenti molte scelte politiche, innegabilmente non sempre limpide e condivisibili, possono risultare ancora più torbide e obbligate. E gli effetti di un appalto truccato si estendono indistintamente a tutti, come dimostra a livello ambientale in maniera lampante già Antonio Cederna nel libro *la Distruzione della natura in Italia* (1975), deplorando, fra le altre cose l'"incultura diffusa a tutti i livelli (a cominciare dai cosiddetti uomini di cultura)".

Ora, nell'articolo di Ciaravolo ci sono delle ambiguità di argomentazione che possono considerarsi come *paralogismi*, cioè falsi ragionamenti. Occorre quindi esplicitare un riferimento che può permetterci anche di precisare il discorso: se per Nietzsche (*Verità e menzogna in senso extramurale*, 1870-3) una intuizione si "irrigidisce" in concetto proprio nel tentativo di "tradurre" cose diverse in una "uguaglianza fittizia", in altri termini la "verità" si riduce a menzogna proprio nel pretendere che un contenuto parziale diventi *assoluto*, si può osservare che in questo scritto un'opinione piuttosto *convenzionale* si irrigidisce e diventa una specie di *narcoico*, distogliendo dalla considerazione degli effettivi interessi in gioco: il comportamento è, letteralmente, proprio quello di uno "spacciatore di verità". Infatti la *similitudine* chiave sembra

essere dove si assimila la corruzione politica al *doping* sportivo, che da parte sua, e principalmente in nome dei profitti finanziari delle società, falsa i criteri agonistici, lo stesso spirito dello sport, e ammazza gli sportivi che ne fanno volontario e redditizio abuso. Ciaravolo, purtroppo, non approfondisce adeguatamente, e mentre la similitudine diventa *metafora*, la metafora diventa *concetto*, arriva a definirsi "ciclista", e in questa sua "sosta provvisoria" non va né in salita né in discesa, e resta su un declivio che rende l'una impossibile, l'altra simile ad una caduta, lasciandolo troppo vicino sia alla "desolazione" che alla "sfiducia" tanto esecrate.

Ciaravolo, da un generico garantismo per cui "la legalità non è tout court appannaggio della giustizia", arriva in definitiva a sancire la legittimità della *corruzione politica*, che si trova ad essere "sdoganata" dall'ambito dell'illegalità. Mentre si "tende a diluire tutto nella normalità del buonsenso", viene giustificato sostanzialmente l'arbitrio di un potere fine a se stesso, in linea con le tendenze *neoconservatrici* espresse da Bush come da Berlusconi, le quali peraltro rendono *superflua* ogni forma di ragionamento filosofico, anche se semplicistico.

Ora, estremizzando invece alcune implicazioni, possiamo concludere che l'amministratore, che appunto non è un "santo" in quanto indulge in "comportamenti insinceri", può venire senza sforzo assimilato alla figura del *baro*, dove con la sua azione viene sostanzialmente a *prevalere* il barare sul gioco: ma se barare può anche far parte del gioco, un baro che dice di essere un baro *non* è per questo un giocatore, e quando viene scoperto non può dire di essere stato comunque *bravo* a barare, e il gioco *dovrebbe* "andare a monte". E invece, è evidente che si può *continuare* a giocare, anzi, si guadagnano pure punti, ma le regole diventano non-regole del tutto *arbitrarie*: e a che gioco si gioca, non lo sa più nessuno. E quindi non a caso Balzac diceva che la corruzione è l'arma dei mediocri, nel momento in cui porta a prevalere chi non lo merita: il problema è che i mediocri quando trionfano diventano ancora più spietati nell'uso delle loro *armi*. Inoltre, la *corruzione*, oltre alla mediocrità, all'arbitrio, alla depravazione, alla malafede, all'istigazione a delinquere e al causare danni psicologici e morali ai minori, suggerisce, lo dice la parola, un'assenza strutturale di coesione, e quindi un *disfacimento* analogo a quello che subiscono i cadaveri. Fermiamoci a questa "tappa provvisoria".

Per iniziare ad affrontare adeguatamente una situazione complessiva dove la *corruzione* si estende portando ad una forte *stallo* delle possibilità di fare cultura e politica, bisognerebbe cominciare a mettere in discussione il senso di *anestesia* e di *appiattimento* ampiamente diffuso a livello sociale dalla comunicazione mediatica, la quale può anche concepirsi come "corruzione" di una cultura a criteri *pubblicitari* e *propagandistici*: la "comunicazione" pretende di risolvere ogni messaggio dissolvendo tutti i contenuti possibili e, come dice Mario Perniola, "trasforma l'inconcludenza, la ritrattazione e la confusione da fattori di debolezza in prove di forza." (*Contro la comunicazione*, 2004). Ciaravolo però non si pone problemi di questo tipo, e si preoccupa principalmente di "pirotecnie giudiziarie", salvando la legittimità della tangente in quanto "fonte di lavoro per tanti" e "sorta di salvagente per sanare la passività del bilancio di spesa", non si capisce bene per difendere cosa o chi.

Se la definizione dei ruoli della difesa e dell'accusa e di fenomeni come la corruzione e la concussione sono di pertinenza del diritto e della filosofia del diritto, una filosofia che volesse occuparsi di politica dovrebbe riconsiderare legittimità, limiti e relazioni dei poteri, *smascherandone* i giochi piuttosto che "lanciare fumogeni". Rispetto alla storia recente d'Italia, va adeguatamente riconosciuto il ruolo dei poteri internazionali nella vicenda di Tangentopoli, i quali dopo il crollo della "cortina di ferro" mirarono a definire *elites* politiche più malleabili a piani di privatizzazione ritagliati sugli interessi del capitale finanziario e del Nuovo Ordine Mondiale. La caduta della "partitocrazia" attraverso entusiasmi e manipolazioni, suicidi veri o presunti, linciaggi morali e condanne sociali, e dopo una breve ed equivoca speranza basata su un poco edificante conflitto fra magistratura e politica, condusse il paese a ulteriori degenerazioni. Su questo argomento, che non necessariamente comporta la tardiva ri-beatificazione di Bettino Craxi, al tempo di "Mani Pulite" ritenuto il principale responsabile della politica delle "mazzette", un contributo è fornito da Biagio Marzo (*Fatti e misfatti delle privatizzazioni*, 2004).

Comunque vada, un contesto "corrotto" inevitabilmente deprime il lavoro dei tanti che tentano la *decenza* umana e professionale che gli è possibile, indipendentemente dagli *scarsi* compensi che possono ricevere, quando li ricevono. Ciaravolo, sembra quasi accorgersene, dove la situazione (ma il passaggio non è molto chiaro) porterebbe "gli onesti e i capaci a defilarsi, a mettersi da parte". In realtà questo può essere osservato proprio nello specifico del fenomeno "tangente", e possiamo concludere che "la procedura d'assegnazione di un appalto" non può affatto "strutturalmente ritenersi regolare" se realizzata attraverso un illecito amministrativo: la tangente non è una "mancia", ma un *ricatto* a cui non tutti possono permettersi di corrispondere, una forma di *estorsione* che introduce discriminazioni puramente *venali* che non c'entrano niente né con l'*uguaglianza di opportunità* né con il *riconoscimento del merito*, criteri che Giovanni Sartori (*Elementi di teoria politica*, 1987) individua come elementi decisivi dello sviluppo *orizzontale* e *verticale* delle nostre democrazie moderne. Le quali più che un dato di fatto, un dogma o un prodotto da esportare, dovrebbero rappresentare un *compito*, per la cui realizzazione non si può prescindere da condizioni che lo rendono *possibile*, e permettendo di *esercitare*, come ricordato anche da Popper, un "controllo" sui poteri.

La pratica di accettare e chiedere tangenti delegittima ampiamente i *cosiddetti* sistemi democratici, privandoli di molti elementi di *garanzia*. La questione non si può certo risolvere con le parole, ma un'adeguata cultura può favorirne la comprensione. Lo stesso Ciaravolo, nel suo ruolo di presidente del *Centro per la Filosofia Italiana* (da circa due anni insediato a Montecompatri), potrebbe promuovere un'argomentazione e documentato dibattito sulle implicazioni di questo tema, venendo peraltro incontro alla forte "domanda" di filosofia che accompagna il nostro contemporaneo smarrimento.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
tel. 0694789071 - 3392437079 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i

servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 marzo 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Giovanna Ardesi, Luigi Baldassarre, Marco Battaglia, Mauro Berti, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mario Brecciaroli, Marco Cacciotti, Paolo Cappai, Luca Ceccarelli, Centro Culturale "Laghetto", Antonietta Chiarello, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Massimo De Fidio, Nicola D'Ugo, Roberto Esposti, Susanna Rossi Esser, Claudio Evangelisti, Laura Frangini, Federico Gentili, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Roberto Laguna, Valentina Leone, Gelsino Martini, Antonino Musico, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Eleonora Persichetti, Enrico Pietrangeli, Riccardo Presta, Simone Proietti, Davide Riccio, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Rubini, Laura Sacchi, Biagio Salmeri, David Salvi, Salvatore Armando Santoro, Tania Simonetti, Cristina Stillitano

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: San Cesareo

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchetti, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Colonna, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Dies Memoriae 2005

(*Elisabetta Robinson*) - "La Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". (Legge 20 luglio 2000, n.211, Art.1).

Giovedì 27 gennaio 2005, esattamente 60 anni fa venivano abbattuti i cancelli della vergogna. Anche quest'anno, sono state moltissime le manifestazioni, gli incontri e le iniziative culturali organizzati per la Giornata della Memoria, tra questi vorrei richiamare l'attenzione sull'interessantissimo convivio tenutosi presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, dal titolo "La Memoria che Riconcilia": la memoria di una delle pagine più tragiche e vergognose della storia, come punto di partenza per affrontare le tragedie del presente. La responsabilità di non dimenticare, come presupposto indispensabile per una riconciliazione consapevole delle fratture che ogni giorno dividono l'umanità e come punto di riferimento costante per la politica e la società civile.

Organizzato dall'On. Maria Burani Procaccini (Coordinatore per il Parlamento del Comitato Dies Memoriae) e dall'On. Antonio Maccanico, assieme al Comitato Promotore del Parlamento, il Convivio ha visto la partecipazione di importanti personalità del mondo politico e culturale italiano, ognuna delle quali ha contribuito, con il proprio intervento, a fornire preziosi spunti di riflessione a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essere presenti allo svolgimento dei lavori. Relatori dell'incontro, sono stati il Rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo di Segni, il Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, Mons. Rino Fisichella e il Segretario Generale dell'Alleanza Evangelica in Italia, Gaetano Sottile.

"Bisogna combattere l'ignoranza, l'ignavia e l'indifferenza per evitare che l'odio razziale e l'antisemitismo, anche sotto altre forme, si ripetano", queste le parole del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, che ha aperto la lunga lista degli interventi in programma. Tra questi, quello del Presidente della Regione Lazio Francesco Storace, del Ministro Carlo Giovanardi, dell'On. Valentina Aprea, Sottosegretario all'Istruzione, del Vice-Sindaco di Roma Mariapia Garavaglia, dell'Ambasciatore di Israele Ehud Gol e del Professore Psichiatra Tonino Cantelmi, il quale ha posto l'attenzione sul modo in cui il ricordo di simili eventi traumatizzanti, compromette per sempre la vita non solo delle vittime dirette ma di intere generazioni, soffermandosi in particolare sui disturbi psichici causati nei bambini.

Particolarmente toccante, invece, l'intervento di Colin Sidselsky, testimone dell'amicizia tra gli esuli ebrei e Nelson Mandela.

Tra il pubblico, era presente anche una rappresentanza del Liceo Classico Statale *James Joyce* di Ariccia.

Conferenza di Gibuti: no all'infibulazione

(*Elisabetta Robinson*) - Si è svolta il 2 e il 3 febbraio scorso a Gibuti, in Corno d'Africa, la conferenza sub-regionale in materia di mutilazioni genitali femminili sulle donne africane, uno dei crimini più atroci commessi contro un diritto umano universale: l'invulnerabilità e l'integrità del corpo, intesa anche come simbolo dell'integrità di una comunità. La conferenza, che fa parte della campagna internazionale STOPMGF, condotta in partenariato con l'UNICEF dalle associazioni italiane "Non c'è Pace senza Giustizia" e AIDOS, ha visto la partecipazione delle autorità religiose del Paese, dei rappresentanti governativi e degli esponenti della società civile dei Paesi della regione (Eritrea, Etiopia, Somalia, Sudan e Yemen), di altri Stati africani (Kenya, Mali, Burkina Faso e Senegal) e di alcune personalità internazionali.

La prima parte della conferenza, è stata dedicata al dibattito in merito alla posizione dell'Islam sulle mutilazioni genitali femminili, approvate e favorite dagli ulema musulmani; la seconda parte ha riguardato, invece, la ratifica del *Protocollo di Maputo*, che sancisce il divieto in tutta l'Africa della pratica delle mutilazioni.

Si è trattato di un traguardo importantissimo, Gibuti verrà ricordata come la prima volta della sconfessione aperta e pubblica di questo crimine, in una regione dove non solo l'incidenza delle mutilazioni femminili è pressoché totale ma dove queste sono praticate nella loro forma più devastante per l'integrità fisica delle donne e delle bambine. Gibuti rappresenta, tuttavia, soltanto l'inizio di un cammino ancora molto lungo. Il problema delle MGF, infatti, non riguarda soltanto l'Africa, ma interessa anche altri Paesi, dall'Italia fino all'Australia. Sono circa 2 milioni ogni anno le ragazze interessate dal fenomeno e 120 milioni le donne vittime nel mondo.

Nel frattempo, la data del 6 febbraio è stata istituita come la Giornata "Tolleranza Zero", che si celebra in tutto il mondo contro la pratica delle MGF.

Turchia in Europa. Le ragioni di un dibattito

(*Elisabetta Robinson*) - L'inizio dei negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea è stato fissato ad ottobre 2005. Sebbene i tempi previsti per l'eventuale ingresso del Paese musulmano in Europa siano molto lunghi (dovrebbero protrarsi fino al 2014), gli interrogativi, le perplessità e le problematiche sollevate da una simile prospettiva, hanno già dato vita ad un ampio e difficile dibattito. I negoziatori dei Paesi europei favorevoli al processo di integrazione, portano a sostegno della loro tesi il fatto che la Turchia sia un Paese fondamentalmente laico, al quale mancherebbe soltanto l'adeguamento ad alcuni criteri politici richiesti dai parametri di Copenaghen e il riconoscimento dell'isola di Cipro, per poter essere considerato parte effettiva dell'Europa. Tesi respinta da coloro che ritengono la Turchia uno Stato ancora profondamente illiberale, geograficamente, storicamente e culturalmente estraneo all'Europa.

Proclamata repubblica nel 1923, la Turchia subisce un importante processo di modernizzazione ad opera del generale Mustafà Kemal detto Atatürk (1881 - 1938), nominato presidente con poteri semidittatoriali. Ispirandosi al positivismo di Auguste Comte (1798 - 1857), secondo il quale la storia dell'umanità progredisce linearmente dallo stadio religioso a quello scientifico, Atatürk si impegnò a fondo in una politica di occidentalizzazione e di laicizzazione dello Stato, che lo portò a scontrarsi con i musulmani tradizionalisti. La modernizzazione introdotta da Atatürk non ha tuttavia impedito una reislamizzazione della società turca, operata spesso in chiave anti-cristiana. Il risveglio della religione, anziché la sua scomparsa, ha fatto della Turchia la prova empirica della fallacia delle teorie classiche della secolarizzazione, secondo cui i processi di modernizzazione conducono inevitabilmente al declino delle credenze e delle pratiche religiose. L'attuale premier turco Recep Tayyip Erdoğan, ex sindaco di Istanbul e leader del partito islamico dell'AKP (Partito della Giustizia e dello Sviluppo), sul quale al momento delle elezioni pesava una condanna per incitamento all'odio religioso, presenta un programma politico in cui la legge islamica, la *shari'a*, è indicata come orizzonte ideale piuttosto che come insieme di precetti fissi ed immutabili. Il "modello Erdoğan", che unisce islam politico, liberismo e politica estera filo-occidentale, non piace al fondamentalismo islamico ma, allo stesso tempo, desta ulteriori perplessità in quanti sono contrari all'ingresso della Turchia in Europa.

La costituzione turca, imposta dai militari che effettuarono il colpo di stato nel 1980, è una delle più restrittive in termini di libertà pubbliche. Le università, i mass media e vasti settori della vita economica sono sottoposti al controllo dell'esercito e la violazione dei diritti umani, come rivelato da un recente rapporto di *Amnesty International*, è una realtà ancora largamente diffusa.

Dal punto di vista economico, la Turchia presenta evidenti segni di instabilità, con un tasso medio di inflazione molto alto e un PIL per abitante bassissimo rispetto alla media europea. A destare preoccupazioni è, inoltre, il dato demografico: si stima che, con l'ingresso della Turchia in Europa, nel giro di 20 anni, dai 150 ai 200 milioni di cittadini europei saranno di etnia e di lingua turca, nonché di religione musulmana. Questo permetterebbe al partito turco di conquistare la maggioranza nel Parlamento Europeo. È recente la dichiarazione che il famoso storico britannico Bernard Lewis, considerato il maggior esperto mondiale di Islam, ha rilasciato al quotidiano tedesco *Die Welt*: per Lewis, entro la fine del secolo, l'Europa sarà islamica.

Il giornalista Franco Venturini, in un editoriale apparso sul Corriere della Sera, parla invece di un "fidanzamento" (quello con la Turchia), che potrebbe diventare, al termine delle trattative, il "più tormentato dei matrimoni" (cfr. Corriere della Sera, 8 dicembre 2004).

Il dibattito è aperto.



EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

A Roma il Tribunale mondiale sull'Iraq

(**Giovanna Ardesi**) - Si è svolta a Roma dal 10 al 13 febbraio scorso, nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università Roma Tre, la decima sessione del *World Tribunal on Iraq* (Tribunale mondiale sull'Iraq). Le precedenti sessioni si sono svolte in altre città del mondo, la prima delle quali a Bruxelles. Qui nel giugno 2003, durante il meeting europeo sulla Pace e i Diritti umani, organizzato dalla Fondazione per la Pace *Bertrand Russel*, i rappresentanti dei vari movimenti contrari alla guerra, nati dal basso, lanciarono l'idea di organizzare un "Tribunale internazionale" (WTI) che giudicasse i crimini perpetrati contro il popolo iracheno e contro la pace. Le conclusioni finali di tale Tribunale sono previste con la sessione di Istanbul a giugno 2005.

La sessione di Roma si è proposta di mettere a fuoco il ruolo specifico svolto dai mezzi d'informazione ed il loro mancato rispetto del dovere di correttezza dell'informazione. Facciamo alcuni esempi. Come sono state raccontate dai media le elezioni irachene? Al contrario dei dati trionfalistici forniti dalla stragrande maggioranza di essi sull'affluenza alle urne, la Commissione elettorale irachena ha comunicato che ha votato il 57% degli "elettori iscritti". Ma il dato sugli elettori che si sono iscritti, superando la paura dei terroristi e che, di conseguenza, hanno potuto ritirare la scheda elettorale, non si conosce. Il *Centro Carter* poi, che ha il compito di valutare la regolarità delle elezioni nel Terzo Mondo, ha bocciato le procedure elettorali adottate in Iraq. Secondo la regista irachena Hana Al Bayaty, che vive in Belgio e che fa parte del WTI, facendo una stima della percentuale dei votanti iracheni sulla base degli aventi diritto si arriva al 44% di quelli residenti in Iraq, e al 23% di quelli residenti all'estero.

Altro obiettivo che si è posto di raggiungere il Tribunale Mondiale sull'Iraq è quello di analizzare come sia stata raccontata la guerra. Tale analisi dovrà essere condotta attraverso testimonianze oculari ed una puntuale ricostruzione dei fatti accaduti. In particolare, per giungere alla verità sulla battaglia di Fallujah sono state prese in considerazione le testimonianze rese da giornalisti che si sono trovati sul posto dopo i combattimenti. Alcuni giornalisti erano al seguito della Mezza Luna Rossa, che ha cercato di portare aiuti e medicine a quella popolazione, nonostante il divieto americano posto per motivi di sicurezza. Si vuole che i loro nomi restino al momento segreti. Sono ormai note alcune testimonianze dei profughi. Secondo Abu Hammad, residente di 35 anni a Fallujah hanno usato di tutto: carri armati, artiglieria, fanteria e gas tossici. La città è stata rasa al suolo dai bombardamenti. Un altro residente Abu Sabah ha detto che "hanno usato strane bombe che producono fumi, del tutto simili a quelli del fungo atomico, lasciando cadere dal cielo frammenti che lasciano dietro di sé lunghe code di fumo". Ha aggiunto poi che quelle bombe fanno bruciare la pelle anche quando l'acqua viene gettata sulle ustioni.

Dai siti internet arabi si viene pure a sapere che circa 500 civili innocenti sono stati uccisi dagli attacchi al napalm (lo stesso gas tossico che veniva usato in Vietnam). Si tratta, dunque, di armi di distruzione di massa. Eppure, il Pentagono ha scatenato una guerra all'Iraq di Saddam proprio perché avrebbe posseduto armi micidiali non convenzionali. Una tesi, questa del governo Bush, che è stata recentemente smentita da una Commissione d'inchiesta americana.

Le giornaliste Giuliana Sgrena del "Manifesto" e Florence Aubenas di "Liberation" stavano raccogliendo le testimonianze di profughi di Fallujah, sfuggiti ai bombardamenti nei giorni della battaglia. Uno dei compiti che si è posto il WTI è, dunque, quello di stabilire il modo di fare informazione dei media nel mondo. Ebbene, come sta reagendo la stampa dei Paesi alleati degli americani a questo uso illegale di armi, vietate nel 1980 dalle Nazioni Unite? In Gran Bretagna la stampa ha reso noto che nel mese di novembre alcuni parlamentari laburisti hanno chiesto che Blair riferisse alla Camera dei Comuni. In particolare, a proposito della guerra al napalm, la deputata Alice Mahon ha detto: "Blair deve spiegare i motivi di quanto sta accadendo... Era a conoscenza del fatto che in Iraq si sta facendo uso di questa arma spaventosa?". Già il 28 novembre sul "Daily Mirror" il commentatore politico Paul Gilfeather in un suo servizio sulla battaglia di Fallujah scriveva: "Le truppe statunitensi stanno usando in segreto dei gas al napalm proibiti per spazzare via i restanti ribelli a Fallujah e nei dintorni". Altre località bombardate con armi chimiche sono riportate dal giornale on line "Asia Time": Jolan, ash-Shuhada e al-Jubayl, giornale che riferisce pure che sono state scaricate nei dintorni bombe a grappolo. Altro che bombardamenti di precisione! Secondo il commentatore politico Paul Gilfeather, il napalm era stato usato già durante l'assedio di Bagdad. Come risponde il Pentagono a queste accuse? Non si tratterebbe di bombe al napalm tradizionale, bensì di bombe incendiarie Mark 77, una cosa diversa, dunque! Invece, proprio i marines che tornano a casa dall'Iraq chiamano queste bombe "Napalm".

A parte i giornalisti *embedded* (che prestano servizio dalle stazioni militari), gli altri corrono il rischio di essere fatti sparire o uccisi, ogni volta che si tenti di alzare il velo su qualcosa che si vuole lasciare segreto. Sarebbe giusto non dimenticare, a tal proposito, il giornalista Baldoni del "Diario", anche lui esperto delle questioni irachene, ucciso mentre era al seguito della Croce Rossa.

Il giornale inglese "Guardian" da un anno parla di assassini politici effettuati dagli squadroni della morte. Lo stesso giornale scrive che i candidati alle elezioni irachene, sgraditi agli americani, sono stati esclusi dalla competizione o assassinati probabilmente dagli squadroni della morte.

Scrivono Gino Strada di Emergency su "Avvenimenti" (autore del libro *Pappagalli verdi*) che "sono finite la neutralità e l'indipendenza del lavoro umanitario" da quando già "un mese prima della guerra, militari e agenti dei servizi segreti americani entrarono direttamente nel mondo degli aiuti umanitari, non più limitandosi a fornire danaro alle varie agenzie delle Nazioni Unite, ma assumendo il compito di coordinare le attività umanitarie dei diversi soggetti, dalle Agenzie ONU, alla Croce rossa internazionale, alle Organizzazioni non governative". "Una sorta di gestione diretta - dice Strada - in cui i promotori della guerra diventarono in prima persona il soggetto responsabile degli aiuti, lasciando alle organizzazioni il ruolo di subcontractors."

Le torture in Iraq potrebbero essere state considerate come non gravi dai responsabili, perché tanto sarebbero state compensate dalla gestione diretta degli aiuti umanitari!

Prete scomodi (4)

(**Federico Gentili**) - Don Pino Puglisi venne assassinato dalla mafia il 15 settembre 1993, il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, terzo nella lista dopo Falcone e Borsellino. Don Pino aveva capito che per combattere la mafia bisognava prima di tutto estirpare la cultura mafiosa, riducendone il consenso sociale e svuotando quel serbatoio nella cui acqua galleggia la mentalità che la sostiene; per fare questo comprese che era necessario partire dal basso, dai bambini abbandonati e senza futuro che vivevano nel suo quartiere, Brancaccio. Facendoli giocare a pallone nella sua parrocchia, pensò che quei bambini avrebbero appreso il valore delle regole. Era nato lì, conosceva il contesto sociale, il linguaggio e i modi di pensare e a tutto quel degrado voleva contrapporre la forza dell'amore, dell'educazione e della speranza. Era un eroe vero, in quanto normalissimo, una persona comune che portava avanti le sue azioni senza le luci della ribalta. Luci che invece spettavano, e purtroppo spettano ancora, ai mafiosi, personaggi affascinanti in tanto cinema americano e in certe nostre zone quasi benefattori da cui dipende la sorte di intere comunità che, si sente spesso ripetere, non avrebbero il pane se non fosse per quei galantuomini. Don Puglisi rimase solo, privato di quell'indispensabile cordone di consenso sociale e per questo venne sommerso. Poco tempo fa è uscito nelle sale "Alla luce del sole" di Roberto Faenza, una pellicola per ricordarlo anche se, in definitiva, "quella morte se l'è cercata" come afferma un ragazzo nel film. Un aspetto che colpisce, o forse nemmeno più di tanto, è stato sapere dal regista delle numerose difficoltà nella realizzazione del suo progetto, a cominciare dalla Regione, per finire con il successore di don Puglisi che interpellato invita educatamente a tornare tra dieci anni. Un silenzio e un torni domani. La mafia non esiste e in ogni caso non se ne deve parlare. Intanto i boss che hanno ordinato l'uccisione di quel parroco sono vivi e arzilli, e con più contatti politici di prima. In un paese normale un film come questo di Faenza sarebbe stato una popolare fiction da prima serata. Che bello sarebbe stato se per una volta gli italiani avessero potuto ammirare le eroiche prodezze di un prete perdente contro la mafia, anziché quelle più inflazionate di un avvocato di successo, di un simpatico brigadiere o di un'avvenente commessa. Un autorevole ministro della repubblica ha affermato tempo fa che il popolo italiano deve "convivere con la mafia". Per quanto tempo ancora, aggiungiamo noi?

Imputato numero 1: Satana

(**Elisabetta Robinson**) - Satana è stato chiamato a salire sul banco degli imputati. È uscito nelle librerie a febbraio, edito dalla San Paolo, il libro "Satana in tribunale. Politici e forze dell'ordine alle prese con i delitti dell'occulto", nel quale viene presentata una chiara ed approfondita indagine sul fenomeno del satanismo in Italia e sull'escalation dei delitti a sfondo satanico che hanno colpito il nostro Paese dal 1990 ad oggi. Gli autori del testo sono due giornalisti, David Murgia e Fabio di Chio, i quali hanno già condotto diverse inchieste sul mondo dell'occulto e sul satanismo nei suoi diversi aspetti.

Un libro interessante perché rappresenta un *unicum* nel suo genere in Italia, dove la battaglia contro il fenomeno del satanismo è condotta in due diversi modi e sotto due diverse angolazioni che difficilmente riescono a trovare un punto di unione. Da un lato il mondo cattolico, per il quale l'eterna lotta al Demonio dovrebbe seguire una linea di tipo preventivo, attraverso l'individuazione a priori di segni e atteggiamenti evidenti che contraddistinguono gli adoratori del Diavolo; dall'altro lato, il mondo laico - politici, magistrati e forze dell'ordine - che affronta il fenomeno a valle, punendo il reato in sé senza che la scelta "spirituale" ad esso correlata venga in alcun modo condannata o addirittura tenuta in considerazione in quanto tale.

Da questa lucida analisi, deriva l'importante proposta, contenuta nel libro, di creare delle squadre speciali anti-demonio che avrebbero una funzione di tipo preventivo e di *intelligence*. Una realtà che in altri Paesi opera ormai da tempo con importanti risultati, basti pensare agli investigatori anti-demonio negli Stati Uniti.

Un libro interessante, dunque, nel quale i due autori uniscono, all'approfondita analisi di un fenomeno sociale di purtroppo grande portata, gli spunti per un dibattito destinato a catturare l'attenzione di un grande pubblico.

Giornata internazionale della lingua materna

(**Elia Rossi**) - Anche quest'anno la Federazione Esperantista Italiana e il movimento esperantista mondiale hanno partecipato alla celebrazione della "Giornata internazionale della lingua materna", che si è tenuta il 19 febbraio, sotto la guida dell'Unesco, che per il 2005 richiama l'attenzione, in particolare, sulla scrittura Braille e sui linguaggi dei segni dei sordomuti. "Anche queste forme di comunicazione - afferma Aldo Grassini, presidente degli esperantisti italiani - sono espressioni di gruppi particolari, che finora sono stati assai trascurati. Altrettanto ignorate sono molte lingue che non appartengono a gruppi economicamente o politicamente potenti. Noi riaffermiamo che una politica di comunicazione e di sviluppo la quale sia indifferente o, spesso, persino ostile, alle lingue locali, condanna ad un'ingiusta, prematura e violenta scomparsa la maggioranza delle lingue del mondo e delle culture ad esse collegate. Gli esperantisti italiani - continua Grassini - si appellano al governo, e ad ogni singola persona, affinché seguano le raccomandazioni delle Nazioni Unite, dell'Unesco e dei più prestigiosi pensatori, che hanno riconosciuto non essere possibile alcuna autentica educazione, se essa avviene in una lingua straniera come, testualmente, asserì Gandhi. La lingua internazionale esperanto, pertanto, è destinata esclusivamente alle relazioni internazionali, per comunicare in modo paritetico, senza minimamente imporre ad altri la propria concezione del mondo. Come tale, essa tutela la conservazione delle lingue materne a cui non intende affatto sostituirsi, com'è invece accaduto, con le lingue nazionali, quando sono usate nei rapporti internazionali".

La Giornata internazionale della lingua materna festeggia insieme con l'Unesco, è stata l'occasione per celebrare la pari dignità e l'identico valore di tutte le lingue e di ogni cultura, e la comunicazione internazionale su un piano di parità e di rispetto reciproci.

GENZANO

Inaugurata la sede BIC dei Castelli Romani

(Armando Guidoni) - Il BIC (Business Information Center) si occupa di sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese sul territorio. Nell'area dei Castelli Romani, a partire dal 2002, il BIC ha realizzato un intervento rivolto all'individuazione dei punti di forza e debolezza riguardo alle opportunità imprenditoriali. Nel contempo, ha aperto in via sperimentale uno sportello finalizzato all'assistenza nei confronti di coloro che vogliono avviare un'attività imprenditoriale ed ha coinvolto le Amministrazioni comunali che formano il comprensorio dei Castelli Romani per dare attuazione ad una comune strategia di sostegno alla promozione e creazione d'impresa, nonché ai processi di sviluppo locale del territorio. In particolare, per quanto concerne il sostegno economico alle nuove imprese, è previsto un cofinanziamento proveniente da BIC Lazio, nell'ambito del suo Piano di attività ex L.R. 35/90, e dalle Amministrazioni Comunali coinvolte.

Giovedì 3 febbraio, nel corso dell'inaugurazione della sua sede principale di Genzano, è stato formalmente presentato il Centro di Promozione dell'Imprenditorialità dei Castelli Romani. Le relazioni sono state presentate da Giancarlo Cremonesi, Presidente BIC Lazio, e Giancarlo Pesoli, Sindaco del Comune di Genzano. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i risultati di quanto è stato fatto finora da BIC Lazio nell'area dei Castelli Romani. Un risultato importante è stato quello della concretizzazione di un Protocollo d'intesa firmato da BIC Lazio con tredici Comuni dell'area dei Castelli Romani (Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano di Roma, Monte Porzio Catone, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri), i cui Sindaci hanno partecipato alla conferenza.

Nell'immediato futuro è prevista l'apertura di due sportelli informativi, uno nel Comune di Marino ed uno nel Comune di Frascati. Altre iniziative di rilievo riguardano i contatti con i giovani, in particolare con l'Informagiovani di Marino per promuovere i servizi dello Sportello e instaurare rapporti di collaborazione e con le quinte classi dell'Istituto Murialdo e Istituto Garrone (entrambi di Albano Laziale). Importante è la divulgazione dell'esistenza di questa struttura e dei servizi che essa offre e, a tal fine, sono previste due giornate informative ogni mese presso l'Amministrazione Comunale di Velletri.

FRASCATI

Cuba, l'isola che c'è

(Simone Proietti) - "Scrittori e giornalisti, studenti e operai, musicisti e politici, avventurieri di tutte le risme, hanno sognato e fantasticato con l'isola per eccellenza". Così recita la locandina di presentazione della tre giorni di incontri, dal 25 al 27 febbraio, dedicata a Cuba presso le Scuderie Albobrandini di Frascati. La manifestazione, patrocinata da Comune di Frascati e Provincia di Roma, si colloca in quell'insieme di azioni programmate di sostegno per l'associazione Italia-Cuba, allo scopo di sviluppare rapporti internazionali di amicizia, solidarietà e cooperazione con il popolo cubano, contro ogni forma di razzismo e per la salvaguardia dei diritti collettivi ed individuali e per la pace. Mostre, proiezioni video, concerti, hanno dunque consentito ai numerosi visitatori di scoprire lo stile di vita cubano, gli aspetti culturali e la trascendente musica caratteristica dell'isola caraibica.

Filo conduttore della manifestazione è stato in particolare l'umorismo cubano, sottolineato dalla mostra "Riso alla cubana" e dalle diverse proiezioni video di animazione, tra le quali il film "Il vampiro dell'Avana" di Juan Patron. Il tutto condito dalla musica dei "Meta Cuba Sound" ed Enrique Vallin, e dalla salsa della scuola "Bailamos" di Tonino Pereno. Un evento di indubbio valore sociale cui non ha voluto mancare neanche l'ambasciatore di Cuba in Italia, Maria De Los Angeles Florez Prida, che per l'occasione ha assistito al recital musicale di Renata Mezenov Sa, cantautrice cubana ed interprete della musica "Trova".

Un rinnovato segno di solidarietà e collaborazione che avvicina sempre di più Frascati alla cultura caraibica ed alla gente di Cuba.

MONTE PORZIO CATONE

Noi le Pigotte e il Presepe

(Riccardo Presta - seconda elementare) - Noi, bambini della classe seconda "A" della scuola di Monteporzio Catone, abbiamo realizzato trentuno pigotte vendute nelle piazze di tutta Roma al prezzo di 20 euro l'una.

Le pigotte sono delle bambole di stoffa imbottite d'ovatta; avevano quasi tutte i capelli scuri, solo due o tre erano con i capelli biondi.

Le maestre con l'aiuto di alcune mamme sono riuscite a realizzare le pigotte. Le mamme hanno fornito la stoffa per disegnare le sagome e la lana per realizzare vestiti e capelli. Con i soldi della vendita delle pigotte siamo riusciti a vaccinare 31 bambini. L'attività delle pigotte mi è piaciuta molto soprattutto perché ci ha permesso di aiutare quei bambini che non hanno la possibilità di vaccinarsi. Alla fine dell'attività le maestre hanno ringraziato due signore che le hanno aiutato a realizzare i vestiti delle pigotte.

Il 20 dicembre 2004, le classi seconde e una delle terze hanno rappresentato dei quadri di presepe vivente: "L'annuncio a Maria" "L'arrivo a Betlemme" "La natività" "L'annuncio ai Magi e ai Pastori". Noi della seconda "A" abbiamo rappresentato "L'annuncio ai Magi e ai Pastori". Dopo numerose prove è arrivato il 20 dicembre con tutti i genitori presenti abbiamo fatto la recita, che emozione. ...!

Anche le altre classi hanno partecipato alla rappresentazione del presepio; ogni scena di ogni classe rappresentava un momento diverso della Nascita di Gesù. Queste due attività mi sono piaciute molto e mi sono divertito tanto insieme ai miei compagni; spero di poter riprovare l'emozione della recita magari con una rappresentazione diversa poiché mi sono molto divertito a fare queste attività.

LAGHETTO DI MONTE COMPATRI

Ricerca e studio delle radici storico-archeologiche

(Centro Culturale "Laghetto") - Si è svolta sabato 26 febbraio la presentazione del progetto "Ricerca e studio delle radici storico-archeologiche nel territorio di Laghetto del Comune di Monte Compatri" ad opera del Centro Culturale "Laghetto", associazione senza fini di lucro. Il progetto, concepito per rivalutare il patrimonio archeologico e naturalistico della zona, prevede nella prima fase una mappatura dei siti e una ricostruzione storica sulla base delle fonti esistenti.



La Regione Lazio, grazie a un emendamento al bilancio presentato dall'On. Tonino D'Annibale, ha stanziato un contributo. Questo ha permesso l'avvio della prima parte dello studio. Alla presentazione sono intervenuti il Sindaco di Monte Compatri, Franco Monti, numerosi consiglieri comunali, l'Assessore ai Beni Archeologici della XI Comunità Montana del Lazio, Fausto Bassani, l'Assessore alle Politiche del Territorio della Provincia di Roma, Amalia Colaceci e il Consigliere Regionale Tonino D'Annibale. Numeroso e attento il pubblico.

Dopo il saluto del Presidente del Centro Culturale, Luigi Castagnani, il quale si è augurato che le istituzioni diano un valido supporto a un progetto che potrebbe aprire scenari futuri molto interessanti, è stata la volta di Monti e Bassani che si sono detti disponibili a valutare un coinvolgimento delle istituzioni che rappresentano. Un saluto è stato mandato anche dall'Assessore alle politiche culturali della Provincia, on. Vincenzo Vita e dall'Assessore alle Attività Produttive della Regione Lazio, Francesco Saponaro. Molto interessata all'iniziativa si è detta Amalia Colaceci, mentre Tonino D'Annibale ha sottolineato l'importanza di scoprire e valorizzare zone di valore archeologico, come quella di Laghetto, che potrebbero rappresentare, dopo un serio recupero, tenendo in considerazione anche il delicato problema delle Cave locali, una notevole opportunità di crescita.

L'incontro è proseguito con l'illustrazione, da parte del centro culturale, mediante la proiezione di alcuni slide, del progetto. È stato sottolineato l'obiettivo, come già detto la rivalutazione del territorio, la parte economica e come saranno resi noti i risultati, cioè attraverso una pubblicazione di un libro o di un opuscolo. L'ultima parte della manifestazione ha visto l'Archeologo Emilio Ferracci commentare e illustrare il lavoro concreto che sarà fatto. Ha poi tenuto una breve lezione facendo un excursus storico-archeologico del territorio interessato dal progetto, spesso allargandosi a gran parte dell'area a sud di Roma. Ha concluso commentando alcune diapositive con evidenti resti archeologici di una villa e di una cisterna risalenti ai primi anni del II secolo dopo Cristo presenti sopra il caratteristico lago che dà il nome al paese. Naturalmente numerose altre sono le evidenze archeologiche rintracciabili nei dintorni, come ninfee, tombe di diversa epoca, tracciati stradali e acquedotti.

Così descrive il lago Antonio Nibby nel 1819 nel suo *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma* "circa 13 miglia distante da Roma la strada rade a sinistra un piccolo lago pieno di giunchi, ed altre erbe palustri, e cratere di un'antico vulcano, come oltre la sua forma è chiaro, per la cava di quella lava basaltina ferrigna, volgarmente chiamata selce, che ivi dappresso ritrovasi. Questo lago giace alle falde di un colle assai elevato chiamato Monte Falcone, coperto di macerie, indizii di antica popolazione".

Tra le conclusioni auspiccate dal centro culturale ce ne sono due estremamente interessanti, una riguarda l'apertura di un museo che possa raccogliere, oltre ai reperti archeologici e alle fonti storiche anche gli strumenti e la storia delle cave di basalto, più corretto dire leucite, che esistevano già in epoca romana, l'altra la creazione di un percorso naturalistico-archeologico della zona.

Un'alimentazione sana con alimenti sicuri"

(A.G.) - L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, i Servizi Veterinari delle Aziende USL della Regione Lazio e l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione hanno dedicato un'intera giornata ad una sessione di studio dal titolo "un'alimentazione sana con alimenti sicuri". L'incontro, riservato a Veterinari, Biologi, Chimici, Tecnici di laboratorio e Tecnici della prevenzione, si è tenuto il 10 febbraio all'interno del SANIT Mostra Convegno sui Servizi Sanitari. Si sono svolte due sessioni di lavori, la prima riservata alla comunicazione nell'alimentazione, mentre la seconda ha trattato il tema della peculiarità dei prodotti derivati da uova e carni, con particolare riferimento agli aspetti nutrizionali e a quelli igienico-sanitari.

Moderatori Romano Marabelli, Direttore della Direzione Generale della Sanità Veterinaria e degli Alimenti del Ministero della Salute e Agostino Macri, Direttore del Dipartimento di Sanità Alimentare e Animale dell'Istituto Superiore di Sanità. A rappresentare le Istituzioni, Cesare Cursi Sottosegretario di Stato del Ministero della Salute, Marco Verzaschi Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Antonello Iannarilli Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, Goffredo Troiani Responsabile Servizi Veterinari del Lazio e Pierluigi Marucci Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana. L'apertura è stata affidata a Nazareno Renzo Brizioli, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, a Ferdinando Romano Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione e, ad un rappresentante dei Servizi Veterinari della ASL del Lazio.

CIAMPINO

Un'alimentazione sana con alimenti sicuri"

(A.G.) - L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, i Servizi Veterinari delle Aziende USL della Regione Lazio e l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione hanno dedicato un'intera giornata ad una sessione di studio dal titolo "un'alimentazione sana con alimenti sicuri". L'incontro, riservato a Veterinari, Biologi, Chimici, Tecnici di laboratorio e Tecnici della prevenzione, si è tenuto il 10 febbraio all'interno del SANIT Mostra Convegno sui Servizi Sanitari. Si sono svolte due sessioni di lavori, la prima riservata alla comunicazione nell'alimentazione, mentre la seconda ha trattato il tema della peculiarità dei prodotti derivati da uova e carni, con particolare riferimento agli aspetti nutrizionali e a quelli igienico-sanitari.

Moderatori Romano Marabelli, Direttore della Direzione Generale della Sanità Veterinaria e degli Alimenti del Ministero della Salute e Agostino Macri, Direttore del Dipartimento di Sanità Alimentare e Animale dell'Istituto Superiore di Sanità. A rappresentare le Istituzioni, Cesare Cursi Sottosegretario di Stato del Ministero della Salute, Marco Verzaschi Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Antonello Iannarilli Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, Goffredo Troiani Responsabile Servizi Veterinari del Lazio e Pierluigi Marucci Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana. L'apertura è stata affidata a Nazareno Renzo Brizioli, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, a Ferdinando Romano Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione e, ad un rappresentante dei Servizi Veterinari della ASL del Lazio.

MONTE COMPATRI**E allora bene così**

(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - Va in scena per la terza volta, dopo



la "prima" del 1997 e la replica dell'anno seguente, la prima commedia scritta da Maria Letizia Mele: "E allora bene così". Il luogo scelto per la rappresentazione invernale è il teatro della Parrocchia Maria Assunta di Monte Compatri che nemmeno il calore dei

numerosi spettatori presenti è riuscito a riscaldare nei gelidi fine settimana di fine gennaio/inizio febbraio, giorni della rappresentazione.

La storia inizia in un bel salotto borghese, che ospita il dialogo tra la Tata (Rosella Martini), anziana governante della casa e Cristina (Silvia Sacchetti), damigella morta tre secoli orsono che periodicamente torna nella casa in qualità di fantasma allo scopo di prevenire un odioso crimine del quale ella stessa fu vittima. Lo spettro narra la sua storia all'anziana donna, l'unica che può carpirne la voce (ma a cui è negata l'immagine): Cristina quand'era in vita uccise il futuro sposo e l'amante di lui una volta appreso del tradimento e del loro piano di avvelenarla per toglierle la sua fortuna. Da allora lei torna ogniqualvolta nella casa si stia per celebrare un matrimonio minato dai semi del tradimento e della frode. Allibita e frastornata l'anziana donna accoglie il racconto dell'ombra, indecisa se rispondere alla richiesta di collaborazione che il fantasma, incapace di interagire con cose e persone che non siano la Tata, le rivolge per indagare sul prossimo fidanzamento tra Andrea (Massimiliano Rezza), giovane nobile squattrinato e l'omonima Cristina (sempre la Sacchetti), la pupilla della casa. Il fantasma si è rivolto alla Tata perché convinto dell'indifferenza e dello scetticismo degli altri componenti la famiglia: il giovane Gianluca (Davide Mamone), fratello di Cristina, pigro ingegnere comunista che detesta il futuro cognato; Alessandra (Paola Romano), madre di Gianluca e Cristina, tutta presa dal suo sogno borghese di acquistare quarti di nobiltà; la Nonna (la Mele), battagliera vecchietta resa sorda dall'età e da un apparecchio acustico sempre spento. Ci sono poi nella casa la svampita cameriera (Marina Tocci), il giovane amico di Gianluca, Marco (Marco D'Acuti), da sempre impossibilitato dalla timidezza a dichiarare il suo amore a Cristina e Roberta (Francesca Nicotera), cugina di Cristina ed accolta in casa a seguito della perdita dei genitori, favore che malripaga col diventare l'amante e la complice di Andrea.

Il complotto viene alla luce in un dialogo tra i due amanti che lo spettro carpisce e che lo induce a pressare la governante per ottenerne l'aiuto: l'anziana donna si rifiuta finquand'è accusata di aver macchiato il costoso vestito di Andrea (fatto da imputare invece alle novelle capacità interattive del fantasma), viene da questi ripresa in malo modo assieme alla malcapitata Nonna presente alla scena. Il giovane aristocratico nell'occasione si fa scappare anche dei riferimenti al suo piano, convinto della sordità della Nonna che invece ha casualmente l'apparecchio acustico acceso. Persuase le anziane della casa della malafede di Andrea il fantasma avrà buon gioco a far accettare le sue contromosse anche allo scettico Gianluca.

L'ava Cristina ha bell'è pronto il piano per smascherare Andrea e Roberta: faranno credere ad Alessandra che la famiglia è rovinata e questo proprio il giorno della festa di fidanzamento tra la figlia e l'adorato Andrea, di cui non vuol accreditare le cattive intenzioni. Una volta comunicata ai complottardi la rovina essi saranno costretti a gettare la maschera e saranno banditi per sempre dalla casa.

La gioia per il pericoloso scampato si accompagna quella della dichiarazione d'amore che Marco fa a Cristina, che lo ricambia, alla ritrovata fortuna economica di Alessandra e... all'apparizione che il fantasma Cristina concede infine alla vecchia Tata che riconosce nell'ava le stesse fattezze della giovane Cristina tanto amata. Ritroviamo in questa commedia i temi cari alla brava Maria Letizia Mele: la famiglia, i valori borghesi, l'inganno e il tradimento, l'intervento di un attore esterno alla famiglia che risolve il conflitto. Tutto questo ben diretto ed interpretato da una compagnia sempre più giovane, in cui si distinguono le prove di Davide Mamone e Silvia Sacchetti; un bravo anche a Massimiliano Rezza e Francesca Nicotera e all'impegno di Marco D'Acuti. Piccola parte per Marina Tocci, mentre sempre bravissime Rosella Martini, Paola Romano e Maria Letizia Mele.

La compagnia cerca nuovi talenti da portare sul palcoscenico: telefonare a 069485729.

PALESTRINA**Carnevale Prenestino**

(Tania Simonetti) -Tante maschere, coriandoli colorati e un'atmosfera festosa: anche quest'anno si è svolto il tradizionale Carnevale Prenestino. Sfilate di carri allegorici con gruppi mascherati, nel centro storico di Palestrina, spettacoli folkloristici con la partecipazione della *Lyon's Jazz Band*, spettacolo di musiche e coreografie brasiliane, partecipazione delle scuole con la tradizionale sfilata in maschera dei bambini della scuola materna. E per finire, la sera del martedì grasso estrazione della Lotteria e *Cremazione di Re Carnevale*, con grandioso spettacolo pirotecnico e fiaccolata finale. Quattro giorni di musica e divertimento, di grande festa dove i bambini sono stati i veri protagonisti.

Sottoscrizione in favore dell'UNICEF

Si comunica che presso l'U.R.P. (Ufficio Relazioni con il Pubblico) del Comune di Monte Compatri continua la sottoscrizione in favore dell'UNICEF per i Paesi colpiti dal maremoto del 26/12/04.

Chiunque può contribuire anche con pochi spiccioli.

CASTELLI ROMANI**Impariamo a convivere con il terremoto**

(Simone Proietti) - Tempo di catastrofi e puntualmente tomano le ansie per i fenomeni naturali che potrebbero incomberne sulle nostre vite, provocando morte e distruzione. Regolarmente in queste occasioni riprendiamo coscienza del nostro piccolo ed emerge quel senso di impotenza nei confronti della natura, la vera forza guida del nostro pianeta. Così diventa importante, per far fronte a tali situazioni estreme, intervenire nel settore della prevenzione, riducendo al minimo il rischio, definito come il prodotto di 3 grandezze: *Ho pericolosità*, ossia la probabilità che si verifichi un evento di grande entità, *Vulnerabilità*, ossia la probabilità che vengano interessate popolazione o strutture antropiche, *E o elementi a rischio*, ossia il valore potenziale del danno causato. Attivando delle forme di prevenzione che intervengano su ciascuno dei diversi fattori sopra citati è possibile con la tecnologia moderna evitare catastrofi, morti e rendere più agevoli gli interventi di soccorso delle autorità preposte.

A tal proposito non dimentichiamo la potenzialità sismica dell'area dei Castelli Romani, sottoposta in passato alle vibrazioni di eventi sismici anche di notevole intensità. Non serve andare molto indietro con il tempo per trovare nei documenti d'archivio numerose segnalazioni di sismi relativi a gradi medio-alti della Scala Mercalli-Cancani-Sieberg, la scala che misura gli effetti visibili del terremoto. Visionando la Carta della Massima Intensità Macrosismica sentita in Italia, redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ci si accorge così che la nostra zona è rappresentata da un circoletto giallo, il cui colore sta a significare che il territorio è stato interessato, tra l'anno 1 ed il 1992, da sismi del VIII grado Mercalli. È necessario quindi prendere consapevolezza dei rischi anche nei nostri comuni, attivando quelle misure di prevenzione necessarie a ridurre l'impatto di un possibile terremoto e seguendo delle adeguate norme di comportamento al manifestarsi del fenomeno. Risulta allora importante in primis far controllare la struttura della propria abitazione soprattutto se antica, adattandola in modo da resistere al terremoto senza subire gravi danni. Ricordiamo infatti che non è il terremoto a provocare direttamente le vittime, ma il conseguente crollo di manufatti ed abitazioni spesso nella nostra penisola non rispondenti a criteri di costruzione antisismici.

Inoltre ai verificarsi di un evento sismico è importante seguire delle semplici regole fornite dal Servizio Sismico Nazionale, che menzioniamo di seguito e che dobbiamo fare in modo di non dimenticare qualora si verifichi l'occasione di metterle in pratica, potrebbero salvarci la vita:

1. Cerca riparo all'interno di una porta in un muro portante o sotto una trave. Se rimani al centro della stanza potresti essere ferito dalla caduta di vetri, intonaco o altri oggetti.
2. Non precipitarti fuori per le scale: sono la parte più debole dell'edificio. Non usare l'ascensore: si può bloccare. In strada potresti essere colpito da vasi, tegole ed altri materiali che cadono.
3. Chiudi gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica, alla fine della scossa, per evitare possibili incendi.
4. Esci alla fine della scossa. Indossa le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. Raggiungi uno spazio aperto, lontano dagli edifici e dalle linee elettriche.
5. Non bloccare le strade. Servono per i mezzi di soccorso. Usa l'automobile solo in caso di assoluta necessità.

MONTE PORZIO CATONE**"Indaco: colore del cielo e dello spirito"**

(Susanna Rossi Esser) - Raccontare un colore non è facile, rappresentarlo in un evento culturale forse è ancora meno facile... ma come spesso accade, le situazioni che appaiono più difficili e conflittuali dall'angolazione Terra, osservate con uno sguardo dall'alto, a volo d'uccello per intenderci, diventano semplici, meno separate le une dalle altre... le ostilità ed i conflitti, i confini di Stato e le barriere culturali, le quotidiane guerre metropolitane, le ansie e le miserie di un vivere sempre più faticoso, viste dal cielo appaiono prive di significato, annullate in quel meraviglioso contenitore azzurro, che ci avvolge indiscriminatamente, passando dal Polo Sud al Polo Nord, dalle regioni monsoniche ai deserti più aridi, dalla catena andina a quella himalaiana, dagli oceani più profondi e gelidi ai caldi mari dei tropici. È in questo cielo... notturno e stellato, aurorale o acceso dalle ultime luci del tramonto... talvolta color dell'Indaco, è in questo cielo che vola il nostro piccolo velo arruffato dal vento... una brezza leggera lo porta lontano unendo, con invisibili fili, ciò che apparentemente non si potrebbe mai unire... epoche troppo lontane tra loro, luoghi, culture, popoli e religioni. L'Indaco è il colore legato, fin dai tempi più remoti, alla raffigurazione della dimensione profonda di due dei quattro elementi, Aria ed Acqua. Attorno a questo colore, fin dal Medioevo, è nata una ricchissima iconografia, nel Sacro e nel profano, indicando però sempre con tale colore, non solo la dimensione mistica ma tutta la sfera della spiritualità e del trascendente. Basti pensare agli antichi codici miniati, benedettini e cistercensi, dove l'Indaco - generalmente affiancato all'oro zeccino a foglia - descrive i magnifici giardini della Gerusalemme celeste, o nelle stupefacenti miniature di Hildegard von Bingen, fino alle rarefazioni di un potente Grünewald (1560 Germania), nel Polittico di Isenheim. Esiste inoltre una musicalità dell'Indaco, un "cromatismo" musicale: Chopin parlava della "nota blu". Indaco, sacralità, pittura, musica e poesia, ma anche colore-tintura vegetale, estratto dalla macerazione delle foglie della pianta *Indicum folium*, originaria dell'India, diffusasi in Oriente ed in alcuni paesi dell'Africa settentrionale. Questo il secondo percorso dell'evento: un viaggio tra le popolazioni Tuareg, che hanno fatto di questo colore la propria veste quotidiana.

Sabato 12 marzo 2005, alle ore 18.00, presso Palazzo Borghese, l'Associazione Culturale Idus Dianae, il Comune di Monte Porzio Catone e l'Osservatorio Astronomico presenteranno il libro "Indaco: colore del cielo e dello spirito" edito dal Comune di Monte Porzio Catone.

Nel corso della manifestazione: mostra - relazioni - concerto - poesia.

FRASCATI

"Spazio alla fantasia"

(*Eliana Rossi*) - In occasione del centenario della scomparsa del grande scrittore Jules Verne, autore di famosi testi di fantascienza (è attualmente in programmazione nelle sale cinematografiche la proiezione del film "Il giro del mondo in 80 giorni" n.d.r.), l'Associazione Tuscolana di Astronomia (ATA) ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Frascati, un ciclo di sei conferenze dal titolo "Spazio... alla fantasia", che inizieranno sabato 19 marzo presso le Scuderie Aldobrandini.

La giornata-evento del 19 marzo inizierà alle 10 con una serie di cineproiezioni e dibattiti che si svolgeranno nelle Scuderie Aldobrandini, e osservazioni astronomiche che si terranno in Piazza Marconi; alle 17,30, nelle Scuderie Aldobrandini, si svolgerà la prima delle sei conferenze tenuta dall'astronauta Umberto Guidoni che racconterà le sue esperienze in "La mia avventura nello spazio".

Le successive conferenze si svolgeranno sempre nelle Scuderie Aldobrandini alle 17,30 con il seguente programma:

Sabato 2 aprile: "La Terra vista dallo spazio" a cura di Maurizio Fea, responsabile della diffusione dati Meteosat ESA/ESRIN;

Sabato 9 aprile: "Scienza e Fantascienza" intervento di Italo Mazzitelli, presidente ATA, già dirigente di ricerca IASF-CNR;

Sabato 16 aprile: "L'Italia nello spazio" conferenza curata da Simona Di Pippo, responsabile dell'Unità Osservazione dell'Agenzia Spaziale Italiana;

Sabato 30 aprile: "La conquista della Luna" a cura di Andrea Carusi, primo ricercatore Istituto di astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica del CNR;

sabato 7 maggio: "Viaggio verso Marte" intervento di Vittorio Formisano, dirigente di ricerca Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario del CNR.

Con questi incontri si intende ricostruire la storia dell'esplorazione dello spazio con particolare attenzione verso l'impegno italiano che in questi ultimi anni ha visto gli importanti risultati della Mars Express e il recente lancio del satellite internazionale SWIFT.

MONTE PORZIO CATONE

Museo Astronomico e Biblioteca Scientifica

(*A.G.*) - Molti non sanno che a Roma, nella Villa Mellini a Monte Mario, la vecchia sede dell'Osservatorio Astronomico di Roma è divenuta oggi la sede dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica). In quegli edifici, però, è ancora custodito tutto ciò che fa parte del Museo Astronomico e della Biblioteca Scientifica dell'Osservatorio Astronomico di Roma. Il Museo e la Biblioteca, purtroppo, non possono più essere visitabili dal pubblico interessato.

Il Comune di Monte Porzio Catone, dove ha sede l'Osservatorio Astronomico, si fece portavoce, con una apposita delibera, di questa situazione di disagio che è tutt'ora ancora esistente. Nel mese di febbraio, la Provincia di Roma ha però approvato all'unanimità una delibera riguardante il trasferimento a Monte Porzio, nella sede dell'Osservatorio Astronomico, del Museo Astronomico e della Biblioteca Scientifica dell'Osservatorio Astronomico di Roma. La delibera, inoltre, auspica la riunificazione del materiale museale e della biblioteca.

La positività di questa decisione è evidente, in quanto a Monte Porzio Catone, nella sede dell'Osservatorio Astronomico, sono portate avanti da anni molte iniziative per la didattica e la divulgazione sia a livello locale che nazionale. Negli edifici esistono già strutture dedicate alle scuole e ai visitatori privati (Astrolab, telescopio MPT, Biblioteca multimediale) mentre all'interno del parco dell'Osservatorio c'è la possibilità di ospitare il materiale che dovrà essere trasferito da Roma rispettando i moderni canoni museali. Il trasferimento del materiale scientifico aumenterà il patrimonio culturale dei Castelli Romani rendendolo fruibile a tutta la comunità per le visite usando le strutture già pienamente funzionanti all'Osservatorio di Roma.

ROCCA PRIORA

Pellegrinaggio al santuario di Medjugorie

(*Nicola Pacini*) - Sono in corso le prenotazioni per il pellegrinaggio diocesano al santuario di Medjugorie, in Jugoslavia. Il pellegrinaggio sarà effettuato dal 21 al 26 aprile, e in seguito ripetuto a giugno, agosto e settembre, a cura del Centro Regina Pacis, che ha sede a Grottaferrata, presso la parrocchia di Cristo Re. Per Rocca Priora referente è Sandra Tisbi, con la collaborazione della parrocchia s. Maria Assunta e varie associazioni locali.

ALBANO LAZIALE

La periferia di un teatro esanime

(*Antonino Musico*) - La vicenda che racconto ha a che fare con il tema dei destini incrociati - modello narrativo che spesso ha trovato albergo nelle strutture formali di tanta letteratura e nei racconti cinematografici in genere - ma questa è una storia vera e non letteraria, i protagonisti sono un attore e un teatro. Due destini molto separati si incrociano e si sovrappongono improvvisamente e appaiono così simili nella loro nemesi da lasciarci un po' increduli. È la storia dell'indissolubile legame tra gli uomini e gli spazi entro cui essi provano a rappresentarsi; dentro cui si materializza un'immagine che è segno di perdita o di acquisizione; di gioia o frustrazione.

Nei primissimi anni Novanta, colsi l'occasione di un invito fattomi da un carissimo amico che recitava in una commedia di Giuseppe Giacosa, drammaturgo di *Come le foglie* e di *Una partita a scacchi*, per recarmi a teatro, ma quella volta, diversamente dal solito, non si rappresentava né uno spettacolo d'avanguardia né uno spettacolo del circuito E.T.I., tantomeno una recita del dopolavoro. Le due cose che mi colpirono molto furono il luogo fisico, cioè il teatro e l'attore principale.

Il primo era un nome sconosciuto, per me che venivo da Roma: AlbaRadians e il secondo invece era uno dei più grandi attori della scena italiana del '900: Salvo Randone. Mi sembravano assai stridenti le due immagini a confronto, mi chiesi: perché Randone in periferia? Quando entrai però mi accorsi che quello spazio a me sconosciuto possedeva tutto il fascino di un luogo che aveva visto sulle sue tavole salire migliaia di attori e che non era né una cantina né un oratorio ma un dignitoso e vero spazio teatrale con tanto di camerini per professionisti della scena. Eravamo una ventina di persone quella sera (segno dei tempi) ad assistere alla messinscena in cui l'ultra ottantenne Randone seppur stanco e malato, reduce dell'ultima polemica sugli "onori" che lo Stato riserva agli artisti in vita, riusciva ad agganciare il suo orecchio ormai senile alla voce soffusa di un anonimo suggeritore per sciogliersi e sciogliersi con le naturali intonazioni di un logos naturalistico che un giorno fu anche quello tragico e perfido di Jago e il giorno dopo quello del nero e geloso Otello, accanto a un Vittorio Gassman datato 1956; ora quell'attore vero recitava nello sconosciuto spazio oscuro dell'AlbaRadians ed era sempre teatro, il teatro che si rigenerava nelle parole del più grande attore pirandelliano di tutti i tempi e che prendeva vita in un paese dei Castelli Romani. Randone aveva ridotto moltissimo la sua attività, per vivere ancora dignitosamente, sceglieva di mettersi in gioco tutte le sere, reggendosi in piedi a malapena e facendo ricorso alla sua grande esperienza di cinquant'anni trascorsi sulle scene del teatro italiano. Il grande attore siciliano di lì a poco sarebbe morto - nel 1991 - portando con sé pochi riconoscimenti e qualche onore, ad esempio il premio Salvo Randone dedicato al migliore attore della stagione teatrale. Anche l'AlbaRadians avrebbe chiuso i battenti, anzi la saracinesca, si perché per lungo tempo è stata la serranda di un normale esercizio commerciale che ha sigillato la fine di un'epoca. Molti, solo alla vigilia della nuova apertura di questo teatro sapranno che vicino ad un bar e di fronte a un'edicola sul corso di Albano Laziale vi è un luogo della memoria attraversato da qualche vero grande attore che ha lasciato un'eredità importante che non merita di essere tradita da iniziative senza senso e destinate solo ad ostentare particolari interessi propagandistici. Auguri al nuovo AlbaRadians.

MONTE COMPATRI

Cappella Musicale Enrico Stuart Duca di York

(*Nr*) - Continuiamo a proporre, di volta in volta, gli appuntamenti musicali presenti nel programma della Cappella Musicale Enrico Stuart Duca di York

Domenica 27 Marzo 2005 ore 18:30

Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri - Ensemble Utile Dulci
Pièces en trio (1692)

Marin Marais

Direttore al cembalo: **Federico Del Sordo**

Flauto traversiere: **Luca Verzulli**; Viola da gamba: **Bruno Re**

Domenica 03 Aprile 2005 ore 18:30

Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri - I Solisti della Cappella

Musiche di J. S. Bach, G. F. Händel, A. Vivaldi

Flauto dolce: **Romeo Ciuffa, Antonio Addamiano**

Clavicembalo: **Pietro delle Chiaie**

Violoncello: **Matteo Scarpelli**



- ELETTRO SECURITY snc -
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI
STUDIO TECNICO DI
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it

00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616

EDILGRUMO
DI
GRUMO MAURIZIO

RISTRUTTURAZIONE
• negozi • appartamenti
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00132 ROMA

UFF. 06 20609278 - CELL. 380 4558326

VIA DELLA LIBERTÀ, 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599

E-mail edilgrumo@tiscali.it

MONTE COMPATRI**Conferenza sulla Biblioteca Alessandrina**

(A.G.) - L'Associazione Culturale Photo Club Controluce promuove una ulteriore iniziativa culturale. Il 17 Aprile, a Palazzo Annibaldi accanto al Duomo, è stata organizzata una conferenza dal titolo "La Bibliotheca Alexandrina e la vita quotidiana nell'antico Egitto". I relatori saranno Derek Adie Flower e Fabrizio Felici Ridolfi. Derek Adie Flower parlerà della Bibliotheca Alexandrina, vecchia e nuova, dei personaggi, fatti e curiosità del più grande centro culturale dell'Antichità. Illustrerà il suo intervento con la proiezione di diapositive e filmati sulla nuova Biblioteca recentemente ricostruita presumibilmente sullo stesso luogo ove sorgeva quella antica.

Fabrizio Felici Ridolfi parlerà dei momenti di vita quotidiana all'interno di un viaggio immaginario fra gli abitanti dell'antico Egitto. Illustrerà il suo intervento con la proiezione di numerose diapositive.

Derek Adie Flower, inglese di nascita, ha vissuto la sua infanzia e giovinezza ad Alessandria, dove è rimasto per ben 27 anni. In Egitto ha ricevuto un'educazione internazionale frequentando scuole italiane, francesi e inglesi. Successivamente ha lasciato l'Egitto per completare i suoi studi universitari in Inghilterra, al Malvern College e a Oxford, dove si è laureato in lingue moderne. Ha sposato una francese, e attualmente vive in Italia, dedicandosi quasi esclusivamente alla scrittura. Ha scritto tre libri tutti ambientati nell'antico Egitto: *Farewell Alexandria, The Shores of Wisdom, Beyond the White Walls*. Il secondo, pubblicato in Inghilterra nel 1999, è stato tradotto in italiano nel 2002 con il titolo molto stimolante *I lidi della conoscenza*, ed è il libro che rievoca fatti e personaggi che resero famosa nell'antichità la Bibliotheca di Alessandria come il nuovo grande centro culturale dopo la decadenza di Atene. Si tratta di personaggi noti a tutti, faraoni, matematici, poeti, scienziati: i tre grandi iniziatori della dinastia tolemaica (Tolomeo I Sotero, Tolomeo II Filadelfo, Tolomeo III Evergete) Euclide, Eratostene, Archimede, Aristarco di Samo, Callimaco, Cleopatra, Claudio Tolomeo e tanti altri ancora.

Fabrizio Felici Ridolfi è docente di egittologia presso la Nuova Università degli Studi di Roma, istituto di formazione universitaria per adulti, e presso l'Università dei 50&PIU' di Roma. Ha tenuto corsi e conferenze presso l'Archeoclub d'Italia, il Gruppo Archeologico Romano, la Fondazione Europea Dragan, il Museo Egizio di Torino, il Politecnico di Milano. Ha approfondito in modo particolare il tema dei rapporti tra Antico Egitto e civiltà africane, partecipando con una sua comunicazione al 1° Convegno Internazionale di Arte Rupestre Sahariana, che si è tenuto a Firenze nel 1986. È socio del Museo Egizio di Torino e della Egypt Exploration Society di Londra, e Accademico della Fondazione Euro-Africana; accompagna viaggi culturali in Egitto, tenendo conferenze *in itinere*. È autore di articoli sulla civiltà dell'Antico Egitto ed ha pubblicato i volumi "Vita Quotidiana nell'Antico Egitto" e "I Luoghi dello Spirito - un itinerario storico-archeologico nell'Antico Egitto" con la Casa Editrice Bardi di Roma. Un terzo volume, "Miti e Dei dell'Antico Egitto", è in corso di avanzata elaborazione.

Introdurrà il pomeriggio lo studioso, nonché redattore di Controluce, Luca Nicotra. **Agenda - "La Bibliotheca Alexandrina e la vita quotidiana nell'antico Egitto"** 17.00 Presentazione (Luca Nicotra)

17.05 "L'antica e la nuova Bibliotheca Alexandrina". Personaggi, fatti e curiosità del più grande centro culturale dell'Antichità. Caratteristiche e architettura della nuova rinata Biblioteca. (Derek Adie Flower)

17.30 Intervallo

17.40 "Momenti di vita quotidiana nell'antico Egitto". Viaggio immaginario fra gli abitanti dell'antico Egitto. (Fabrizio Felici Ridolfi)

FRASCATI**L'Italia del rugby a Frascati**

(Simone Proietti) - È stata serata di gala per la Nazionale di rugby lo scorso Venerdì 11 febbraio presso l'Hotel Villa Tuscolana di Frascati. L'occasione è stato il tradizionale *Committee Dinner* che è andato ad anticipare l'incontro del Torneo "6 Nazioni", Italia-Galles. Alla cena hanno presenziato le più alte cariche delle due Federazioni, oltre al Conte Ugo Campiello, titolare dello sponsor della compagine frascatana.

La squadra nazionale durante il periodo di preparazione al match ha risieduto sempre in zona, ospite della splendida residenza Park Hotel "La Borghesiana". Nel centro sportivo alle porte dei Castelli Romani i 26 giocatori azzurri hanno potuto svolgere in totale tranquillità gli allenamenti sul campo ed in palestra, sotto la guida del Commissario Tecnico John Kirwan. Ancora una volta Frascati si dimostra un importante punto di riferimento per il rugby italiano, a maggior ragione nella stagione in corso, che vede tutte le squadre frascatane protagoniste nei rispettivi campionati. Numerosi giovani sono stati convocati nelle Nazionali giovanili, a conferma del buon lavoro svolto sin qui dal Frascati Rugby, in uno sport che sta crescendo enormemente, in termini di popolarità, su tutto il territorio nazionale.

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti Tarallo

Rag. Sonia Delfino
consulente del lavoro
333 2842904

Rag. Carlo Giacometti
revisore contabile

Rag. Teodoro Fellico
ragioniere commercialista

Arch. Gennaro Tarallo
esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM -Tel./Fax 06 9538106

XI COMUNITÀ MONTANA**Pubblicati quattro nuovi Bandi**

(Laura Frangini) - La Comunità Montana pubblica quattro nuovi bandi relativi al terzo settore, a sostegno di attività varie di volontariato, integrazione culturale e lotta al disagio sociale. **Con scadenza al 31 marzo prossimo**, queste misure sono state pensate per sensibilizzare gli operatori a confrontarsi con una realtà sociale in continuo movimento, sempre più globalizzata e multiculturale.

Come spiega il presidente **Giuseppe De Righi**, si tratta di misure finanziate con risorse proprie dell'ente. "Completivamente il valore dell'azione si aggira sui 70 mila euro, con una percentuale di co-finanziamento da parte nostra fino all'80% delle spese di realizzazione - dice De Righi - Agli operatori di settore viene chiesto più che altro un contributo in termini di idee e di progettualità." L'assessore alle politiche sociali dell'ente montano, **Fabio Bartoli**, precisa i criteri di valutazione delle domande "La selezione delle proposte sarà fatta in base alla qualità e alla ripetibilità delle azioni, con preferenza per i progetti realizzati in rete con altri enti pubblici o privati del territorio" spiega, auspicando l'inizio di un rapporto più stretto di collaborazione "Con le associazioni e gli operatori, intendiamo realizzare a breve una grande casa comune dell'associazionismo e del volontariato, dove ci si possa ritrovare insieme a razionalizzare le azioni e a pianificare gli interventi in modo coordinato sul territorio".

I quattro nuovi bandi appena pubblicati -scaricabili dal sito internet www.cmcastelli.it- individuano beneficiari, contributi e interventi diversi secondo il tema proposto:

Azioni di volontariato. Questo bando è pensato a sostegno del disagio sociale. È rivolto alle associazioni di volontariato che hanno sede nel territorio montano e finanzia interventi a favore delle categorie svantaggiate - disabili, extracomunitari, anziani - comprese azioni di contrasto al disagio giovanile, anche nel campo del lavoro. L'importo massimo erogabile a progetto è di 5mila euro, mentre il tempo concesso per la realizzazione della proposta è di un anno dall'approvazione della domanda.

Azioni culturali del territorio. Finalizzato a stimolare la creazione di reti culturali tra i comuni del comprensorio, il bando interessa le onlus, i gruppi giovanili e in generale le associazioni con fini culturali, ubicate nei tredici comuni montani. Tra le iniziative prese in considerazione dal bando, come mostre, convegni e workshop, saranno ben accolte delle proposte di valorizzazione dei sistemi territoriali realizzati dall'ente montano - Sistema Bibliotecario Prenestino e Sistema Museale Grand Tour - relativamente ad attività di animazione e di comunicazione. I beneficiari selezionati, riceveranno un gettone di 2.500 euro ciascuno.

Azioni innovative interculturali. Qui l'ente affronta il problema della crescente multiculturalità dei nostri paesi, dove l'integrazione di immigrati provenienti dall'est europeo o dal sud del mondo, è resa a volte difficile dalla scarsa conoscenza delle culture d'origine di queste popolazioni. Il bando vuole stimolare azioni di dialogo e di confronto con quei paesi che hanno delle comunità significative nel nostro territorio, come nel caso della Romania o del Nord-Africa. Possono partecipare al bando le istituzioni religiose, i gruppi giovanili, le onlus e le associazioni culturali, purché legalmente riconosciute e aventi sede nel territorio montano. Gli interventi proposti dovranno essere finalizzati alla solidarietà o alla conoscenza degli aspetti sociali, culturali e antropologici di una comunità. Con massimo 5mila euro a progetto, i beneficiari potranno organizzare convegni, incontri, operazioni di assistenza e altre attività simili, utili allo scopo dell'azione.

Azioni innovative dei gruppi scout. Questo è il più specialistico dei bandi proposti dall'ente, in quanto si rivolge in via esclusiva ai gruppi scout, con i quali da qualche anno la Comunità Montana ha intrapreso un rapporto di collaborazione, individuandoli come rappresentanze significative dei giovani nell'area. Stavolta i gruppi scout sono invitati a scegliere tra due direttrici operative: o azioni di volontariato da realizzare nel territorio, oppure iniziative culturali a carattere transnazionale, in collaborazione con altri gruppi scout europei. L'importo aggiudicabile da ciascun progetto è di 2mila euro.

ROCCA PRIORA**Un pensiero per Davide**

(G.M.) - Nella notte del 19 febbraio un incidente, come tanti dove, a volte, si è partecipato e, spesso, spettatore, ha coinvolto un giovane di Rocca Priora, Davide Pucci. Ragazzo affabile, sorridente.

Un pensiero abbraccia Daniela, la moglie, nell'attesa del dono di Davide Manuel, e la mamma Wanda stretta nell'abbraccio degli altri figli.

Le esequie hanno visto i cittadini, tutti, di Rocca Priora calorosamente vicini ai parenti. Una preghiera per Davide, è l'invito del Sacerdote nell'omelia.

Un invito al silenzio, al rispetto di ciò che non si sa per i miei concittadini, che non dimentichino nel futuro Davide, Daniela, Wanda e tutti coloro che si rispettano. Ciao Davide.

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio




**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

CASTELLI ROMANI

Lo sfascio della ferrovia Roma-Velletri

(Luca Ceccarelli) - Negli anni Novanta le modifiche alla rete ferroviaria dell'area di Roma sono state notevoli. Tuttavia, per le diverse ferrovie dell'area sud sono stati intrapresi interventi assai limitati: l'istituzione della nuova fermata di San Gennaro e di alcuni punti d'incrocio in alcune stazioni già esistenti della linea Roma-Velletri delle ferrovie dei Castelli (che ha permesso di incrementare lievemente la circolazione), l'apertura della fermata di Tor Vergata sulla ferrovia Roma-Cassino (quasi del tutto priva però di collegamenti con il comune di Frascati, e completamente priva di collegamenti con il nuovo policlinico e con l'università). Dopo il 2000 poi il declino degli investimenti e dei lavori di potenziamento del nodo ferroviario di Roma è stato estremamente brusco, e questo proprio quando, a seguito di provvedimenti legislativi della scorsa legislatura, le Ferrovie dello Stato sono state trasferite, da ente di diritto pubblico, in una holding di società per azioni, e le ferrovie regionali di FS sono passate sotto la responsabilità delle regioni. Ora, a ridosso delle nuove elezioni regionali, il clima è assai diverso da quello che si respirava cinque anni or sono. E non perché allora non ci fossero difficoltà per i pendolari, ma perché il clima era di maggiore ottimismo: una maggiore collaborazione tra amministrazioni locali, un'azienda più disposta a venire incontro alle richieste delle amministrazioni, e la sensazione che Roma e il Lazio fossero destinati ad essere meglio serviti. Ma non sembra ci siano molti motivi di ottimismo (com'è già emerso chiaramente da un articolo del Comitato-pendolari della Roma-Velletri sull'ultimo numero di questo giornale).

Leggiamo sul sito di Rete Ferroviaria Italiana (www.rfi.it) che l'Accordo n° 3/03 del 27 novembre 2003 tra l'azienda e l'amministrazione regionale prevedeva l'impegno di RFI «nello scenario 2003-2005 a realizzare il potenziamento delle tratte Ciampino-Albano e Ciampino-Frascati della relazione Roma Albano/Frascati/Velletri con la realizzazione di nuovi punti d'incrocio o fermate per consentire la definizione del modello di esercizio già attuato sulla linea Ciampino-Velletri» e in particolare, riguardo a quest'ultima, l'Accordo n° 4/03 del 30 dicembre 2003 prevedeva testualmente l'impegno di RFI «per l'eliminazione di 3 passaggi a livello carrabili pubblici sulla linea Roma-Velletri, in corrispondenza delle progressive km 23+391, 25+211 e 27+832 e per la realizzazione di n° 3 opere sostitutive» e inoltre «a realizzare la Sottostazione elettrica in corrispondenza della stazione di Cecchina sulla linea Roma-Velletri».

Ho chiesto a Gianni Corsetti, del comitato pendolari Roma-Velletri che su questa testata ha già avuto modo di esprimere il disagio degli utenti per i continui ritardi e le condizioni disagevoli in cui viaggiano, se per caso i cantieri per sostituire i passaggi a livello siano stati aperti. Mi ha assicurato che nessun cantiere è stato ancora aperto, nemmeno quelli per cui c'è già il progetto esecutivo. In più, negli ultimi mesi la continua riduzione di personale di RFI ha compromesso seriamente la manutenzione sulla linea. «In più» ha aggiunto «i nuovi passaggi a livello sono mal funzionanti, e sono sottoposti a continui guasti, che costringono il capotreno a cercare disperatamente tra i viaggiatori un pubblico ufficiale disposto ad improvvisarsi casellante».

L'incontro del 7 febbraio con l'assessore regionale Gargano e i dirigenti di Trenitalia e RFI era stato presentato dalle principali testate giornalistiche come una svolta fondamentale, preludio a chissà quale salto di qualità per le linee regionali del Lazio. In realtà, diverse delle misure annunciate si sono rivelate piuttosto modeste. Per quanto riguarda la Roma-Velletri l'assessore ha semplicemente ribadito l'interesse della regione ai lavori per ciò che concerne la sottostazione elettrica di Cecchina, che in realtà dovrebbero essere in fase di notevole avanzamento e l'impegno ad aggiungere una carrozza ad alcuni treni nelle ore di punta. Venerdì 18 febbraio l'assessore ha concesso un incontro riservato ai soli rappresentanti del comitato dei pendolari della Roma-Velletri, insieme ai dirigenti di Trenitalia e di Rfi. Qui è stata ribadita la promessa che la sottostazione elettrica a Cecchina verrà realizzata entro l'anno. Per gli altri lavori, siamo fermi alla fase di progettazione: il progetto di sostituzione del sottopassaggio in corrispondenza della stazione di Pavona è stato bocciato in conferenza dei servizi, e ora è da riscrivere. Ma sarebbe già un passo avanti se i passaggi a livello attuali funzionassero con regolarità...

GENZANO - GROTTAFERRATA

Su e giù per la provincia e non solo

(Nr) - Potrebbe essere questo lo slogan del servizio partito ieri, in via sperimentale, per favorire la mobilità delle persone non vedenti residenti in alcuni comuni della provincia di Roma tra cui la zona dei Castelli. Questa iniziativa si deve all'interessamento dell'assessore Claudio Cecchini del nono dipartimento che ha stipulato ieri una convenzione con l'Unione Italiana Ciechi. La convenzione prevede che il non vedente possa essere assistito negli spostamenti e nel disbrigo delle incombenze quotidiane. Il valore aggiuntivo di questo servizio risiede nell'aiuto che si offre al non vedente nel luogo in cui egli si reca.

L'iniziativa partirà, a livello sperimentale, per sei mesi, ma è auspicabile che possa proseguire anche in futuro. «Sono molto soddisfatto, ha detto il presidente Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi, Professor Marcello Iometti, dell'avvio di questo servizio che amplia le possibilità di mobilità e quindi di integrazione delle persone non vedenti residenti in provincia. Il nostro obiettivo, ha proseguito il presidente, sarà quello di rendere stabile questa possibilità garantendo a chi vive in provincia lo stesso diritto alla mobilità già previsto per chi abita a Roma». Nei Castelli Romani il servizio sarà gestito dalle due rappresentanze dell'Unione Italiana Ciechi attive a Grottaferrata e a Genzano, alle quali i non vedenti possono rivolgersi per tutte le informazioni di cui hanno bisogno.

Grottaferrata responsabile Alessio Conti, tel. 06 9412761
Genzano responsabile Elisa Valeri, tel. 06 9330153 o 339 4385826

FRASCATI

Aperto uno sportello per l'occupazione

(Laura Frangini) - Sarà aperto dal lunedì al venerdì lo Sportello per lo Sviluppo dell'Occupazione, inaugurato il 2 febbraio scorso a Frascati dall'amministrazione comunale, a servizio dei cittadini del comprensorio. Ubicato nei locali dell'ex teatrino delle Suore Filippine, in via Mamiani 4 (quasi di fronte al cinema Politeama) lo sportello "Res Nova" fornirà un sostegno a quanti versano in difficoltà occupazionale, attraverso un piano integrato che coniuga l'orientamento individuale, la formazione professionale e l'avviamento di nuova imprenditoria. Un pool di professionisti si coordineranno per dare risposte diversificate in base alla tipologia dell'utenza - giovani, adulti, donne, stranieri, disabili, etc. - con un approccio personalizzato che terrà conto del livello di scolarizzazione del soggetto, dei precedenti occupazionali, delle reali competenze, e di attitudini e obiettivi manifestati. Per dare concretezza all'azione dello sportello, la dott.ssa Mastromanno responsabile del progetto, garantisce una stretta collaborazione con il Centro Per L'impiego di Frascati e un'azione di coinvolgimento delle imprese locali per l'accoglienza di stagisti in azienda. Presso lo sportello, verranno promosse anche delle forme di autoimprenditorialità, in collaborazione con Bicilazio e con l'ausilio di esperti nelle pratiche di avvio e nell'accesso ai fondi specifici regionali. Tra le azioni chiave di "Res Nova", c'è anche la formazione di circa venti esperti in materia di e-commerce, e uno studio molto interessante sulla composizione e sul fabbisogno del mondo imprenditoriale locale, che verrà reso noto nei risultati, una volta ultimato. Finanziato dalla Provincia di Roma con i fondi dell'obiettivo 3, "Res Nova" costituisce un primo passo dell'amministrazione comunale verso l'occupazione, che porterà in breve alla nascita di un soggetto specifico per la ricerca e lo sviluppo di nuovi mercati lavorativi. Parliamo della Fondazione Frascati Innovazione Onlus, annunciata dal sindaco Posa e dall'assessore Iadecola durante la conferenza stampa, che avrà anche la funzione di incubatore di impresa. In attesa degli sviluppi futuri, parte questo progetto di sportello, che avrà una durata sperimentale di dodici mesi, con la possibilità di un rifinanziamento successivo da parte della Provincia o del Comune stesso. Il servizio è attivo tutti i giorni escluso il sabato dalle 9.00 alle 13.00, con due aperture pomeridiane il lunedì e il mercoledì, dalle 15.00 alle 17.30

FRASCATI

ESA per il maremoto

(Simone Proietti) - Avevano documentato con immagini satellitari tanto spettacolari quanto impressionanti lo tsunami dell'Oceano Indiano, sono intervenuti martedì 22 febbraio alle Scuderie Aldobrandini di Frascati per far luce ed illustrare agli studenti delle scuole sul territorio gli aspetti scientifici di quel fenomeno naturale. Stiamo parlando dei ricercatori dell'ESRIN di Frascati, la sede italiana dell'Agenzia Spaziale Europea, una realtà scientifica di primissimo livello internazionale sita nel territorio dei Castelli Romani. La conferenza affidata ai dott. Andrea Fusco, Maurizio Fea, Elvezio Galanti, Fabrizio Colcerasa, ha toccato tutti gli aspetti connessi all'immane catastrofe di fine dicembre 2004, focalizzando l'attenzione sulla tecnologia e gli interventi possibili per prevenire le serie conseguenze di fenomeni catastrofici come quello che ha colpito il Sud Est Asiatico. La tecnologia spaziale, come l'interpretazione delle immagini satellitari, possono aiutare in tal senso, coadiuvando la pianificazione degli interventi preventivi sul territorio. Un certo spazio è stato dato inoltre ad illustrare l'importanza della puntualità e l'efficacia delle tecniche di soccorso nei diversi punti caldi del pianeta, dove divengono fondamentali gli aiuti delle missioni umanitarie. Un'ennesima dimostrazione di solidarietà che l'Amministrazione Comunale di Frascati ha voluto concretizzare verso le popolazioni colpite dallo tsunami, per far conoscere ai giovani delle scuole le motivazioni di quella catastrofe e le opportunità attualmente a disposizione per convivere con tali eventi naturali.


MONTE COMPATRI

"M'illumino di meno"

(Eliana Rossi) - Sensibilizzare la popolazione verso il problema dello spreco energetico, è quanto si è proposto l'Associazione Tuscolana di Astronomia (ATA), che ha organizzato due serate osservative pubbliche, dal titolo "M'illumino di meno", che si sono tenute mercoledì 16 febbraio nella frazione di Laghetto del Comune di Monte Compatri e all'agriturismo "Fattoria Prato di Coppola" a Latina. L'occasione è stata offerta dalla "Prima giornata nazionale del risparmio energetico", promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar (RAI Radio 2), per illustrare alla popolazione il corretto uso per ridurre il consumo di energia a favore del fenomeno dell'inquinamento luminoso, che rientra nella vasta tematica della lotta agli sprechi. E, infatti, solo attraverso un progetto mirato e la realizzazione di idonei impianti di illuminazione che si può conseguire un consistente risparmio energetico ed economico. Durante la serata sono stati osservati il pianeta Saturno, attualmente nella costellazione dei Gemelli, la Luna al primo quarto, la costellazione di Orione con la sua spettacolare nebulosa, l'ammasso delle Pleiadi e molti altri oggetti celesti, la cui visione nelle città è impossibilitata a causa dell'inquinamento luminoso. Secondo l'ATA "recuperare la possibilità di osservare questi spettacoli anche in ambito urbano è molto semplice: basta progettare e realizzare gli impianti di illuminazione in modo tale che la luce vada solo dove è necessaria, ossia su strade, marciapiedi, viali e parcheggi. Illuminare verso l'alto non serve a nulla se non a "spegnere" il cielo stellato e a danneggiare gli ecosistemi naturali che devono subire una "invasione" di luce artificiale non necessaria".

ALBANO LAZIALE**L'Istituto "N. Garrone" partecipa alla BIT di Milano**

(*Eleonora Persichetti*) - Siamo a febbraio, in pieno inverno, completamente assorbiti dai quotidiani impegni di lavoro e di studio. Eppure, sentiamo parlare di vacanze. Di quali vacanze? A parte quei pochi - a dir la verità, negli ultimi anni sono diventati molti! - che possono permettersi la settimana bianca o la settimana ai Tropici, la maggior parte di noi, per evadere dalla routine, fantastica sulle prossime vacanze estive, sui viaggi che potrebbe organizzare per Pasqua. Vacanze, viaggi, in una parola turismo. E



quale occasione migliore per discutere di turismo, di nuove offerte, di nuovi servizi e strutture per accogliere chi viaggia, se non un evento a risonanza e partecipazione internazionale, quale la BIT di Milano?

È stata inaugurata alle ore 11 dello scorso sabato 12 febbraio la 25ª edizione della più importante manifestazione italiana del settore turistico: la BIT (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano, che proseguirà per quattro giorni consecutivi, fino a martedì 15 febbraio. Ciò che ha contraddistinto questa edizione è un profondo desiderio, quasi una volontà insopprimibile e maturata nel tempo, di offrire prodotti di alta qualità e di farlo in modo del tutto nuovo, in una maniera elegante, raffinata. Regioni, Comuni, Consorzi, Stati esteri, Alberghi, Tour Operator ecc., non ultime le APT (Aziende di Promozione Turistica), compresa quella della Provincia di Roma, hanno allestito i loro stand all'insegna della raffinatezza, affinché la qualità e l'eleganza di un prodotto si vedano dalla sua confezione, dal modo in cui è presentato e commercializzato. "Il buon giorno si vede dal mattino", diceva un vecchio proverbio! Per questa ragione, al consueto susseguirsi di padiglioni con sviluppo orizzontale, si è preferito quello verticale: due piani sovrapposti di stand espositivi collegati dal piano dove erano concentrati i servizi. L'affluenza di pubblico ed operatori è stata sicuramente maggiore dello scorso anno, a dimostrazione che la qualità premia!

Novità di assoluto rilievo, nell'attuale edizione, la presenza, per la prima volta, della Cina. Non è mancata, vista la rilevanza turistica che rappresenta, la Regione Lazio, la quale raccoglieva, oltre alle Province, alcuni importanti operatori del settore. Recenti statistiche affermano che le presenze turistiche nella nostra regione sono aumentate.

Bisogna, comunque, darsi da fare con nuove offerte, adeguandole alle nuove tendenze del mercato turistico. E poi, dulcis in fundo, la BIT ha registrato la partecipazione di alcuni rappresentanti dell'Istituto "N. Garrone" di Albano Laziale, che è intervenuto con un gruppo composto da 6 allieve: Sara Fiumi, Martina Marconi, Tania Marcucci, Eleonora Roscini, Gloria Ulizzi e Ilaria Valiante, accompagnate dai professori Anna Maria Carbonari e Mauro Trombetti. Professori ed alunne hanno coadiuvato l'APT della Provincia di Roma nel promuovere le bellezze artistiche, naturalistiche, archeologiche e l'eno-gastronomia delle cittadine dell'hinterland romano. E sì, perché dobbiamo mostrare ai potenziali turisti italiani e stranieri che nella nostra regione non soltanto la capitale merita di essere visitata, ma anche le meravigliose cittadine dei Castelli Romani. Parola di cittadina castellana.

VELLETRI**Visite guidate il 12 e 13 Marzo**

(*Alessio Colacchi*) - Nell'ambito della festa delle Camelie, organizzata dal comune di Velletri, sabato 12 e domenica 13 Marzo l'associazione culturale Diakronica svolgerà tre entusiasmanti itinerari di visite guidate all'interno del centro storico veliterno. Le visite, che accompagneranno i partecipanti alla scoperta della cultura e della storia del più grande centro dei Castelli Romani, si diramano lungo tutto l'abitato, per permettere una conoscenza più accurata dei monumenti che arricchiscono questa città. Tre gli itinerari attraverso i quali si snoderà il percorso storico-artistico cittadino: il primo parte da piazza Benedetto Cairoli, dove sorge la magnifica torre del Trivio, risalente al sec. XIII, vero emblema della città; il secondo invece, partendo dal giardinetto delle Camelie (piazza martiri di Pratolungo), si dilunga fino all'antica chiesa di santa Lucia; il terzo infine parte da piazza Mazzini, per snodarsi attraverso i vicoli della parte più popolare del centro storico, fino alla chiesa di san Clemente ed al museo diocesano.

Le visite sono completamente gratuite e si svolgeranno sabato dalle ore 11:00 alle ore 17:00, mentre domenica inizieranno alle 10:30, per terminare sempre alle ore 17:00. Nelle tre piazze del centro storico ci saranno degli appositi gazebo, dove i visitatori troveranno a propria disposizione le guide che li accompagneranno nella visita del centro storico.

Per maggiori informazioni chiamare i seguenti numeri: 3476472907-3288349922.

ROCCA PRIORA**Trasloca la chiesa della Madonna della Neve**

(*Nicola Pacini*) - Stanno iniziando in questi giorni i lavori per il restauro del Santuario della Madonna della Neve. Il rettore d. Leonardo D'Angelone comunica che la chiesa sarà inagibile per alcuni mesi, pertanto le funzioni religiose si svolgeranno presso i locali di via Roma, dove una volta era ubicata la tabaccheria di Vinci Riccardo, gli unici disponibili e di una discreta superficie. Per il restauro dell'edificio la Regione Lazio ha stanziato circa 2 miliardi delle vecchie lire, i lavori saranno realizzati sotto la responsabilità dell'amministrazione comunale.

ALBANO**Donne, diritti, politica**

(*A.G.*) - Un interessante convegno di studio dal titolo «Donne, diritti, politica» è stato organizzato con il patrocinio e il finanziamento della Provincia di Roma e del Comune di Albano Laziale, il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» e l'Associazione «Amici del liceo Ugo Foscolo» di Albano. I lavori si svolgeranno nelle giornate di lunedì 7 e martedì 8 marzo nei locali del Teatro Alba Radians, Borgo Garibaldi, 8/10.

Al convegno di studio è prevista la partecipazione di studiosi altamente qualificate e di differente orientamento storiografico, come indicato nel programma.

Lunedì 7 marzo 2005

Ore 9,30 - Presiede: Anna Rossi Doria, Università di Roma «Tor Vergata»
Salute delle autorità civili e accademiche:

Franco Salvatori, Preside Facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Roma «Tor Vergata»
Marco Mattei, Sindaco di Albano

Vincenzo M. Vita, Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma
Introduzione ai lavori

Anna Rossi-Doria, Università di Roma «Tor Vergata»

Esperienza e progetti femminili nella Guerra e nella Resistenza
Dianella Gagliani, Università di Bologna

L'associazionismo femminile cattolico di fronte al nuovo impegno politico
Paola Gaiotti De Biase, Storica del movimento femminile

Ore 15,30 - Presiede: Roberta Morelli, Università di Roma «Tor Vergata»
Unione Donne Italiane: la definizione dei diritti e la ricerca dell'identità

Patrizia Gabrielli, Università di Siena

Il femminismo degli anni Settanta e l'affermazione di una nuova soggettività
Elda Guerra, SSIS, Università di Bologna

Martedì 8 marzo

Ore 9,30 - Presiede: Francesco Piva, Direttore del Dipartimento di Storia - Università di Roma «Tor Vergata»

La questione della rappresentanza politica dalla Costituzione ad oggi
Giuditta Brunelli, Università di Ferrara

I diritti delle donne come diritti umani: a dieci anni dalla Conferenza di Pechino
Elisabetta Vezzosi, Università di Trieste

Ore 15,30 - Coordina: Margarete Durst, Università di Roma «Tor Vergata»

Il mio incontro con il femminismo - Testimonianze di:

Vania Chiurlotto, UDI - Unione Donne Italiane

Franca Fossati, giornalista

Bia Sarasini, giornalista

MONTE COMPATRI**La Pro Loco e le scuole**

(*Luigi Baldassarre*) - Oramai la "Montecompatri 2000 Pro Loco" sta diventando sempre più una sorta di laboratorio che elabora progetti culturali indirizzati alla rivalutazione dei personaggi locali. Infatti, grazie al sacrificio e all'impegno profuso dai suoi soci, codesta Associazione, con somma soddisfazione, vede realizzare il progetto "Coscienza e Conoscenza delle proprie radici" in tutte le sue fasi, rivolto, soprattutto, ai giovanissimi studenti delle Scuole locali.

La prima fase è stata realizzata il 23 dicembre scorso con la presentazione e diffusione della ristampa del libro "Monte Compatri - profilo storico" di Giuseppe Ciaffè, alla presenza di numerose personalità politiche, sociali e culturali a vari livelli.

La seconda fase si è conclusa il 24 febbraio 2005 con la donazione da parte della Pro Loco dei libri del Ciaffè agli alunni della Scuola Media e delle 4° e 5° Elementari dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre al Presidente e al C. di A. dell'Associazione, il Dirigente Scolastico, il Sindaco e l'eminente prof. Luigi Devoti, storico dei Castelli Romani.

Ognuno di essi, con brevi interventi, ha illustrato a tutti i presenti il progetto, spiegandone le finalità. Infatti, attraverso la facile lettura del libro, si ha possibilità di conoscere la storia, la cultura, la società del proprio paese e, dunque, di acquisire la consapevolezza delle proprie radici e l'orgoglio delle proprie origini, nonché il senso dell'appartenenza. Solo in tal modo, conoscendo il passato, si può prendere coscienza del presente per poi poter progettare in meglio il futuro.

La terza fase del progetto prevede, con il supporto degli insegnanti, una programmazione triennale di interventi. Si leggeranno in classe e si analizzeranno i vari periodi storici che hanno tracciato il paese; si effettueranno concorsi a tema e si adotteranno tutti quegli strumenti necessari all'interscambio culturale tra gli alunni locali e quelli della cittadina di Calahorra con la quale Monte Compatri è gemellata. Per la qualcosa, gli studenti calahorriani riceveranno dalla "Montecompatri 2000 Pro Loco" N. 800 libri "Monte Compatri - profilo storico" tradotti nella loro lingua. Tra i tanti progetti culturali di alto livello, che la "Commissione Cultura" dell'Associazione sta elaborando, questo è il primo ad essere realizzato grazie alla generosità di sponsor che hanno apprezzato il progetto, anche grazie alla sensibilità e all'opera di sostegno di tutte quelle Istituzioni sovracomunali che hanno creduto e credono nell'operatività di questa Associazione.

Lettera ai V.V.F.

Le tre distrette di Via Lavatoio 8 di Grottaferrata ringraziano di cuore i Vigili del Fuoco di Frascati per il loro soccorso celere e competente reso domenica mattina 6 febbraio 2005. ANCORA UNA VOLTA NON AVETE DELUSO LE ASPETTATIVE DI NOI CITTADINI NEI VOSTRI CONFRONTI!!!!!! Fiduciose che la rivista "Controluce" venga letta da tutti i cittadini dei Castelli Romani, chiediamo la collaborazione di tutti affinché questo messaggio giunga forte e chiaro a destinazione!
Rosa, Mari e Rosa da Bari

CAVE

“1° Carnevale dei bambini”

(Laura Sacchi) - È stato un Carnevale sicuramente innovativo e ben organizzato quello svoltosi a Cave dal 3 all'8 febbraio 2005. Il tradizionale e molto antico rituale carnevalesco ha voluto coinvolgere quest'anno soprattutto i bambini: quello appena svoltosi è stato, infatti, il “1° Carnevale dei bambini” promosso e organizzato dall'assessorato sport-turismo-spettacolo e dall'associazione turistica pro-loco di Cave.

La manifestazione ha avuto inizio la mattina di giovedì 3 febbraio con il raduno delle maschere e la sfilata dei bambini della scuola elementare e materna, proseguita nel pomeriggio con i cortei dei carri allegorici nelle strade centrali del paese. Una iniziativa particolarmente interessante, svolta in collaborazione con l'assessorato alla cultura e alla pubblica istruzione del comune di Cave e andata a buon fine grazie ai finanziamenti elargiti dalla Regione Lazio, è stata la distribuzione a tutti i bambini della scuola elementare e materna delle maschere; i bambini hanno potuto utilizzarle per tutta la durata del Carnevale per poi restituirle alla fine della manifestazione.

Sabato 5 la manifestazione è proseguita nel tardo pomeriggio con lo spettacolo, all'interno della struttura geodetica, dell'associazione culturale *danzAmica* di Cave, con balli e coreografie rappresentanti racconti fiabeschi e fantastici. La serata di sabato ha avuto un simpatico epilogo con il “Veghione di Carnevale dei bambini”, sempre all'interno della struttura geodetica, organizzato dall'Associazione Genitori “Scuola Insieme” di Cave e dall'Associazione Commercialisti Artigiani di Cave (As.Co.Ar.Ca), con l'offerta a tutti i bambini di prodotti tipici della tradizione culinaria carnevalesca.

Domenica 6 e martedì 8 febbraio il Carnevale si è avviato alla conclusione con i consueti cortei delle maschere e dei carri allegorici accompagnati dalla banda musicale “G.Puccini” di Cave. Divertenti e molto apprezzati dai bambini gli spettacoli di animazione dell’ “Allegra Carovana”, con giochi, esibizioni, palloncini e pop corn offerti a tutti i piccoli partecipanti. La manifestazione, fortunatamente sostenuta dal bel tempo, è terminata martedì sera con lo spettacolo teatrale “Non Ti Pago” di E.De Filippo, rappresentato dall'Associazione Teatrale Arcobaleno Amico.

ROCCA PRIORA

Il volontariato dell'Arvas negli ospedali dei Castelli

(Nicola Pacini) - Anche l'ospedale Cartoni è entrato nel novero degli ospedali dei Castelli in cui opera l'ARVAS (Associazione Regionale Volontaria di Assistenza Sanitaria), con i servizi di supporto sanitario e sociale a favore dei degenti. Sono anni che la benemerita Associazione si prodiga con centinaia di operatori sanitari in tutti i Castelli Romani e nel policlinico di Tor Vergata. La dott.a Anna Maria Zucchi è la presidente, sempre impegnata nella formazione dei volontari e nell'assistenza ai malati.

Ci dice: i nostri volontari, provengono da tutti i ceti sociali, e si prodigano gratuitamente nei momenti più impegnati della giornata. Naturalmente tutti i volontari prima di essere impiegati nei reparti ospedalieri partecipano ai corsi di formazione e ad un periodo di tirocinio. L'assistenza dei volontari dell'ARVAS oltre che sotto l'aspetto sanitario, si esplica per i tanti aspetti della vita sociale, quale supporto morale e di servizio. Il nostro Statuto, infatti, ci impegna ad una costruttiva opera di sostegno e di supporto sanitario e morale, per i tanti problemi che affliggono gli infermi e le loro famiglie. Attualmente sono circa 80 i volontari che operano nei vari ospedali. A Frascati negli ultimi mesi abbiamo effettuato dei corsi per volontari, con la collaborazione dell'AMCI, l'associazione dei medici cattolici. In questi corsi si sono prodigati in modo particolare i dottori Michele Di Paolo e Filippo Cesali, insieme con il cappellano d. Guerino Del Vecchio. Dobbiamo infine registrare l'apprezzamento del personale sanitario degli ospedali per l'opera dei nostri volontari.

PALESTRINA

Inaugurato il centro sperimentale integrato

(Laura Frangini) - Formazione professionale, ma anche informatica, qualità, consulenza fiscale e del lavoro, assistenza alle imprese: sono questi i servizi proposti dal Centro Sperimentale Integrato (CSI), un'iniziativa nata per offrire una consulenza a 360 gradi nel settore dell'imprenditoria e del lavoro. Inaugurato a Palestrina sabato scorso, 19 febbraio, il Centro è stato realizzato dall'Akira Consulting - ente formativo già molto conosciuto nell'area prenestina - insieme ad un gruppo di cooperative e società di settore che fanno capo allo Studio Morelli Muratori di Frascati. All'inaugurazione, che si è tenuta nel primo pomeriggio nella sede di via della Stazione 1, erano presenti i responsabili dello studio associato, il titolare dell'Akira Consulting Cristiano Giallatini, diversi addetti ai lavori e alcune autorità, tra cui il sindaco di Palestrina Rodolfo Lena e l'assessore regionale Giorgio Simeoni, che si è complimentato per la nascita del nuovo ente formativo. “Uno dei punti fondamentali di questo Centro Sperimentale - ha infatti specificato la dott.ssa Gianna Muratori - sarà proprio la proposta di un programma molto articolato di corsi professionali, finanziati dalla regione Lazio attraverso il Fondo Sociale Europeo”.

ROCCA PRIORA

Discesa della pace

(Nicola Pacini) - Si è svolta sabato 19 febbraio la seconda edizione della manifestazione “La Discesa della Pace”, organizzata dallo Sci Club Les Chateaux di Rocca Priora, con la collaborazione dell'Ambasciata della Repubblica Ceca di Roma. La manifestazione si è svolta a Campo Staffi, in provincia di Frosinone, ed era riservata a tutti i diplomatici delle ambasciate di Roma. La banda musicale Corbium, diretta dal M. Cantarini, ha prestato il servizio musicale per questa Discesa della Pace. Particolarmente felice, ed impegnato, il presidente dello Sci Club, Mario Falotico, e l'intero comitato direttivo.

FRASCATI

“Gino Marotta - Natura e Artificio”

(A.G.) - I settanta anni dell'artista molisano Gino Marotta (nacque a Campobasso nel 1935) sono stati festeggiati, su iniziativa del sindaco Francesco Paolo Posa e dell'Assessore alle Politiche Culturali Stefano Di Tommaso, con l'allestimento di una mostra nella quale è stata esposta un'ampia selezione delle opere del Maestro. La mostra “Gino Marotta - Natura e Artificio” resterà aperta fino al 13 marzo, quindi c'è ancora tempo per visitarla. È l'ultima di una lunga serie che iniziò nel lontano 1957, alla galleria Montenapoleone di Milano. Subito dopo, nel 57-58, Gino Marotta era presente in altre mostre di grande rilievo internazionale insieme a pittori come Burri, Fontana, Capogrossi, Balthus, Licini e Léger. “Pittori d'oggi Francia-Italia” a Torino, “Modern Italiensk Maleri” a Copenaghen ed altre rassegne internazionali hanno documentato la pittura italiana contemporanea e Gino Marotta nei Musei e nelle Gallerie di Arte moderna nel mondo.

Marotta ha pensato e realizzato alcune delle mostre più interessanti dell'arte italiana contemporanea come “Lo Spazio dell'Immagine” a Foligno nel 1967, “Amore Mio” a Montepulciano nel 1970 e ha collaborato alla grande mostra “Vitalità del Negativo” al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1970. Le sue opere di pittura e scultura sono conservate in prestigiosi musei, istituti bancari e collezioni private in Italia e all'estero. Il Maestro si è occupato anche di cinema e di teatro, portando il suo contributo di ricercatore innovativo. Ha collaborato a grandi produzioni come la “Bibbia” di John Huston; ha esordito in teatro nel 1959, come scenografo, nel Misanthropo di Luigi Squarzina, messo in scena al teatro Olimpico di Vicenza, con i costumi di Corrado Cagli e, sempre come scenografo, nel film “Salome”.

Gino Marotta - Natura e Artificio. 20 febbraio - 13 marzo 2005.

Scuderie Aldobrandini - Piazza G. Marconi 6 - Frascati.

Biglietto di ingresso: intero • 5,16; ridotto • 2,58.

Orari: dal martedì al venerdì 10-18; domenica e festivi ore 10-19. Lunedì chiuso.

Per informazioni: 06/9417195.

MONTE COMPATRI

Colazione pasquale a Borgo Ghetto

(Nr) - L'Associazione “Borgo Ghetto”, con la collaborazione della Parrocchia e il contributo dei Commercialisti di Monte Compatri, offrirà alla popolazione la tipica colazione pasquale, composta di uova sode, salame, pizza pasquale ecc. L'evento farà riscoprire l'antica tradizione dei nostri nonni ormai mantenuta solo in alcune famiglie e di cui, quindi e purtroppo, si sta perdendo la cultura.

L'appuntamento è per tutti presso la sede di “Borgo Ghetto” in Piazza del Duomo, 14 dalle ore 9,30 alle ore 12,00 circa, il 27 Marzo in occasione della Santa Pasqua, anche per un simpatico scambio di auguri.

LABICO

Una Serata in Teatro

(Marco Cacciotti) - Venerdì 11 febbraio alle ore 21, presso la Biblioteca Comunale, la Compagnia Teatrale Hypocrites ha presentato *L'uomo dal fiore in bocca*, di Luigi Pirandello, interprete Alfredo Colagrossi. A seguire, *Il tabacco fa male*, di Anton Cechov, interprete Giuseppe De Gregari. Per il finale, *Una domanda di matrimonio*, di Anton Cechov, regia di Lucio Rosato, scene e costumi di Gabriele Mayer. Manifestazione ad ingresso libero promossa con il sostegno dell'IMAIE, Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori. Una serata all'insegna della cultura e del divertimento che ha allietato tutto il pubblico presente in sala.

Concorso Michetti

(Photo Club Controluce)

Siamo dispiaciuti, ma dobbiamo annunciare al pubblico che quest'anno non è stato possibile organizzare lo svolgimento del 5° Concorso di Poesia intitolato ad Alfredo Michetti e destinato a tutti i ragazzi dei Castelli Romani che frequentano le scuole medie inferiori. Con questo comunicato vogliamo precisare che il motivo è solo di tipo economico. Si sono accavallati due eventi negativi: non c'è stata la copertura economica di uno sponsor e non è stata ancora accreditata la somma della sponsorizzazione dell'evento dello scorso anno. La nostra associazione non è stata costretta a rinunciare, visto che non disponiamo di fondi sufficienti per coprire contemporaneamente le spese di due edizioni. Sperando che nei prossimi mesi si possa avere quanto promesso, diamo appuntamento a tutti al prossimo anno.

IDE AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

“Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Idea regalo, Hobbistica
Complementi
d'arredo
Tendaggi e bastoni”
(ampio parcheggio)

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

SUBIACO**Rocca Abbaziale dei Borgia**

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Per scoprire a mezz'ora da Roma una natura ancora selvaggia e incontaminata, un luogo ricco di storia, l'ideale è l'antico Borgo di Subiaco. La città di Subiaco, oltre ai suoi Monasteri, vanta numerose altre testimonianze di un illustre passato civile e religioso. Tra queste forse la più imponente è la Rocca Abbaziale che si erge a dominio dell'abitato. Fu costruita nella seconda metà dell'XI secolo dall'abate Benedettino Giovanni V come residenza personale e rifugio



per i monaci in caso di guerra. Si potrebbe dire però che la storia della Rocca abbia inizio un secolo prima, nel X, quando la bolla di Papa Leone VII del 937 riconobbe il possesso del Castello di Subiaco ai Monaci dell'Abbazia fondata da San Benedetto nel 529. Perché a quella data risale l'inizio del conflitto fra autorità religiosa e abitanti del paese che portò i prelati a costruire, in un punto della valle naturalmente difeso, un fortilizio che fungesse al tempo stesso da rifugio in caso di pericolo e da luogo da cui tenere sotto controllo Subiaco. Ancora oggi, sulla parete boscosa del versante settentrionale dei monti Simbruini, lo sguardo è subito attratto dalla Rocca che, si potrebbe dire da sempre, veglia sul nucleo antico. Nulla, dell'attuale struttura, rimanda all'edificio originario, poiché la vicinanza del confine fra Stato Pontificio e Regno di Napoli, il prestigio dell'abbazia e la ricchezza da questa portata, le ricorrenti lotte fra religiosi e abitanti e le mire di potenti famiglie (Borgia, Colonna, Barberini) lo danneggiarono più volte costringendo gli abati a restauri e rifacimenti. Un primo intervento si deve a Rodrigo Borgia, che a Subiaco fu Commendatario dal 1472 prima di assurgere al soglio Pontificio con il nome di Papa Alessandro VI, fu lui ad erigervi la cosiddetta *Torre Borgia*, e vi sistemò il proprio appartamento privato dove visse con l'amante Vannozza Cattanei e dove nacquero i suoi quattro figli, tra cui Cesare nel 1476 e la celebre Lucrezia nel 1480, e a trasferirvi la residenza degli abati. Passata ai Colonna, fu assalita dagli Orsini, e fu incendiata e distrutta nel 1557, ma poi ricostruita grazie all'interessamento diretto del cardinale Francesco Colonna, e si ebbe così l'*Appartamento dei Colonna*. Di questo fa parte la *Sala dei Banchetti* con il soffitto decorato da affreschi raffiguranti *Marcantonio Colonna* e la *vittoriosa battaglia di Lepanto* del 1573, della scuola manieristica di Federico Zuccari. Quando fu abate commendatario Giovan Angelo Braschi, poi Papa Pio VI, la Rocca fu ristrutturata, riunendo tutte le costruzioni esistenti secondo un progetto di Pietro Camporesse il Vecchio, e si ebbe così l'*Appartamento di Papa Pio*. Questo è decorato con affreschi di Liborio Coccetti con *Paesaggi del territorio abbaziale*, nella *Sala del Tono* sono raffigurate le *Personificazioni delle Virtù cardinali* e *Episodi del Vecchio Testamento*. Una storia così travagliata spiega come mai la Rocca Abbaziale appaia oggi come un complesso a carattere residenziale, introdotto nei pressi della neoclassica chiesa di Santa Maria della Valle da un ingresso di linee severe e da una successiva rampa che, contornando la residenza, sale fino alla sua facciata. In questa, fiancheggiata a destra dalla torre dei Borgia che è mozza a seguito dell'assalto cinquecentesco guidato da Napoleone Orsini, e a sinistra dalla torre dell'Orologio, il portale principale è ornato dallo stemma di Pio VI e da una lapide che celebra il restauro da lui commissionato. Oggi la Rocca è sede di un Centro di Studi Benedettini. Di recente l'intero complesso ha subito un radicale restauro.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - www.castit.it - Bonechi - Rendina)

FRASCATI**Mondi riemersi: i colori della solidarietà culturale**

(*Federico Gentili*) - Dal 2 al 6 marzo all'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini si è svolto il quarto appuntamento di "Mondi riemersi", un'iniziativa promossa dalla comunità dello Studentato dei Missionari Oblati di Frascati, con il sostegno della Provincia di Roma e del Comune di Frascati. Lo scopo delle cinque giornate di musica, danza e testimonianze è stato quello di far conoscere culture lontane tra loro e quindi non solo il lavoro di quei missionari che operano in aree poverissime, ma la stessa vita delle genti che in quelle terre vivono tutti i giorni. Mondi riemersi cerca ogni anno di creare un senso di comunità che vada oltre i confini geografici, nella convinzione che la differenza e la diversità quando diventano comunione e scambio sono un arricchimento per tutti, nessuno escluso. Una specie di beneficenza reciproca tra popolazioni che abitano lo stesso pianeta. Anche perché in alcuni casi si scopre che i cosiddetti paesi in via di sviluppo possono anche stare avanti a noi, come racconta un missionario che sbarcato per la prima volta a Seul rimane incantato per la modernità dell'aeroporto, in confronto al quale, racconta, quello di Fiumicino sembra un villaggio. Dopo le edizioni dedicate al Senegal, all'Uruguay e alla Corea del Sud, questa volta tocca al Camerun, paese definito "l'Africa in miniatura" per quella varietà climatica e culturale che lo contraddistingue. È necessario perché un mondo lontano riemerge davvero, che ci sia un incontro diretto, o mediato dalle sue immagini, con qualche suo testimone o con le sue bellezze ancora sconosciute. Ascoltando racconti di chi ci è andato e vissuto, o anche soltanto attraverso la sua musica, medium fantastico per annullare distanze e pregiudizi. Si incontreranno in questo modo nazioni con economie fragili che hanno culture impensabilmente ricche e sagge. Stili e filosofie di vita che anche in Italia, paese insieme alla Grecia ultimo nella UE per finanziamenti alle aree disagiate della terra, possono essere preziosi. Secondo un proverbio africano per educare un solo bambino ci vuole un intero villaggio. Da noi basta una televisione.

MORENA**Quando le sinergie funzionano**

(*Claudio Evangelisti*) - Nell'intervento, in occasione del convegno sulla mobilità



svoltosi Venerdì 25 Febbraio, organizzato dal Comitato di quartiere di Morena, il Sindaco di Ciampino Walter Perandini ha confermato che a breve partirà il servizio di autobus circolare che collegherà la Stazione di Ciampino con l'Università di Torvergata, attraversando molti quartieri del X municipio fuori GRA.

Il servizio, fortemente voluto dal quartiere di Morena e dal Comune di Ciampino, prosegue il

Sindaco, ha dimostrato che mettendo insieme le sinergie, soprattutto per quanto riguarda la mobilità, si possono raggiungere obiettivi importanti.

L'Ass. Giulio Bugarini del X Municipio, ha ribadito nell'incontro che l'area fuori GRA è ormai una parte importante di città, con già presenti importanti infrastrutture come l'Università ed il policlinico di Torvergata, e con altrettanto importanti opere in arrivo, come il nuovo polo sportivo che comprenderà anche la costruzione del nuovo Palasport. L'Assessore ha confermato che il dialogo con il Comune di Ciampino deve andare avanti, soprattutto nell'ottica di una valorizzazione del trasporto su ferro con la creazione di parcheggi di scambio ed in considerazione che il livello d'integrazione urbana della metropoli con i comuni limitrofi, necessita obbligatoriamente di soluzioni concordate.

L'on. Antonio Ruggia ha illustrato l'importanza strategica nazionale che rappresenta il quadrante Sud-Ovest di Roma con la presenza dell'Università, del polo tecnologico e dell'Aeroporto di Ciampino, che ha raggiunto un transito di 3.000.000 di passeggeri ogni anno. Queste presenze rendono necessaria, inderogabilmente, la realizzazione di infrastrutture che determinino il giusto sviluppo del territorio.

Per l'esattezza, continua l'on. Ruggia, gli interventi devono essere attivati dal Governo del paese o meglio gli interventi erano già stati finanziati dall'attuale governo con la Legge obbiettivo - 430 miliardi di vecchie lire - per riqualificare il sistema ferroviario dei Castelli Romani, ma sono stati cancellati successivamente per destinarli ad altre aree. Infine, l'on. Ruggia conclude proponendo di riattivare la richiesta di questi investimenti necessari per lo sviluppo del territorio, a prescindere da qualsiasi ideologia politica.

FRASCATI**"Un mondo usa e getta?"**

(*Armando Guidoni*) - Giovedì 3 Febbraio, presso le Scuderie Aldobrandini si è tenuta una conferenza dal titolo "Un mondo usa e getta?". Organizzata dal Forum Ambientalista Lazio con l'Associazione culturale Alternativ@Mente su una proposta di Enrico Del Vesco che ha coordinato i lavori, l'iniziativa ha dovuto subire l'assenza dell'ambientalista Giorgio Nebbia e di Rosa Rinaldi, vicepresidente Provincia di Roma e assessore alla tutela Ambientale, colpiti entrambi dal virus influenzale. I relatori sono stati Piero Binel esperto nella gestione rifiuti, Fabio Musumeci della Provincia di Roma ed Elio Romano coordinatore del Forum Ambientalista. Le relazioni sono state molto interessanti e, puntando all'obiettivo di realizzare un modello di sviluppo sostenibile per la salvaguardia del nostro pianeta, hanno acceso una serie di domande e di possibili scenari futuri. Certamente hanno suscitato una più attenta riflessione sulla scorretta impostazione, basata essenzialmente sul profitto di pochi, del ciclo produttivo di tutto ciò che noi consumiamo. Le attività produttive, infatti, hanno sviluppato interesse e nuove tecnologie, molto avanzate, solo nella prima parte del ciclo, quella che giunge fino al consumo. La seconda parte, quella dello smaltimento o del recupero degli scarti, viene trattata con scarso interesse tanto da essere gestita con metodi "primordiali": si getta tutto! E allora occorre riflettere sul fatto che tutto ciò che gettiamo e che chiamiamo genericamente "rifiuto" è, a tutti gli effetti, uno scarto finale del ciclo di produzione dei nostri consumi. Nella produzione di qualsiasi oggetto, gli scarti sono generalmente riutilizzabili, perché non dobbiamo fare lo stesso con i rifiuti?

"Se si riuscisse ad impostare coerentemente il ciclo del rifiuto, dalla raccolta al punto di recupero del materiale, si potrebbe allora organizzare in modo economicamente conveniente anche il ciclo di recupero" ha detto Piero Binel. In Italia i cittadini normalmente si oppongono alla costruzione delle discariche a causa del derivante inquinamento ambientale e della maleodorante ripercussione nell'aria. Ma il problema si pone solo sulla parte che marcisce. Per evitarlo, basterebbe mettere da parte la parte secca e trattare adeguatamente la parte marcibile avviandola ad impianti di compostaggio che, ossigenando il materiale, favorirebbero la sua trasformazione biologica evitando la puzza e la formazione di sostanze dannose (ad esempio diossina).

"Nella Provincia - ha dichiarato Fabio Musumeci - ci sono impianti gestiti dalla Regione (che ha commissariato a sé il trattamento dei rifiuti dal 1999) che separano i rifiuti in FOS (Frazione Organica Stabilizzata), prodotto secco e metallo, ma solo il metallo viene riciclato, gli altri due componenti vanno in discarica! Costi enormi per organizzare la separazione per poi non usare il lavoro fatto!"

Da segnalare, infine, l'annuncio dell'apertura probabile di una grande discarica nel cuore dei Castelli Romani, in località Monte Castellaccio (Rocca Priora). Un ulteriore serio pericolo per la qualità e salubrità dell'acqua della sorgente Doganella!

ROCCA DI PAPA

Cenni storici sull'osservatorio geodinamico

(Eliana Rossi) - L'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa venne costruito nel 1889, su progetto di Michele Stefano De Rossi, che ne fu anche il primo direttore, e dove fin dal 1874, effettuava le osservazioni sismiche. L'osservatorio costituiva, insieme a quelli di Catania, Casamiccola (Ischia) e Pavia, la rete degli osservatori sismici del "primo ordine", istituiti dalla legge Blaserna. Informazioni sull'osservatorio sono date dal Paoloni (1922) "... sorge sul labbro del cratere dello spento Vulcano Laziale, e precisamente sulla cima d'una piccola collina sovrastante il paese. Si compone di una grande sala centrale di forma ottagonale, nel cui mezzo si trova il "pilastro sismico" impiantato sulla lava, ed ai cui lati sono due ampie camere rettangolari; l'una ad uso di laboratorio, l'altra destinata alla biblioteca ed allo studio; attigua al laboratorio v'è l'abitazione dell'assistente e del custode". L'osservatorio faceva capo all'Ufficio Centrale di Meteorologia e geodinamica e passò, nel 1936, in gestione all'Istituto nazionale di geofisica. Le osservazioni sismografiche cessarono nel gennaio del 1931 perché la località non soddisfaceva più le esigenze della sismometria moderna. La storia dell'Osservatorio è legata in principio alla figura di Michele Stefano De Rossi, geologo e paleontologo, nato il 30 ottobre 1834 a Roma, ove si laureò in giurisprudenza, morto il 23 ottobre 1898 a Rocca di Papa. Fratello dell'archeologo Giovanni Battista, in un primo tempo collaborò con lui per i rilievi delle catacombe, poi iniziò gli studi di geologia, con particolare riferimento alle residue manifestazioni dell'attività dello spento Vulcano Laziale. Dal 1874 al 1897 pubblicò il Bollettino del Vulcanismo italiano, per promuovere e divulgare le osservazioni vulcanologiche e sismiche in Italia. Ma al De Rossi spetta lo speciale merito dell'iniziativa delle prime regolari e sistematiche osservazioni sul dinamismo terrestre, con l'impianto di delicati pendoli, tromometri e microfoni nella sua villa di Rocca di Papa. I risultati delle sue ricerche sui più vari argomenti della sismologia, li espose in un'opera poderosa pubblicata a Milano in due volumi, negli anni 1879 e 1882, con il titolo "La Meteorologia Endogena. Il De Rossi denominò la nuova scienza geodinamica. Allo studioso, dopo la sua morte, successe nella direzione dell'osservatorio, nel 1899 Giovanni Agamenone, che lo dotò di nuovi strumenti per lo studio dei terremoti. L'osservatorio è internazionalmente conosciuto nella nomenclatura sismica e meteorologica con la sigla RDP. Dopo la riorganizzazione del ministero dell'Agricoltura e Foreste (Regio decreto 20.5.1941 n.489) una convenzione tra il ministero dell'Agricoltura, il ministero delle Finanze e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, stabilì il passaggio dell'Osservatorio di Rocca di Papa all'Istituto Nazionale di Geofisica, allora dipendente dal CNR. I locali dell'Osservatorio di Rocca di Papa si trovavano in stato di totale inagibilità e l'Istituto dovette sostenere notevoli spese per la sua ristrutturazione che si concluse nel settembre del 1943. A causa della guerra non fu possibile attivare il funzionamento dell'Osservatorio, che alla fine di gennaio del 1944 fu occupato dalle truppe tedesche che vi rimasero fino alla liberazione. Il 4 febbraio, a seguito di un bombardamento, l'edificio fu seriamente danneggiato e venne in seguito saccheggiato dai soldati, mentre la sua biblioteca, ricca di opere pregevoli, andò in gran parte dispersa. I lavori di ristrutturazione si conclusero nei primi mesi del 1950. (Si ringrazia il Direttore del Museo di Geofisica dott. Calvino Gasparini, per il materiale storico gentilmente messo a disposizione).

MONTE PORZIO CATONE

Il ritorno dell'Epica

(Roberto Lagana) - "La Biblioteca Comunale di Monte Porzio Catone apre il proprio spazio ai giovani che vogliono proporre gli esiti della propria attività di ricerca, scientifica in senso lato, oppure artistico espressiva, nella modalità di pubblica lettura di proprie cose, presentazione di temi di attualità, proposte di materiali d'arte. Spazio riservato ai giovani e a chi ne condivide gli interessi per creare attenzione e curiosità intorno a giovani culturalmente impegnati e pronti a confrontarsi con un pubblico di coetanei e non, per un progetto che aspira a creare più ampia circolazione di idee e di rapporti fra gli stessi giovani e la loro comunità" - questo è quanto anticipa l'Assessore alla Cultura prof. Renato Santia proponendo per il giorno 24 febbraio 2005 la conversazione di Marco Deodati, dottorando presso la facoltà di filosofia presso l'Università di Tor Vergata in Roma che, a partire dalla lettura dell'Iliade di Omero fatta di recente da Alessandro Baricco, verterà su un tema di rilievo quale quello del ritorno dell'Epica nella letteratura contemporanea.

L'appuntamento è per il giorno 24 febbraio 2005, alle ore 18.00, presso la Sala delle Conferenze della Biblioteca Comunale di Monte Porzio Catone.

Interventi:

Prof. Renato Santia (Comune di Monte Porzio Catone)

Saluti di benvenuto

Prof. Virgilio Filippi (Liceo Classico Statale "M.T. Cicerone" - Frascati)

Quale bellezza per i classici?

Marco Deodati (Dottorato in Filosofia - Università di Roma "Tor Vergata")

Quale bellezza per l'Iliade

Moderatore: Vincenzo Sangiorgio

Questo incontro, organizzato dal gruppo "Giovani e passioni" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della città di Monte Porzio Catone, è aperto a coloro che sentono l'esigenza di un'esperienza culturale da vivere attivamente e in prima persona, con interesse e creatività: tutti coloro che avvertono una curiosità anche minima nei confronti di una cultura esercitata per passione e in piena libertà sono pertanto invitati di cuore a partecipare numerosi.

ROCCA DI PAPA

Il Museo Geofisico valore comunitario

(Gianfranco Botti) - C'è pure chi snobba Rocca di Papa. È nato a Rocca di Papa, si ritrova a Rocca di Papa, ha fatto i soldi a Rocca di Papa, qualcuno seguita a farli a Rocca di Papa, ma Rocca di Papa non la sopporta, la patisce. Come un limite, come una zavorra per le proprie aspirazioni. E, nella supponenza, non riconosce che se ha qualcosa di cui bearsi è proprio per lo stare a Rocca di Papa. Altrove, non si sarebbe distinto, si sarebbe confuso nel "generone". Non avrebbe avuto risorse bastevoli per emergere. Come lo ebbero Alberto Silvio Pizzicannella (1904), per farsi una posizione, e Ercole Brunetti (1937), per acquistar considerazione. A questi con la puzza sotto, che Rocca di Papa il 26 febbraio abbia inaugurato il suo museo, quello geofisico, non produce effetto. Sulle proprie erano, sulle proprie rimangono. Per gli altri, quelli che sono attaccati a Rocca di Papa, o, per lo meno, non la disdegnano, il giorno è, deve essere fausto. La struttura è un arricchimento della consistenza cittadina, una qualificazione in attrattiva e istruzione. Che si aggancia al valore scientifico e realizzativo di Michele Stefano De Rossi, con villa a Rocca di Papa, dove morì nel 1898. E dove condusse, primo in Italia, osservazioni sistematiche sui movimenti tellurici, dando inizio a un nuovo ramo di scienza: la sismologia. Per questo, una Real Commissione, dopo il disastroso terremoto di Casamiccola, approvò, per l'ordinamento delle segnalazioni sismiche in Italia, la proposta di De Rossi di fondare un osservatorio geo-dinamico di primo ordine, entrato in funzione nel 1890, in cima alla Fortezza. Sito eccelso, non solo per l'altitudine, quanto per essere stato il centro del *Latium Vetus*, con ai piedi "l'eterna Roma". Sito d'origine per Rocca di Papa. Oggi città, con tanti problemi, ma ben avviata sullo sviluppo culturale. Come ha ricordato il sindaco Ponzio, richiamando il suo realizzato nel settore: biblioteca, teatro, appoggio alle associazioni culturali, oltre al museo. Del sindaco, ha elogiato la decisione e la concretezza il prof. Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Mentre il prof. Gasparini, direttore del museo, ha svolto una preziosa ricostruzione delle fasi storiche ed elaborative dell'impianto. Ricostruzione completata del prof. Lanciano, cui si deve, insieme all'arch. Ili Monachesi, il raffinato allestimento. De Righi, presidente della Comunità Montana, ha salutato la struttura come un altro gioiello che arricchisce non solo la città che lo ospita, ma tutto il comprensorio, ammonendo come proprio una mentalità e operatività comunitaria occorra acquisire, per non perdere sfide sempre più di qualità di altri aggregati territoriali. Si sono registrati anche ammonimenti circa l'attenzione che la gestione del museo pretenderà, da essa dipendendo valorizzazione e interesse di ritorno. Circa la quale gestione, al momento, non si segnalano manovre d'occupazione.

CIAMPINO

Concorso "Hyperion"

(A.G.) - L'Associazione Culturale *Chorus Line Club* di Ciampino, con il patrocinio del Comune di Ciampino - Assessorato alla Cultura e P.L., della Provincia di Roma - Assessorato alla Cultura, della Regione Lazio - Assessorato alla Cultura, Sport e Turismo, della Associazione Italiana Professionisti Spettacolo & Cultura, e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia, la ProLoco di Ciampino e il Centro Culturale Comunale per le Arti applicate e il Territorio Casale dei Monaci, indice ed organizza la V edizione del Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion" - "Premio Speciale Lorenzo Bernabai" e la III edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion", che si svolgeranno dal 23 maggio al 4 giugno 2005 a Ciampino. **Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion"**. Si svolgerà a Ciampino, presso il Casale dei Monaci in Via Superga, dal 23 maggio al 1 giugno 2005 ed è aperto a tutti i giovani musicisti di ambo i sessi di qualsiasi nazionalità, purché residenti in Italia.

Il Concorso è articolato in sei sezioni: Sez. I Pianoforte; Sez. II Pianoforte a 4 mani; Sez. III Chitarra; Sez. IV Archi solisti (violino, viola, violoncello, contrabbasso); Sez. V Canto; Sez. VI Musica vocale da camera. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 30 aprile 2005 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

Premio Speciale "Lorenzo Bernabai". Una targa d'argento ed una borsa di studio, saranno assegnate al concorrente violinista della sezione IV che avrà dimostrato maggiore sensibilità musicale.

I concorrenti che avranno diritto ai premi saranno tenuti a ritirarli durante la serata di premiazione e concerto dei vincitori che si terrà il 5 giugno 2005, ore 18.30 presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino (Viale del Lavoro, 59).

Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion". Si svolgerà a Ciampino, presso il Casale dei Monaci in Via Superga, dal 2 giugno al 4 giugno 2005 ed è aperto a tutti i musicisti di ambo i sessi, di qualsiasi nazionalità, senza limiti di età.

Il Concorso è aperto a qualsiasi formazione cameristica strumentale dal duo al quintetto con o senza pianoforte, escluso il duo pianistico. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 30 aprile 2005 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

I concorrenti che avranno diritto ai premi saranno tenuti a ritirarli durante la serata di premiazione e concerto dei vincitori che si terrà il 5 giugno 2005, ore 18.30 presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino (Viale del Lavoro, 59). In particolare al 1° classificato il Consolato d'Italia a Manchester offrirà due concerti e la realizzazione di un CD promo (master) di qualità professionale offerto da Classic Studio.

Info: Ass. Cult. *Chorus Line Club* - tel. 06.79 14 727 - 338. 71 79 813 - 333. 44 39 416 - 348. 33 30 854

Le storie della Sindone (3)

(Claudio Comandini) - Un primo riferimento ad un culto cristiano delle immagini può trovarsi in *Contro le eresie* (sec. II), dove s. Ireneo di Lione riferisce che i seguaci del gnostico egiziano Carpocrate possedevano e veneravano "alcune immagini dipinte, altre fabbricate anche con altro materiale (...) realizzate sul modello fatto eseguire da Poncio Pilato (...) nel tempo in cui Gesù era con gli uomini". Nelle immagini dal III al VI sec. Cristo viene rappresentato con gli schemi tipici dell'arte imperiale, in scene didattiche e

pastorali, come nella statua del *Buon Pastore* rinvenuta e custodita a Istanbul, mentre tra il VI e il VII sec. si fissano le caratteristiche del suo ritratto: visto di fronte, capelli lunghi divisi al centro, occhi grandi, naso lungo, bocca piccola e carnosa, baffi e barba moderatamente lunghi. Il passaggio può essere osservato nei mosaici di Ravenna, e un esemplare ne è l'*Icona dei ss. Sergio e Baccho* proveniente dalla Siria e conservata a Kiev. Se un primo cenno ad una tipologia di reliquie legate strettamente alla *Passione* risale al 570, dove un anonimo piacentino riferisce che a Gerusalemme si trovi il sudario posto "sul capo" di Gesù, la prima immagine su stoffa del volto di Cristo che abbia goduto della definizione di *acheiropoietos*, "non fatta da mano umana" sembra invece essere la *Camulia*, di cui però attualmente ignoriamo le effettive caratteristiche. Questa immagine, proveniente dal centro monastico di Camulia (Kamuliane) in Cappadocia, viene trasferita dalla capitale della regione Cesarea a Costantinopoli da Giustino II nel 574 per sostituire il *Labarum*, la bandiera creata da Costantino e perduta ai tempi di Giuliano l'Apostata, il restauratore del paganesimo.

Con Giustino II inizia una lunga guerra con la Persia e il crollo della restaurazione di Giustiniano, e la *Camulia* assume uno spiccato significato militare in importanti battaglie, in Africa a Costantina nel 581 con Tiberio I Costantino, e in Armenia sul fiume Arzaman nel 586, dove Teofilo Simocatta riferisce che lo *strategos* Philippikos la utilizza per incitare alla vittoria, favorendo a Maurizio la riorganizzazione dell'impero. La *Camulia* non sembra offrire però protezione né dal regime terrorista di Foca (602-610) che riscuote clientelare approvazione a Roma da Gregorio I Magno, né dalle disfatte e dagli assedi subiti dal 613 al 619. Sappiamo però che Eraclio, in partenza per una decisiva campagna in Persia nel 622, stringe in mano uno standardo con la riproduzione dell'immagine, che inoltre nel 626 durante l'assedio degli Avari a Costantinopoli viene esposta sulle mura a difesa della città.

Il *Basileus* (e non più *Imperator*) Eraclio sconfigge i Persiani, e consolida l'unità amministrativa (costituzione dei *temi*) e linguistica (adozione del greco per la cancelleria) dell'Impero Bizantino, di fronte al quale però ora si profila la formidabile espansione degli Arabi recentemente islamizzati: se nel 622 Maometto fugge a Medina (*egira*), nel 630 conquista la Mecca. Nel 634 il califfo Omar entra nei territori dell'impero, e Edessa diventa dominio arabo già nel 637, mentre il *Mandylion* vi rimane come patrimonio cittadino. A questo periodo, forse proprio per sottolineare l'*unicità* del profeta dei cristiani contro la diffusione della predicazione di Maometto che già coinvolge la Siria, la Palestina, la Persia, l'Armenia e l'Egitto, risalgono i primi riferimenti diretti alla *Sindone*: nel 646 il vescovo di Saragozza afferma che crederci "non costituisca superstizione"; nel 650 il pellegrino a Gerusalemme (araba dal 638) Arculfone segnala l'esistenza e che sia "lungo circa 8 piedi"; nel testo liturgico del *Messale Mozarabico* (VI-VII sec.) si legge che Pietro e Giovanni corsero al sepolcro e videro "nei lini le recenti impronte del morto che era risorto". Mentre si diffonde l'Islam, come l'Ebraismo contrario alla rappresentazione antropomorfa del divino, nel Cristianesimo di area bizantina si profilano i conflitti fra i sostenitori e gli avversari del culto delle immagini (*iconodoli* e *iconoclasti*) e il potere si consolida attorno al *Basileus*. Giustiniano II nel 680-691 per affermare le specificità della fede cristiana e la sua autorità religiosa stabilisce nei *Concili Trullano* e *Quintosesto* anche i canoni per la rappresentazione delle immagini sacre. Il volto del *Mandylion* è definito come *acheiropoietos* "non fatto da mano umana", ma il modello iconografico e numismatico che prevale nel secondo regno di Giustiniano II sembra essere quello della *Camulia* già glorificata da Eraclio, suo capostipite: e ciò accade proprio mentre l'immagine scompare da Costantinopoli, in un contesto politico e diplomatico piuttosto complesso che accompagna il definitivo declino della dinastia armena. Giustiniano II nelle disposizioni del *Concilio Quintosesto* aveva contestato anche il celibato dei preti e il digiuno del sabato, reclamando per la sede vescovile di Costantinopoli le stesse prerogative di Roma. A Roma trova ferma opposizione in papa Sergio I, di Palermo e di origine siriana, che nel 692 umilia il *protospatario* Zaccaria inviato per arrestarlo. La caduta di prestigio ha contraccolpi anche a Bisanzio, dove nel 695 Giustiniano II perde il trono, e le guerre civili oppongono il partito degli *Azzurri* quello dei *Verdi* si succedono i due imperatori di estrazione militare Leonzio e Tiberio II.

Giustiniano II riprende la sua carica nel 705, incurante di esibire l'amputazione nasale impartitagli quando era stato spodestato, e perpetrando inoltre atroci vendette sui suoi nemici. Sempre nel 705 papa Giovanni VII, greco, peraltro piuttosto succube all'imperatore, fa costruire un oratorio in S. Pietro, denominato successivamente *Oratorio di Santa Maria della Veronica*. Nel 710 papa Costantino, di origine siriana, che conferma il rifiuto da parte di Roma degli articoli del Concilio già ricusati, è l'ultimo pontefice di Roma a recarsi a Bisanzio, dove è accolto con sorprendente deferenza dall'imperatore ormai impazzito; un anno dopo, Giustiniano II è definitivamente spodestato, e viene ucciso da un suo ufficiale.

Tuscolo verso la distruzione (4)

(Claudio Comandini) - Il conflitto fra Papato e Impero sulla *questione delle investiture* coinvolge aspetti concreti come l'*ereditarietà dei feudi*, le cui implicazioni scuotono la struttura sociale dell'Europa cristiana nel momento del suo incremento demografico. E come nota Franco Cardini, alla base del fenomeno delle *Crociate* ci sono anche tanti "cavalieri erranti", nobili non primogeniti e quindi privati di un feudo, e una società in crisi che cerca di rinnovare il riferimento ai suoi principi; questa stessa crisi richiede l'incremento dei traffici, e giustifica nuove forme di guerre, comportando anche l'estroflessione dei conflitti interni verso un nemico esterno, "infedele".

Questa ampia serie di processi prendono importanti sviluppi con il richiamo a Gerusalemme, luogo della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, città distrutta dai Romani, già ebraica e ora musulmana; il riferimento aveva avuto formulazione con Silvestro II, era stato sollecitato da Gregorio VII, e trova in Pietro l'Eremita un diretto antesignano. La situazione è in pieno fermento: mentre i Turchi selgiuchidi muovono conquiste ai Bizantini, fra loro coinvolti in un'alternanza di guerre e alleanze, il pontefice Urbano II, fortemente contrastato a Roma, diventa l'aperto sostenitore di un movimento di portata continentale che combinando fra loro elementi come il *pellegrinaggio*, il culto delle *reliquie* e l'impresa militare arriva a prescindere dall'autorità imperiale e a ben vedere anche dal prevalente culto di s. Pietro, riaprendo le rotte verso terre non europee, a contatto con popolazioni non cristiane e cristiani non cattolici. Intanto, Roma ha due papi: Urbano II, la cui ispirazione è coerente con la riforma di Gregorio VII, eletto nel 1088 ma che s'insedia in Laterano soltanto nel 1094; e Clemente III, antipapa (non riconosciuto nei *Liber Pontificalis*) nominato dall'imperatore, che resiste fino al 1096 a Castel s. Angelo, sotto l'attacco dalle armate mercenarie francesi di Ugo di Vermandois e dalle milizie cittadine di Pierleone.

Osteggiato nella sede ufficiale del cattolicesimo, Urbano II rinnova l'esclusività nelle questioni ecclesiastiche della Chiesa di Roma sviluppandone le relazioni internazionali: nel 1095 a Piacenza, di fronte a duecento vescovi e duemila ecclesiastici italiani e francesi, e alla presenza degli ambasciatori dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno, dichiara l'intenzione di recuperare a Roma le Chiese d'Oriente, scavalcando inoltre gli stessi sovrani per rivolgere l'appello "contro gli infedeli per la difesa della Santa Chiesa" direttamente al "popolo cristiano". L'appello è ripetuto nel *Concilio di Clermont*, promettendo ai partecipanti una indulgenza "plenaria" religiosa, con anche condoni giudiziari e fiscali. Nel 1096 orde di pellegrini crociati che scendevano il Reno massacrano le comunità ebraiche di Colonia e Magonza; dal 1097 al 1099 piccoli e grandi nobili sbandati, privi del supporto dei loro sovrani, con nessun tedesco e pochi italiani, e in secondo tempo supportati dalle repubbliche marinare di Genova, Pisa e Venezia, compongono un esercito cristiano ed europeo che conquista Antiochia (Turchia), Nicea (Iznick, Turchia), Edessa (Sanliurfa, Turchia) e Gerusalemme, compiendo sterminati sistematici della popolazione locale. Contro gli accordi presi con i Bizantini (a cui Nicea si consegna per evitare saccheggi) le città divengono sede di piccoli stati crociati, retti da figure dette *Advocatus* e infeudati alla Chiesa; Goffredo di Buglione, già alleato di Enrico IV (e quindi nelle Crociate per "riqualificarsi"), diventa *Custode del Santo Sepolcro*. I risultati della Crociata raggiungono Roma, rimasta piuttosto estranea alla spedizione, mentre il papa è morente e sotto assedio a sua volta. Un nuovo attacco di Clemente III lo costringe a riparare al palazzo fortificato del console Giovanni Frangipane (*La Torre Cartularia* sull'arco di Tito, deposito degli archivi papali), difeso dalle milizie di Pierleone, che hanno sede presso s. Nicola in Carcere; per una suggestiva coincidenza, mentre nell'immaginario crociato la Gerusalemme terrena si trasfigura nella *Gerusalemme celeste*, i rifugi romani del papa delle crociate hanno riferimenti ebraici: l'arco di Tito, che commemora la conquista romana di Gerusalemme, e i Pierleoni, una famiglia di ebrei convertiti. Successivamente, nel 1100 Clemente III, già oppositore di tre papi, viene scacciato da Albano, dove si era insediato, e infine sconfitto a Civita Castellana dal re normanno Ruggero II, e dal nuovo papa Pasquale II, il cardinale Raniero di Blera, cluniacense, prete a s. Clemente e già legato pontificio in Spagna, dove si muove la *reconquista* contro i musulmani.

Pasquale II è sostenuto dagli emergenti Pierleoni e dai Normanni, ha comprato l'alleanza di Albano col denaro e di Velletri definendone ampi confini, e viene contrastato con l'aperta accusa di simonia dall'aristocrazia, che comprende perlopiù i Conti di **Tuscolo** e i loro congiunti. Nel 1102 si succedono due antipapi, uno eletto dai Colonna e uno dai Frangipane, che privi del sostegno imperiale vengono presto imprigionati in monastero dai Normanni. Lo stesso anno Enrico IV è di nuovo scomunicato, e muore anche suo figlio Corrado, mentre l'anno successivo a Magonza dichiara l'intenzione di intraprendere una sua Crociata. Poco dopo aver compiuto questo proposito, fra 1104 e 1106 viene spodestato dal figlio Enrico V, che avvia trattative di grande apertura con la Chiesa, mentre nel 1105 un'alleanza di esponenti dell'aristocrazia romana, con inoltre Stefano Corso della Tuscia marina (ex-alleato e ora nemico della Chiesa) e Guarniero marchese di Spoleto e Ancona (prima con il papa Leone IX e poi con l'imperatore Enrico IV) arrivano ad opporre a Pasquale II l'antipapa Silvestro IV, l'arciprete Agimulfo o Maginolfo, eletto presso l'insolita sede del Pantheon, che contrastato dai Pierleoni deve riparare a Tivoli protetto da Guarniero, che poi lo porta con sé ad Osimo. Successivamente, il Lazio è scosso da rivolte e guerre. Nel 1108, recandosi a Benevento per incontrare i Normanni, Pasquale II affida il governo della città ai consoli Pierleone e Frangipane, la vigilanza sulle campagne a Tolomeo I di **Tuscolo**, e il comando delle truppe cittadine a Gualfredo, nipote del papa. Tolomeo organizza una rivolta con Beraldo abate di Farfa, Pietro Colonna (figlio di Gregorio III, e fratello di Tolomeo), coinvolgendo con **Tuscolo** anche Anagni, Preneste, Tivoli e la Sabina. La rivolta viene contrastata dai Normanni di Riccardo duca di Gaeta, che assediano Tivoli, mentre l'antipapa Silvestro IV si rifugia ad Albano, che però resta fedele al papato, come anche Velletri. Pasquale II riorganizza i confini e si assicura milizie spronando la nobiltà senatoria a fare guerra al minaccioso Stefano Corso della Tuscia che capitola a Montalto; poi, il papa assedia Ponza (Avezzano) e Affile per darle in feudo all'abbazia di Subiaco, e assalta anche Ninfa. Enrico V scende verso Roma, potente dei rapporti di vassallaggio da lui intrattenuti con i nobili italiani e armato di 30.000 cavalieri, distruggendo le città che gli si oppongono come Novara, ottenendo a suo favore il *Concordato di Sutri* e i successivi *Accordi di Ponte Mammolo*, le cui cui condizioni hanno implicazioni enormi: le proprietà della chiesa sono rivendicate dall'imperatore, papa e clero rinunciano definitivamente a possedimenti e poteri. Grossi disordini accompagnano l'elezione imperiale di Enrico V del 1111: smentendo le trattative intercorse, i vescovi rifiutano di perdere la sovranità temporale e il ruolo politico, mentre Enrico V manifesta la volontà di mantenere il potere di investitura religiosa. Il papa e il suo seguito sono presi in ostaggio, e da s. Pietro fuggono travestiti per chiedere aiuto alla popolazione, che insorge violentemente, guidata dai vescovi di Ostia Leone e di **Tuscolo** Giovanni Marsicano. Ed è proprio il vescovo della diocesi tuscolana (*suburbicaria*, la cui sede fisica è stata comunque "mobile") a governare la chiesa nei sessanta giorni in cui il papa è condotto a Ponte Lucano presso Tivoli, da dove l'imperatore intende unirsi ai Conti di **Tuscolo** per contrastare i Normanni, chiamati a difesa di Roma dal vescovo tuscolano. Se è evidente la spaccatura di interessi fra aristocrazia e clero di una stessa città, il rapporto fra i vertici dei due poteri della cristianità è esattamente questo: Enrico V viene incoronato, secondo condizioni che è esclusivamente lui a porre, da un papa che già era stato suo prigioniero. Anche i Normanni sono in conflitto interno per la perdita di Ruggero e Beomondo (morto nelle Crociate), e se inizialmente intervengono con 300 cavalieri di Roberto di Capua, del tutto inefficaci, poi rendono addirittura omaggio all'imperatore. A causa della sua capitolazione, Pasquale II viene inevitabilmente fatto oggetto di ampi contrasti da parte del clero, e si rifugia a Terracina e poi all'isola di Ponza; per la pressione di 150 vescovi fra cui i legati *latere* delle province della Chiesa, diretti soprattutto da quelli di Ostia e **Tuscolo**, i *Concili Lateranensi* del 1112 e 1116 rinnovano i decreti di Gregorio VII e Urbano II, annullando i patti intercorsi con l'imperatore, che viene scomunicato. La scomunica, per fine tatto diplomatico, non è fatta dal papa di Roma, ma parte da Gerusalemme, e per iniziativa di Conone vescovo di *Praeneste*. In questo dissidio cerca di trovare spazio l'imperatore bizantino Alessio Comneno, che esprime la sua vicinanza al papa e reclama secondo antico diritto la corona imperiale di Roma, trovando risposta a questa sua richiesta solo in sparuti esponenti dell'aristocrazia. Intanto, a Ceprano, gli ex domini bizantini di Puglia, Calabria e Sicilia sono conferti in feudo da Pasquale II al normanno Guglielmo, successore di Ruggero.



Mola e il suo tempo. Pittura di figura dalla collezione Koelliker Ariccia, Palazzo Chigi, 22 Gennaio - 23 Aprile

(Valentina Leone) - Oltre a definire l'assetto urbanistico della cittadina, e a progettare la chiesa di S. Maria dell'Annunziata, Gian Lorenzo Bernini, su commissione di Papa Alessandro VII, al secolo Fabio Chigi (1655-1667), si occupò negli anni '60 del 1600 anche della ristrutturazione e dell'ampliamento del palazzo che la famiglia Savelli aveva innalzato nel tardo cinquecento e poi venduto nel 1661 ad Agostino Chigi, nipote del Papa. Con la collaborazione del giovane allievo Carlo Fontana egli trasformò l'antico palazzo-castello in una fastosa dimora barocca, ideando una particolare struttura, sintesi fra il modello a "U" delle ville romane e quello a blocco rettangolare con torri angolari dei castelli francesi dell'Île de France, adottando per la superficie esterna il "colore dell'aria", una tonalità grigio azzurrina, variabile in relazione alle condizioni atmosferiche, al fine di conferire all'insieme un aspetto il più possibile leggiadro e delicato. Si tratta di una delle pochissime dimore barocche europee rimaste sostanzialmente intatte nell'arredamento originario: conserva rari mobili del Seicento come la Farmacia di Carlo Fontana, le bellissime consolle di Bernini, numerosi mobili realizzati dall'intagliatore Antonio Chiari, i parati in cuoio stampato di "Cordova" oltre a una vasta collezione di stoffe e vestiti d'epoca. La raccolta di opere d'arte è molto ricca: tra i dipinti capolavori del Baciccio, di Carlo Maratta, di Pierfrancesco Mola, del Cavalier d'Arpino, di Salvator Rosa, di Jacob Ferdinand Voet, di Giovanni Maria Morandi, fra le sculture opere di artisti di ambito berniniano come Melchiorre Caffà, Giuseppe Mazzuoli, Bernardo Fioriti, Orfeo Borselli, tra le decorazioni murarie la celebre sanguigna del Bernini con *San Giuseppe con il Bambino*, oltre ai bellissimi affreschi del Tempesta e ai cicli neoclassici di Giuseppe Cades, Liborio Coccetti, Felice Giani e Giovanni Campovecchio.

Pierfrancesco Mola, *Dio Padre Onnipotente*, olio su tela, cm 156x118
Milano, Collezione Koelliker

Il palazzo è stato venduto al Comune di Ariccia dal Principe Agostino Chigi Albani nel 1988, e dopo lunghi lavori di restauro è stato riaperto al pubblico nel 1999; oggi è possibile visitare sia il piano terra che il piano nobile del palazzo, anche in occasione delle interessanti mostre temporanee che qui vengono svolte. In particolare la mostra in oggetto riguarda Pierfrancesco Mola e le più importanti personalità ad esso collegate nel contesto romano fra gli anni '40 e gli anni '60 del 1600, e presenta una ricca serie di tele di proprietà del mecenate milanese Luigi Koelliker, proprietario di una delle più imponenti collezioni private italiane di recente formazione, la quale comprende una gran quantità di dipinti, soprattutto del 1600, sculture, mobili, strumenti antichi e oggetti da wunderkammer. La presenza di un cospicuo numero di opere del Mola nella raccolta ha fornito l'idea di incentrare la mostra sull'artista, italo-svizzero proprio come il collezionista, e sulle personalità che per diverse motivazioni possono essere relate a questo, includendo sia opere di artisti molto noti, sia opere di artisti solo recentemente riscoperti e studiati, proposte ora alla considerazione del pubblico e degli esperti, fra i quali sono stati coinvolti i più autorevoli studiosi del Seicento romano. Si tratta di un gruppo di opere abbastanza omogeneo, che vede come protagonista la pittura di figura e in particolare il ritratto, genere molto amato e ricercato sia dal collezionista, che dal curatore dell'evento Francesco Petrucci.

Risulta piuttosto complessa figura centrale di Pierfrancesco Mola pittore, frescante, e produttivo disegnatore, nato a Coldrerio in Svizzera nel 1612 e morto a Roma prematuramente nel 1666. «*Fra i bravi professori... forse niuno è stato com'egli generosamente riconosciuto, e nobilmente trattato da' sovrani*», racconta Liono Pascoli nella biografia che scrisse del Mola, testimoniando la fama e il consenso guadagnati dal pittore dalla fine del pontificato di Innocenzo X e in particolare sotto quello di Alessandro VII, culminati nell'elezione a principe dell'Accademia di S. Luca nel 1662, ma altrove, anche nella biografia che scrisse di lui Giovan Battista Passeri, leggiamo di un artista tendenzialmente insoddisfatto, ansioso di dimostrare il proprio talento in ogni genere pittorico, spesso escluso, e in un caso abbastanza grave anche vittima di incomprensioni con i committenti. Egli non poté mai del tutto integrarsi nella Roma Barocca e classicista, poiché cercò di combinare le istanze pittoriche in voga a Roma con le suggestioni emiliane e venete della sua eclettica cultura figurativa, avvicinando tutte le tendenze radicatesi nella capitale senza farne esclusivamente propria nessuna: partecipò con una voce originale e personale alla formulazione di un nuovo stile pittorico contro il rischio di esclusivismo della maniera pittorica al tempo trionfante. Giunto a Roma nel 1616 iniziò la sua formazione presso la bottega del Cavalier d'Arpino, ma le prime influenze stilistiche significative le ricevette dalla corrente neoveneta che si sviluppava a Roma già dagli anni '20: l'amore per il colorismo dei maestri veneti del '500 lo spinse ad un lungo viaggio di studio e ricerca, che lo portò a Bologna, dove lavorò per l'Albani e a Venezia, dove fece un significativo

periodo di esperienza presso la bottega del Guercino.

Fatta eccezione per alcuni capolavori come il bellissimo affresco nella Galleria di Alessandro VII al Quirinale con *Giuseppe riconosciuto dai fratelli*, che consacrò pubblicamente l'artista fra il 1656 e il 1657, fu nell'ambito della pittura di figura e di paesaggio che egli realizzò le opere più riuscite della sua produzione, quelle che fecero grande la sua fortuna presso la



Pierfrancesco Mola, *Endimione*, olio su tela, cm 94x161,5
Milano, Collezione Koelliker

committenza. Libero dall'impaccio che gli provocava affrontare superfici su larga scala, fu in questo tipo di composizioni che egli poté mostrare il vero segno distintivo della sua arte, che consisteva nell'uso innovativo del colore, nella sensibilità tutta veneziana e neo-guercinesca meglio esprimibile negli impasti sulle tele dipinte a olio che sulle levigate superfici murarie. Raggiunte i massimi vertici della sua arte nelle liriche figure isolate di filosofi, poeti, soggetti biblici, anacoreti e personaggi di foggia orientale, tutti soggetti congeniali ad un temperamento personale profondamente intimista, da caratterizzare con un vivissimo pittoricismo, in modo così riuscito da farne modelli per generazioni di allievi e imitatori.

Dopo il carismatico *Guercino Orientale* del Louvre, spicca come vero capolavoro fra le "mezzefigure" del Mola il *Dio Padre Onnipotente* (fig.1), eletto ad emblema della mostra per la sua inquietante forza espressiva, resa dai connotati fortemente realistici. Cara al suo immaginario fu anche la misteriosa figura di Omero, che nell'inedita tela in mostra egli rappresenta focalizzando l'attenzione sul solo volto che emerge solennemente dal fondo scuro, con gli occhi chiusi sia in segno di cecità sia per evidenziare lo stato di profonda meditazione.

Influenzato dal Guercino egli diede al colore un impasto ricco, un modellato morbido reso da una pennellata fluida e sull'esempio di questi egli sovraccaricò di colore alcune tele dove la figura si costruisce tramite i guizzi chiari dei colpetti di pennello e i loro effetti luminescenti: ne sia esempio l'inedita *Testa di vecchio*, resa in alcune parti con rapidi segni lineari condotti velocemente col pennello a setole larghe, quasi lasciate allo stato di abbozzo, secondo l'inclinazione, caratteristica dell'ultima fase della sua carriera, ad un pittoricismo sempre più libero che la vicinanza del Bernini e la conoscenza della ritrattistica del suo ambito poteva suggerirgli.

Campo frequentemente praticato dal Mola fu anche quello dei soggetti mitologici, di cui è un esempio l'*Endimione* (fig.2), da confrontare con quello conservato alla Pinacoteca Capitolina: il soggetto, congeniale allo spirito fondamentalmente romantico dell'artista, è immerso nella luce argentea di un paesaggio condotto sbrigativamente quasi a macchia tipico delle sue opere, e l'attenzione maggiore al disegno costruttivo visibile nello scultoreo panneggio del manto rosso, testimonia dell'attenzione volta dal pittore in fase matura all'ambiente classicista gravitante attorno all'Accademia di S. Luca. L'ambiente gravitante intorno al Mola, di cui la mostra vuole e riesce ad evocare un quadro efficace, si compone dei suoi maestri, degli artisti a lui contemporanei più significativi che possono essere entrati direttamente o indirettamente in contatto con lui, nonché dei suoi allievi.

Fra coloro che possono essere considerati i suoi maestri è presente in mostra il Cavalier d'Arpino, presso il quale Mola fece il suo primo apprendistato e l'Albani, dal quale egli fu influenzato soprattutto dal punto di vista della sensibilità paesaggistica. Come significativi punti di riferimento per l'artista figurano il ferrarese Guercino, del quale segnalò il bellissimo *Ercole* e il Bernini, rappresentato da due originali esempi della sua ritrattistica che molto colpì il Mola per la materia cromatica stesa così rapidamente e liberamente e la grande scioltezza nella pennellata. Fra gli artisti a lui contemporanei più significativi sono inclusi Salvator Rosa e Mattia Preti.

È presente un gran numero di ritratti, e fra questi è molto interessante la serie di Guglielmo Cortese, detto il Borgognone (1628-1679), allievo di Pietro da Cortona, che subì dal Mola un forte influsso dal punto di vista soprattutto grafico, e si trovò spesso a lavorare al suo fianco; spiccano anche il ritratto di Francesca Gomme Maratta, realizzato dal marito Carlo Maratta, sorprendente per la qualità e la freschezza di esecuzione, e l'autoritratto del Baciccio, del quale il palazzo Chigi conserva un'altra versione, appartenente al gruppo di opere donate da Maurizio Fagiolo dell'Arco. Rappresentano il gruppo degli allievi del Mola Francesco Giovanni e Antonio Gherardi, del quale figura un inedito *Sansone e Dalila*, testimonianza dello stile lirico ma fortemente realistico che egli ereditò dal Mola, che raggiunge grande potenza espressiva per il taglio teatrale e la tessitura cromatica ricca e molto raffinata.

Orario mostra: 10:00-19:00 (biglietteria 9:45-18:30) - Chiuso il lunedì
Biglietti: intero 7 euro, ridotto 4 euro, scolaresche 2 euro.

Segreteria organizzativa: Palazzo Chigi in Ariccia, Piazza di Corte, 14. Tel.06/9330053

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9538538

2M DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTE - TENDU
TENDU SOLE - SERRANDE
FRONTI E POSA PAVI - VERTICALI
PORTE E COPERTI, PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00038 Palestrina
Tel. 06.95312041 - Fax 06.95310878 - Cell. 320.775358

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Monte Compatri (Roma)
Tel. 335 5236369

Cosa ti invento per spingere la raccolta differenziata

(Massimo De Fidio) - Fino al 27 febbraio tutti i municipi di Roma saranno in competizione tra loro in quella che da alcuni è già stata definita come una vera e propria Olimpiade della raccolta differenziata. Una competizione virtuosa, per ora limitata alla carta e al cartone, che ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini romani a praticare la raccolta differenziata, con l'intento di trasformarla in un sano gesto di etica civile quotidiana. L'iniziativa, nelle intenzioni, è senz'altro lodevole. Semmai stupisce un po' leggere nel comunicato di presentazione che per i vincitori sono previsti premi in palio, e che premi! Al primo e al secondo classificato andranno rispettivamente 100 mila e 25 mila euro stanziati da uno sponsor, e serviranno a finanziare progetti di interesse dei cittadini del municipio in questione. Inoltre, AMA spa, la società controllata dal Comune di Roma per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, effettuerà lavori straordinari del valore di 150 mila euro suddivisi tra i primi tre municipi classificati.

Dicevo sopra che questa procedura stupisce un po'. Provo a spiegarvi. Ma siamo proprio sicuri che non ci sia altro modo per spingere i cittadini a riciclare di più, meglio e con giudizio? Riportare tutto in termini affaristici, di premio al virtuoso e penitenze per il vizioso, non mi sembra un buon modo di educare i cittadini alla sensibilità non verso un problema ma verso il problema del secolo, l'unico (più ancora a mio parere dell'inquinamento atmosferico) che può realmente paralizzarci sotto una montagna di rifiuti mettendo in crisi l'intera impalcatura della nostra società consumistica.

Già mi immagino di vedere solerti incaricati piazzarsi nei pressi dei cassonetti e sbucare fuori dalla siepe ed apostrofare così la vecchietta distratta che ha riposto i suoi rifiuti nel contenitore sbagliato: *ma cosa credi, quei soldi ci servono, dobbiamo rifare i giardinetti, ora per colpa tua...* E poi cosa vuol dire, che i municipi che non arrivano tra i primi tre (e saranno ben 17 per circa tre milioni e mezzo di abitanti!) verranno penalizzati per gli anni a venire e lasciati al loro destino di *monnezzari* a causa della loro insipienza e distrazione civica? E cosa avverrà negli stessi municipi virtuosi il giorno dopo la fine della olimpiade del riciclaggio? Forse tornerà tutto come prima, con la raccolta della carta al posto del vetro, del secco al posto dell'umido, tanto ormai il biglietto vincente è staccato e vada in malora il riciclaggio.

Ma non si parla di raccolta differenziata da quasi dieci anni (il decreto Ronchi è del 1997 mi pare)? E cosa è stato fatto da allora? Il lato bello delle società mature, come amano dire gli eruditi, sta nel fatto che le nuove generazioni non si portano dietro i cattivi esempi di chi li ha preceduti. L'avvento dell'euro, che abbia prodotto vantaggi o meno, fa sì che un'intera generazione di italiani non saprà mai, se non forse sui libri di storia, che una volta c'era la lira, che spesso svalutava e perciò entrava e usciva dal paniere economico europeo, che al posto degli spiccioli c'erano gli assegnini del Banco di Lodi (ve li ricordate, sì?), che i cani, prima dei sacchetti e delle palette, potevano defecare dovunque e via discorrendo. Allo stesso modo, i ragazzi di quindici anni oggi non ci pensano proprio a buttare la carta delle merendine in strada come si è fatto allegramente per tanto, troppo tempo (così come d'altronde non sanno quasi che cosa sia fumare una sigaretta). Al contrario, si possono ancora ammirare fior di guidatori maturi che al semaforo svuotano per terra il posacenere della loro vettura tirata a lucido!

E noi cosa facciamo? Diciamo a tutta una generazione, quella del futuro, la sola che potrà eventualmente salvare la nostra civiltà, che solo dietro il miraggio di un premio a tavolino si potrà (forse) avere una città più vivibile, più pulita, più umana? Ma c'è qualcuno che pensa che forse servirebbero più allo scopo dieci, mille, centomila cassonetti nuovi? e poi un passaggio più frequente delle squadre di pulizia, e poi che se giungessero a casa dei cittadini dei sacchetti conformati, ciascuno destinato ad un prodotto specifico con semplici istruzioni per l'uso, la gente sarebbe fiera, oltre che contenta come lo si è delle novità quando sono utili, di partecipare ad un consumo più consapevole dei propri scarti?

Sono certo che qualcuno ci pensa, ci mancherebbe, ma la fiera dell'effimero che ormai impazza, anziché spingere perché si adottino politiche efficaci e lungimiranti, impone che si giochi con le Cartoniadi (così pare che si chiamino). Chissà dove la vedono in giro tutta questa voglia di giocare. A riparlare dopo il 27 febbraio.

La foresta che sta scomparendo

(Federico Gentili) - Ogni anno continuano ad andare perduti 20000 chilometri quadrati di foresta amazzonica, un'area all'incirca grande quanto la Sardegna. Il più grande polmone della terra, una distesa di verde di circa cinque milioni di chilometri quadrati, oltre ad essere l'ecosistema più ricco del pianeta, è anche uno scrigno di tesori che da diversi secoli continuano ad essere trafugati. Quasi metà della foresta è ormai invasa dalla presenza dell'uomo e delle strade, ritenute estremamente pericolose per il precario equilibrio dell'ecosistema amazzonico. Tra le cause che sono alla base della deforestazione ci sono la sempre più forte richiesta di pascoli per i bovini e il reperimento di aree destinate alla coltivazione della soia, in gran parte utilizzata per nutrire i capi di bestiame negli altri continenti. Si pensi che nel Brasile, divenuto il primo esportatore mondiale di bovini, si è passati da 26 milioni di animali del 1990 ai 57 del 2002. Si sta cercando in ogni modo di contrastare il disboscamento dell'Amazzonia, ma quando si ha a che fare con interessi economici legati alla carne così grandi la sfida è tutt'altro che alla pari. Gli attivisti di organizzazioni tipo Greenpeace continuano a protestare e a farsi arrestare, mentre il governo brasiliano sta cercando di far partire un progetto per monitorare quelle distese di verde via satellite. Nel nostro piccolo intanto si potrebbe provare a ridurre il consumo della carne, sperando sempre che il sud del mondo non copi il nostro disastroso modello alimentare. In termini umani il business bovino rimane comunque impressionante. Milioni di persone che vengono allontanate dalla loro terra per lasciare posto ai pascoli, mentre la parte ricca del mondo si gode i piaceri e i dispiaceri di una dieta a base di carne. Chissà se i ragazzi che divorano cheeseburger nei fast-food sono consapevoli di quanta foresta pluviale viene bruciata per fornir loro quel pasto appetitoso? Il consumo critico si sviluppa attraverso l'informazione e la riflessione e non l'imposizione e il fanatismo. Fermo restando che una volta informato, ognuno potrà fare ciò che vuole, sarebbe auspicabile una campagna d'informazione in materia. Perché almeno nessuno dica che ignorava la faccenda. Del resto uomo avvisato...

Poco ambiente nell'Italia di oggi

(Simone Proietti) - È questa la conclusione che si può trarre dalle valutazioni inserite in uno studio redatto da un gruppo di esperti ricercatori delle più prestigiose università americane. L'indagine era volta a definire su scala mondiale l'impegno dei diversi governi a sostenere attivamente gli ideali di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità della vita nel rispetto delle risorse ambientali. Per far ciò sono stati considerati numerosi indici di monitoraggio, tra i quali le emissioni dei gas serra, gli investimenti in nuove tecnologie sostenibili, la vivibilità nelle città, la qualità dei trasporti, il consumo delle risorse ambientali.

Dall'indagine è emerso un punteggio complessivo per ciascuna delle oltre 140 nazioni considerate, che rispecchia fedelmente il grado di attenzione che ciascun governo dedica all'ambiente ed alla conservazione delle risorse naturali. Sul podio sono ovviamente finite le nazioni scandinave quali Finlandia e Norvegia, paesi per tradizione molto rispettosi del loro patrimonio naturale, e con un occhio all'impiego di nuove tecnologie per ridurre l'impatto ambientale e per la produzione di energia rinnovabile. Scorrendo la particolare classifica si incontrano via via i paesi più ricchi, tra i quali Canada, i paesi dell'Unione Europea, il Giappone, l'Australia. Addirittura oltre il quarantesimo posto gli Stati Uniti, da un po' di tempo poco avvezzi a piegare le loro leggi dell'economia alle tematiche ambientali, vedi ad esempio il diniego al Protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas serra. Ma ancora l'Italia non si trova, siamo alla posizione 69 quando finalmente spunta anche il nome della nostra vecchia cara penisola. Ma come? Proprio laggiù siamo finiti, non siamo tra i primi 8 paesi del pianeta? Evidentemente in termini di ambiente, qualità della vita, conservazione delle risorse ambientali non proprio, con quel concetto di *sviluppo sostenibile* spesso messo lì, a far bella mostra di sé nei decreti legislativi, ma mai realmente messo in pratica attivamente. Un esempio? L'inquinamento atmosferico nelle nostre città, che si vuole far credere si possa risolvere con una domenica al mese di blocco della circolazione, oppure con l'alternanza dei veicoli in circolazione, le cosiddette targhe alterne. I prodotti delle reazioni chimiche che avvengono nei motori delle nostre automobili sono tra i più vari, dal benzene (molecola che da tempo è una dei maggiori imputati per l'incremento delle mortalità provocate da tumori) al particolato fine (i tanto temuti PM10 o PM2,5, ovvero delle polveri finissime che sono in grado di arrivare sino in profondità nei nostri alveoli polmonari, con conseguenze facilmente immaginabili). Tali prodotti non si smaterializzano magicamente con una giornata di traffico ridotto, semplicemente scendono di concentrazione nell'aria quel poco che basta a rispettare i livelli di allarme imposti dall'Unione Europea, la cui infrazione porta a pagare le amministrazioni delle nostre città contravvenzioni salate. "Prevenire è meglio che curare" anche in questo caso, come nella medicina, è un motto che si dovrebbe tenere bene in considerazione. Come? Per esempio investendo di più nel trasporto pubblico, laddove spesso si è costretti ad assistere impotenti ai ritardi cronici, alla carenza di personale, con conseguente soppressione di corse, a viaggi al limite della sopravvivenza stipati come sardine in vagoni stracolmi. Un potenziamento del trasporto pubblico dovrebbe avere come obiettivo quello di riconquistare la fiducia di tutti quei cittadini che, negli ultimi anni, hanno desistito nell'usufruire di questo servizio. Ancora, si potrebbero ampliare le zone pedonali continuative nei centri urbani, incrementando la diffusione delle aree verdi con vegetazione autoctona ed il loro collegamento, mirando alla costituzione di una rete ecologica all'interno delle città, che possa mitigare gli effetti negativi legati all'inquinamento. Ultima cosa e non meno importante sarebbe di far comprendere ai nostri imprenditori l'importanza di quella strategia, che da diverso tempo i migliori nel mondo hanno cominciato a mettere in pratica, che va sotto il nome di telelavoro. La possibilità di lavorare da casa consentirebbe di ridurre enormemente il numero dei spostamenti in auto, migliorando sensibilmente la qualità ambientale abbattendo per di più i costi legati ai consumi del viaggio. Inoltre è stato verificato da diversi studi come in effetti il telelavoro aumenti la produttività dei dipendenti, oltre a migliorarne la qualità della vita ed aumentare il tempo libero a disposizione. Sapremo vincere la sfida di migliorare la nostra qualità della vita senza prevaricare sulle risorse naturali?

Taccuino Ambiente di Serena Grizi

L'ecologia è... roba da bambini. "Gli attuali stili di vita e le condizioni ambientali soprattutto nelle grandi città (alimentazione frettolosa e inadeguata, polveri nell'aria, emissioni di motori e di impianti di riscaldamento, fumo di tabacco, vapori di vernici, certi detersivi, animali domestici poco curati, per citarne alcuni) mettono a rischio i complessi e delicati meccanismi della crescita e possono provocare conseguenze negative sul bambino. In questo senso l'alimentazione è molto importante perché cibi e bevande possono nascondere alcune invisibili minacce che dobbiamo conoscere e che, a differenza di altri insulti che ci vengono dall'ambiente, possiamo evitare proteggendo il bambino che nascerà". Focalizziamo la nostra attenzione sugli additivi chimici sintetici presenti negli alimenti di produzione industriale considerati però ragionevolmente sicuri dal punto di vista igienico. Una parte di questi additivi, chiamati *indiretti*, si ritrova nei cibi non per aggiunta intenzionale, ma per provenienza dai processi di lavorazione o dal contatto dei cibi con la confezione che li contiene (carta, plastica, collanti, inchiostri). Tradotto in cifre parliamo di più di 3000 sostanze che possono interferire con il sistema ormonale rappresentando un rischio per l'organismo in via di sviluppo.

(Fonte: *Il bambino ecologico* - Gruppo Verdi/Ulivo Senato - Ed. Stampa Alternativa)

Saper leggere le confezioni. Queste sono alcune delle sigle più ricorrenti sulle confezioni di prodotti che acquistiamo: utili per fare meglio la raccolta differenziata, utili per acquistare in modo consapevole.

(PE)	Polietilene (es. dosatori sapone)	(ACC)	Banda stagnata (es. barattoli legumi)
(AL)	Alluminio (es. lattine)	(PP)	Polipropilene (es. vasetti yogurt)
(PVC)	Polivinilcloruro (es. bottiglie detersivi)	(CA)	contenitore per liquidi con almeno 70% carta (es. cartone del latte)
(PET)	Polieterileneftalato (es. bottiglie acqua minerale)	(PS)	Polistirolo

(Fonte: *Educazione ambientale Sistema delle Aree Protette Bolognesi* - Achab Editoria)

Sistema Innovativo per Radioterapia IntraOperatoria

(Armando Guidoni) - La Radioterapia IntraOperatoria (IORT) è una tecnica con la quale, durante l'intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore, consente di irradiare aree anatomiche che comportano limitazioni tecniche alla chirurgia a causa della presenza di tessuti sani limitrofi alla patologia. Nella IORT viene somministrata, nel corso dell'intervento chirurgico, una dose singola ed elevata (circa 10-20 Gy) di elettroni con altissima precisione mirata alla neoplasia o al letto tumorale o alle regioni a rischio di recidiva locale. La radioterapia effettuata "a cielo aperto" nel corso dell'intervento offre certamente un maggiore livello del controllo locale di irradiazione e una maggiore probabilità di sopravvivenza senza recidiva della malattia. Infatti, con la tecnica tradizionale, a qualche tempo di distanza, si effettua una radioterapia post-operatoria diretta su tutta la zona che è stata sede dell'intervento chirurgico. Il ciclo è normalmente frazionato in decine di sedute per un periodo di alcune settimane, con una dose totale di radiazioni assorbite che è molte decine di Gy.

L'erogazione di una singola dose intraoperatoria è dimostrato essere biologicamente più efficace della stessa dose somministrata in modo frazionato, consentendo inoltre di evitare l'irradiazione dei tessuti sani circostanti.

IORT-1 è il nome dell'ultima generazione di sistema per IORT sviluppato dall'ENEA. In questi giorni sono state ultimate le fasi di installazione e collaudo presso l'Azienda Ospedaliera di Cosenza.

La realizzazione di questo prototipo, innovativo rispetto a quelli finora commercializzati, è stata promossa dall'ENEA (Progetto IORT) con il finanziamento del MIUR/UE - legge ex 488 - che ne disponeva anche la collocazione finale in un Ospedale del Sud Italia.

"Lo IORT-1 - viene detto nel comunicato dell'ENEA - è il sistema più avanzato a livello mondiale per questo tipo di terapia, per le sue caratteristiche di compattezza, affidabilità e versatilità di impiego, disponendo di una struttura radiante mobile di ingombro ridotto installabile senza problemi in qualsiasi tipo di sala operatoria e di un sistema di movimentazione robotica che facilita e velocizza le operazioni di posizionamento sul paziente. La scelta di dotare una struttura Ospedaliera nel Meridione con un sistema così innovativo ha lo scopo di promuovere e sviluppare in questa parte del Paese metodi e procedure nuove di cura oncologica, originali a livello internazionale, che permettano anche la germinazione di autonome strutture di formazione medica chirurgica e radioterapica."

Il progetto SIAM dell'ENEA

(A.G.) - Con il Progetto SIAM (Modello di Area Industriale Sostenibile), frutto della collaborazione tra l'ENEA e altri 19 Partners, è stato messo a punto un progetto di sistema con le seguenti finalità:

- ridurre l'impatto ambientale derivato dalla presenza di aree industriali,
- favorire lo sviluppo di tecnologie pulite,
- apportare benefici ambientali e socio-economici al territorio.

Il Progetto prende in considerazione 8 aree industriali identificate in varie regioni italiane, e precisamente: due aree nel Lazio (Frosinone - Ferentino e Rieti), due aree nel Veneto (Padova e Rovigo), una in Abruzzo (Chieti), una in Puglia (Bari - Molfetta), una in Toscana (Prato), una in Piemonte (Biella - Mongrando). SIAM, che ha durata triennale e si concluderà a fine 2007, ha ottenuto un finanziamento europeo nell'ambito del Programma LIFE-Ambiente 2004, per un importo di Euro 1.233.000 circa, il massimo previsto, a fronte di un costo complessivo di circa 2.500.000 Euro.

Per la sua realizzazione, l'ENEA coordinerà i Partner del Progetto attraverso un Accordo Consortile. I Partner sono:

- IGEAM;
- CRF -Cooperativa Ricerca Finalizzata;
- CONSER - Consorzio Servizi Primo Macrolotto Industriale di Prato;
- SERVIZI ALLE IMPRESE;
- ECOlogica;
- Consorzio ZIP - Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova;
- PALMER - Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale;
- I3 - Iniziative Immobiliari Industriali;
- ASI Frosinone - Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone;
- ASI Rieti - Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Rieti-Cittàducale;
- CISM - Consorzio Innovazione e Sviluppo Maiella;
- Comune di Mongrando (Bi);
- Comune di Ferentino (Fr);
- Comune di Padova;
- Comune di Molfetta (Ba);
- Provincia di Frosinone;
- Provincia di Rovigo;
- Università di Padova;
- Università di Cassino.

Il modello di area industriale sostenibile previsto dal Progetto SIAM persegue l'applicazione integrata dei tre strumenti di politica ambientale rilasciati dall'Unione Europea: la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Sistema Comunitario Ecogestionale e di Audit (EMAS) e la Contabilità Ambientale ed il Libero Accesso all'Informazione sull'Ambiente.

La trasformazione di queste aree industriali secondo un modello di sviluppo sostenibile, avrà positive ricadute non solo per l'impiego di tecnologie innovative, ma anche per l'impegno in rinnovati rapporti di collaborazione tra i soggetti imprenditoriali, cittadini e autorità locali.

Arriva Eolo, l'auto ad aria compressa

(Armando Guidoni) - Alcuni mesi fa dicevamo, su queste pagine, che l'auto del futuro sarebbe stata quella alimentata dall'idrogeno. Ora si direbbe che quel progetto sia già superato, ovvero che sia stato anticipato nei tempi di realizzazione da un altro progetto che contiene in sé vantaggi e svantaggi rispetto all'auto ad idrogeno. E già, dopo oltre dieci anni di studi e di brevetti, un francese, Guy Nègre, ex ingegnere di Formula Uno, ha realizzato un'automobile



che si alimenta solo con l'aria. La sua ditta, la Moteur Developpement International (MDI) sta per iniziare la produzione dell'auto ad aria MiniCat's, dove "Cat" sta per "Compressed Air Technology".

Di fronte all'emergenza crescente dell'inquinamento, con le vetture che vengono bloccate perché troppo inquinanti, la notizia della realizzazione di un'auto totalmente ecologica a emissioni zero ha fatto il giro del mondo. Certo che la MiniCat's ha tutte le caratteristiche di una city car non inquinante del futuro, ideale per lo scenario urbano, contenuta nelle dimensioni, spartana negli accessori e molto leggera. Il sistema di propulsione dell'auto è relativamente semplice. Quando si rilascia l'aria da due serbatoi posti sotto la vettura e contenenti aria compressa a 300 atmosfere, l'aria si espande spingendo i pistoni di un motore a quattro cilindri per 800 cc, con una potenza di 25 cavalli.

Il peso è ridotto perché i serbatoi sono di fibra di carbonio e non d'acciaio, il motore ed il telaio sono realizzati in alluminio e la carrozzeria è in fibra e resina, per cui l'auto pesa in tutto 550 chilogrammi. Guy Nègre afferma che l'auto raggiunge i 110 km orari e che i serbatoi permettono all'auto di percorrere 200 km prima di dover rifare il pieno. E allo scarico, cosa esce? Aria fredda, che potrà essere utilizzata, d'estate, per rinfrescare l'abitacolo. Per ricaricare i serbatoi è sufficiente collegare a una normale presa di corrente il compressore elettrico in dotazione nell'auto... in quattro ore si ottiene il pieno d'aria che alleggerirà il portafoglio di circa 1,5 euro. Un'opzione più veloce è quella di riempire i serbatoi direttamente da una pompa di aria compressa... in un solo paio di minuti... solo che non esiste una rete di distribuzione pubblica.

Comunque c'è un aspetto della questione inquinamento che occorre analizzare. Questo veicolo è ad emissione zero, è vero, visto che, al momento del consumo, dal tubo di scappamento esce solamente aria pura, ma quando è necessario ricaricare le bombole si deve usare energia elettrica per alimentare il compressore. Tutti sappiamo che questa energia viene prodotta in centrali elettriche che, specialmente in Italia, sono alimentate con combustibili fossili... l'inquinamento è così completamente trasferito là dove viene generata l'elettricità, nel sito della centrale elettrica. È indubbio che, comunque, ciò si risolverebbe in un beneficio ambientale potenzialmente enorme, se si riuscisse a controllare le emissioni inquinanti della centrale. Ulteriori vantaggi di tipo energetico (e quindi benefici per l'inquinamento) sono dati dal peso contenuto della vettura e dal fatto che il motore non consuma quando l'auto è ferma, ad esempio ai semafori o negli ingorghi.

La MDI pensa di realizzare circa 2mila veicoli all'anno, una quantità irrisoria, ma ha predisposto, con la vendita di 37 licenze ai consorzi in tutto il mondo che vogliono costruire la macchina, di impiantare 200 fabbriche entro il 2005. Uno di questi impianti si trova in Italia. La fabbrica e la sede si trovano a Frosinone e offre lavoro a poco meno di 90 persone. La Eolo Italia - questo è il nome dell'azienda - produce un'automobile ogni 30 minuti, ma presto, con l'apertura delle nuove sedi, su tutto il territorio, si raggiungeranno numeri in grado di soddisfare tutte le richieste del mercato.

Il veicolo si chiama Eolo MiniCAT's, è in grado di percorrere fino a 100 chilometri con poco più di 77 centesimi di euro di elettricità, costa quanto un'utilitaria e viene prodotto in quattro versioni, monovolume familiare a 6 posti, taxi a 5 posti, con ampio spazio per i bagagli nell'abitacolo, pulmino da trasporto chiuso e pick up. Non essendoci "combustione", la temperatura del motore non supera i 40 gradi centigradi, le parti meccaniche hanno una vita operativa molto più lunga del normale. Si riducono i costi di manutenzione (l'olio deve essere cambiato solo ogni 60.000 chilometri) e si possono usare lubrificanti economici come il normale olio da cucina. Il punto di forza di quest'auto resta comunque la sua natura ecologica.

La carrozzeria è in fibra e resina, leggera e più resistente di una carrozzeria tradizionale in lamiera, richiede spese contenute in caso di sostituzioni. Nel prossimo futuro Eolo Italia intende andare oltre producendo carrozzerie in fibra e resina vegetale, completamente riciclabili, infatti si sta avviando una ricerca con l'Enea per produrre carrozzerie in fibra di canapa e resina ricavata dai legumi.

I comandi sono posti sul volante, come nelle auto da corsa, per offrire al guidatore un maggiore controllo sul veicolo e grande comodità di guida.

Il sistema di climatizzazione in estate sfrutta i 20 gradi sotto zero dell'aria che esce dal cilindro e quindi non toglie potenza al motore. In inverno è il calore del motore a fornire aria calda.

Insomma, davvero non male per un'auto che, oltretutto, garantisce tutti i comfort delle classiche utilitarie e dovrebbe costare "chiavi in mano" intorno ai 10mila euro. Rimane solo una questione. Che ne diranno di questo progetto le lobby dei petrolieri e gli innumerevoli sostenitori della guerra del petrolio? Potrà questa realizzazione contribuire a rendere quasi del tutto inutile una nuova guerra come quella in Iraq?

Il sito del mese: Yad Vashem

(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - Lo scorso 27 gennaio è stato il giorno della memoria, la data in cui buona parte del mondo ricorda l'orrore dei campi di sterminio nazisti in cui persero la vita 6 milioni di ebrei e altri milioni tra rom, oppositori politici, prigionieri di guerra. Il ricordo di questa tragedia dev'essere tuttavia tenuto vivo ogni giorno per il tempo che verrà, perché la Storia non può escludere che esso si ripeta e purtroppo il tempo gioca a favore dell'oblio e del

revisionismo. Per queste ragioni a Gerusalemme è nato lo Yad Vashem, l'Autorità per il Ricordo dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto, istituita per legge dalla Knesset, il Parlamento Israeliano, nel 1953.

Essa sorge sul Monte del Ricordo e si compone di un museo storico, di uno d'arte, di una biblioteca e di archivi. Molto suggestivi per il visitatore sono la Sala del Ricordo, il Memoriale dei Bambini ed il Giardino dei Giusti tra le Nazioni famoso anche da noi per ospitare un albero in ricordo di Giorgio Perlasca. Tuttavia questi ambienti così solenni e suggestivi non riescono forse a rendere la drammaticità di quel che è stato e a toccare nel profondo i popoli della terra, in buona parte colpiti dall'Olocausto. Per ovviare a ciò e per mantenere vivo il ricordo di ognuna di quelle 6 milioni di persone mandate a morte solo perché di religione ebraica è partito l'imponente progetto del Database Centrale delle Vittime della Shoah consultabile sul sito dello Yad Vashem (www.yadvashem.org, in inglese).

Esso si propone di rintracciare tramite documenti, testimonianze ed altro tutti i nomi e la vita delle vittime della Shoah: partito già negli anni 50 esso arriva presto alla quota di 800.000 vittime individuate grazie alle cosiddette "pagine di testimonianza", ossia moduli di una pagina con cui parenti, sopravvissuti ed amici delle vittime segnalano queste ultime. Negli anni con questo mezzo si rintracciano 2 milioni di persone ed ora è possibile compilare questi moduli online: passo importantissimo per consentire l'accesso e l'alimentazione dei dati a tutte le persone toccate da questa tragedia nel mondo. Commoventi i corollari, come quello delle due sorelle israeliane ritrovatesi pochi giorni fa dopo sessant'anni in seguito alla consultazione di questo archivio. Archivio che si nutre anche dello studio di lettere, diari, passaporti, documenti nazisti ed iniziative parallele che si svolgono in ogni parte del mondo. L'archivio contiene oramai più di 3 milioni di nomi e consente ricerche per vari parametri: basta ad esempio inserire il nome della propria città per rendersi conto che l'orrore era qui non molti anni fa. Cittadini di Frascati, Velletri, Marino, Albano furono mandati a morte ad Auschwitz, Dakau, Bergen Belsen e negli altri campi di sterminio. I documenti che saltano fuori raccontano storie di vita normale, condotta nelle nostre cittadine e spezzata, spesso nell'infanzia, dalla follia nazista. L'orrore ha ancora il potere di toccarci da vicino, forse perché in qualche modo lo sentiamo ripetibile. La corsa contro il tempo dell'archivio dello Yad Vashem serve anche a questo. Per non dimenticare.

Quella sera a Milano era caldo

(Federico Gentili) - "Quella sera a Milano era caldo/ ma che caldo che caldo faceva/ è bastato aprir la finestra/ una spinta e Pinelli casò" si sentiva intonare nei cortei. Negli stessi giorni il cantastorie Franco Carava per le piazze "Il lamento per la morte di Giuseppe Pinelli" e un giovane Danilo Fo scriveva una commedia dal titolo "Morte accidentale di un anarchico". Pino Pinelli, ferroviere, anarchico, morì nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, precipitando da una finestra della questura di Milano. Qualche giorno prima, il 12 dicembre, era avvenuta quella che da tutti sarà ricordata come la strage di Piazza Fontana. Una parte dell'Italia, quel giorno, uscì per sempre dal mondo delle fiabe e scoprì l'aspetto più torbido e misterioso della politica. E subito dopo gli eventi del '68, in pieno "autunno caldo", indirizzando le indagini in una certa direzione, alcuni apparati dello Stato presero decisioni che cambiarono la vita di tutti. Adesso sappiamo che gli anarchici non avevano nulla a che fare con quella bomba alla banca e sappiamo che in altri ambienti vennero indicati fin da subito i nomi delle persone da fermare per coprire i reali responsabili. A ricostruire il clima di quei mesi, da quel 15 dicembre agli ultimi giorni del 1971, ci pensa il libro che Camilla Cederna pubblicò allora, trentacinque anni fa, presso la Feltrinelli e che ora viene ristampato dalla Net, "Pinelli, una finestra sulla strage" (8 euro). La Cederna, che si occupava di costume per l'Espresso, restò molto impressionata dalla morte del ferroviere milanese e dai processi che ne seguirono. "Mi sforzo di guardare tutto, di non perdere un particolare, un tono di voce... è una notte importante". La notte in cui venne svegliata dai suoi amici, due importanti giornalisti, per andare in questura a vedere di persona cosa era successo. La stessa notte in cui fu arrestato un altro illustre innocente, quel ballerino anarchico che per molti anni fu semplicemente il mostro, Pietro Valpreda. Una recente sentenza della Cassazione dà ragione a Vittorio Sgarbi in un processo che vede protagonista anche la scrittrice, nel frattempo morta. Quando infatti il politico e showman cominciò dalle tv Mediaset a sparare a zero contro larga parte della sinistra e della magistratura, se la prese anche con la Cederna e il suo onesto libro, arrivando addirittura ad attribuirle una responsabilità morale nell'omicidio Calabresi. Legate direttamente a quegli eventi sono le vicende umane di un vasto numero di persone, morte e ferite in stragi, e indirettamente di tutti i cittadini italiani. Il sospetto che ci sia stata una qualche tendenza ad evitare che almeno un ufficiale di polizia fosse coinvolto nella vicenda Pinelli è "il modo più efficace per incrementare i sospetti e il peggiore per tutelare l'onore e il prestigio della polizia".

Carlo Tullio Altan, pioniere dell'antropologia culturale

(Elisabetta Robinson) - "È stato il filosofo italiano pioniere dell'antropologia culturale. È stato il più grande antropologo italiano nel duplice senso: di significativo esponente di quella disciplina, l'antropologia culturale, così poco coltivata in Italia e di spietato indagatore dell'antropologia degli italiani". Con queste parole, il filosofo Umberto Galimberti ricorda Carlo Tullio Altan, scomparso il 15 febbraio scorso all'età di 89 anni. Altan (1916-2005), è stato il primo professore di antropologia culturale in Italia, incarico ricoperto dal 1961 all'Università di Pavia e, in seguito, nelle Università di Trento e Firenze. Dopo aver compiuto studi storico-giuridici, al fine di intraprendere la carriera diplomatica, Altan prese parte alla seconda guerra mondiale, prima come ufficiale dell'esercito in Albania, poi come partigiano in Italia. Determinante, per la prosecuzione dei suoi studi e per la pubblicazione dei primi saggi, fu l'incontro con il filosofo Benedetto Croce, nel 1945. Particolare influsso sul pensiero di Altan ebbe, inoltre, l'opera di Ernesto de Martino (1908-1965), antropologo, etnologo e storico delle religioni. La lettura de "Il mondo magico", sollecitò Altan a rivolgere la sua attenzione ad una trattazione organica dell'antropologia culturale, come attesta il fondamentale *Manuale di antropologia culturale*, del 1971. Rifondatore della disciplina antropologica italiana, Altan ha realizzato ricerche pionieristiche sui comportamenti e i valori della gioventù italiana degli anni Sessanta-Settanta. La pluriennale indagine è confluita in vari volumi, tra i quali *I valori difficili* (1974) e *Valori, classi sociali e scelte politiche* (1976). Le problematiche aperte da queste ricerche, sono all'origine di un'ulteriore indagine storico-culturale sullo spirito pubblico in Italia. Indagando l'identità culturale del nostro popolo, Altan arrivò a sostenere che l'antropologia degli italiani è caratterizzata da arretratezza socioculturale, clientelismo, populismo, trasformismo e ribellismo (cfr. il volume *La nostra Italia*, del 1986 e *Populismo e trasformismo*, del 1989). I suoi studi più recenti sono stati, invece, dedicati all'elaborazione di un idealtipo dell'*ethnos*, analizzato nelle sue cinque componenti: *epos, ethos, logos, genos, topos*, allo scopo di trovare una soluzione scientifica, sul piano dell'antropologia, al conflitto tra i vari etnocentrismi e l'esigenza di un nuovo ordine internazionale. Di questa elaborazione offre una sintesi il volume *Gli italiani in Europa*, 1999. Carlo Tullio Altan, ha concluso la sua carriera emerita all'Università di Trieste.

Moviolite

(Cristina Stilitano) - Campionato anno 2085. Nello stadio sospeso sulla piattaforma di Marte si gioca la finale della Coppa Androidi, serie Matrix A-1.

La tensione tra gli spalti è una cortina di fiati sospesi nei salottini termoregolati, ove tifosi ordinati si adagiano, praticando la meditazione. Il pallone carambola nell'area di rigore, l'attaccante balza avanti con sguardo feroce e strattone senza indugio l'avversario; poi scocca un tiro che finisce dritto nella rete. Gooooooooooooooooo!!!!!! Esultano mentalmente in Curva Sud sbattendo le palpebre, mentre i giocatori si fermano in mezzo al campo e rivolgono 22 sguardi minacciosi verso l'arbitro: c'è stato un fischio, l'hanno sentito. L'ometto in completo nero resta immobile al suo posto e, tremando, lancia occhiate disperate al suo quarto uomo. Il fischietto gli pende ancora dalle labbra e in cuor suo si domanda se avrà fatto bene, se non era meglio starsene zitto zitto a guardare, senza farsi venire grilli per la testa. I minuti sembrano secoli che non passano mai, lo stadio tutto è un unico occhio puntato su di lui.

Partono le proiezioni a raggi infrarossi. Il mega calcolatore digitale effettua i sistemi di equazioni infinitesimali. La moviola ai cristalli liquidi misura lo spazio-tempo attraverso le radici inverse delle espressioni a metà campo.

Ancora pochi secondi, il quarto uomo maneggia i monitors digitando freneticamente sulle tastiere. Finalmente arriva il *bip* per l'arbitro stremato, che tira fuori l'elaboratore dalla tasca come fosse l'oracolo di Apollo. Spinge un tasto e un cartellino giallo esce lentamente con su scritto: NEGATIVO.

Solleva la testa, gonfia il torace, drizza le spalle, mette su uno sguardo carico di sfida mentre teatralmente fa segno di no col dito. "Beccatevi questa" sembra pensare sotto i baffi sudati; poi si avvia verso l'area di rigore, ringraziando i santi per avergliela mandata giusta. Chissà perché, gli tornano in mente ricordi lontani di bisnonni che raccontavano di processi e di patenti con i punti. Di litigi e di insulti al bar dello sport. Di fischietti liberi come fringuelli in primavera. Di arbitri discussi, arbitri potenti, arbitri cornuti. "Che tempi!" - esclama, scuotendo la testa. Piazza il pallone, si posiziona in un angolo e, infine, lancia il segnale della punizione.

Ospiti nel pianeta Terra

(Gelsino Martini) - Nel misterioso viaggio che compie l'Universo, le costellazioni, le nebulose, le stelle e i pianeti si muovono in uno spazio definito. Chi e quali gli ospiti di questi oggetti inesplicabili?

L'Uomo ha iniziato a colonizzare la terra qualche milione di anni or sono. Nel tempo si è evoluto, adattato ed impovertito dell'ambiente necessario al suo sviluppo, tutto questo avveniva in armonia e nel rispetto della madre Terra. Di avvenimenti e calamità bibliche ne è piena la storia, ma un tacito accordo tra l'Uomo e la Terra di un viaggio infinito, consentiva la vita e lo sviluppo del genere Umano.

L'Homo Sapiens (a volte poco) inizia la conquista dei territori, dimenticando d'essere ospite nel pianeta, sminuendo l'accordo stipulato per un viaggio infinito.

L'avanzamento tecnologico, l'arricchimento indiscriminato, la necessità di spazio, aumenta l'arroganza dell'Uomo, portandolo ad una conquista e ad una sfida continua nella sottrazione dell'ambiente naturale. Si dimentica della vitalità della Terra, costruendo una seconda Babele, infliggendo profondi tagli nel territorio, e nella necessità o per divertimento, disboscando e sottraendo naturali protezioni, appannando, così, la necessità della natura e ostruendo il respiro di un pianeta vivo. Noi ce la stiamo mettendo tutta per danneggiare il pianeta Terra, e forse ci riusciremo, nonostante la Natura ci consideri suoi compagni di viaggio, ricordandoci, ogni tanto, del rispetto degli spazi necessari affinché il cammino continui, e non termini in un pianeta irrespirabile e desertificato come quelli che ci accompagnano in questo viaggio infinito.

Gloria e decadenza dell'antica Bibliotheca Alexandrina

(Luca Nicotra) - Derek Adie Flower ha un'autentica vocazione internazionale: di famiglia inglese, nasce a Ginevra, si trasferisce da ragazzo ad Alessandria d'Egitto con la famiglia, e lì trascorre l'infanzia e la giovinezza, soggiornandovi per ben ventisette anni. Ad Alessandria riceve un'educazione internazionale, frequentando scuole italiane, francesi e inglesi, mentre in Inghilterra completa gli studi universitari, prima al Malvern College e poi ad Oxford, dove si laurea in lingue moderne. La crisi di Suez del 1956 obbliga la sua famiglia a lasciare definitivamente l'Egitto. Vive per qualche tempo a Londra, sposa una francese, Frederique, e si trasferisce nel sud della Francia per ragioni di lavoro. Infine approda nel nostro Paese, prima in Toscana e poi a Roma, dove attualmente risiede e lavora come consulente finanziario di compagnie inglesi, dedicandosi tuttavia quasi esclusivamente alla scrittura dei suoi libri. In questo suo peregrinare per il mondo, sono rimasti sempre saldi il suo amore e il suo attaccamento per la terra ove ha vissuto l'infanzia e la giovinezza, l'Egitto, tanto che ad essa dedica due suoi libri: "Farewell Alexandria" e "Beyond the white walls".

E quando nel 1990 legge un articolo sul progetto, poi approvato dall'UNESCO, di ricostruire l'antica Bibliotheca Alexandrina, improvvisamente è travolto da un vero e proprio tumulto di sentimenti e idee, che monopolizzano il suo cuore e la sua mente, senza lasciargli tregua. Un solo grande pensiero lo ossessiona: l'immaginazione di ciò che dovevano essere Alessandria e la sua grande Biblioteca 2300 anni fa. E allora eccolo scavare nel passato glorioso della sua città adottiva, non solo con la perizia e serietà dello studioso ma anche, e soprattutto, con la passione di chi ama sinceramente quei luoghi e la loro illustre storia. Da questo connubio di aspirazioni culturali e di spinte sentimentali è nato un libro, "I lidi della conoscenza" (Bardi Editore, Roma), affascinante, amabile nel suo stile quasi romanzesco, stimolante nella sua scorrevole rievocazione storica dei fatti e personaggi che contribuirono alla gloria e alla decadenza della grande biblioteca alessandrina, intrigante nella rivelazione delle trame segrete e dei vizi dei faraoni della dinastia tolemaica.

Personaggi come i primi faraoni di quest'ultima dinastia, grandi matematici, astronomi e scienziati come Euclide, Aristarco di Samo, Apollonio di Perga, Eratostene,

Archimede, grammatici e poeti come Teocrito e Callimaco, grandi inventori come Ctesibio ed Erone, le prime grandi scuole mediche degli anatomisti di Erofilo e degli empiristi di Filino di Cos, Galeno, il grande medico dell'antichità, la regina Cleopatra, Santa Caterina da Alessandria e tanti altri ancora, grazie alla felice penna di scrittore di Flower, fanno capolino dalle nebbie delle nostre memorie scolastiche, per vestire le fattezze umane di attori eccezionali di quella grande avventura del pensiero umano che fu la Biblioteca di Alessandria. Questa, infatti, non era soltanto un deposito gigantesco, e unico per quei tempi, di opere scritte di tutti i più famosi scienziati, matematici, poeti, drammaturghi e filosofi del mondo, ma era anche una vera e propria istituzione culturale di primissimo ordine, il primo grande esempio nella storia di centro multidisciplinare di ricerca, un vero e proprio "polo mondiale", si direbbe oggi, di cultura scientifica e letteraria. Uomini di lettere e scienziati, provenienti da tutto il mondo, lavoravano e vivevano nella grande Biblioteca, trovandovi vitto e alloggio, lautamente stipendiati dal faraone, che spesso era egli stesso un uomo di cultura. Dalle pagine del libro di Flower emergono fatti, atteggiamenti, sentimenti degli uomini di tutti i tempi: invidia, gelosia, servilismo, orgoglio avvolgono le grandi figure della Bibliotheca Alexandrina di un'atmosfera terrena e realistica, sottraendole ai fumi dell'idealizzazione mitica, frutto della nostra scarsa conoscenza della realtà in cui vissero e operarono e che tende a cristallizzarle in freddi stereotipi, nel nostro immaginario culturale. Così, si scoprono le abitudini adulatorie verso il faraone da parte di quasi tutti i personaggi più in vista della Biblioteca, Callimaco compreso, malgrado il suo carattere indipendente, che lo spinge a rifiutare le ambite cariche di direttore della Biblioteca e precettore del figlio del faraone. Emergono altresì le critiche pregne d'invidia mosse a Callimaco da parte dei suoi indegni colleghi, che sprezzantemente lo bollano come "un poeta di pochi versi, privo delle qualità per scrivere un vero poema", e questo per l'avversione da lui mostrata verso l'inventata abitudine di scrivere grandi poemi, cui contrapponeva il suo nuovo stile poetico fondato, invece, su poesie brevi, quelle che poi furono i "carmi", così in auge a Roma. L'indagine storica minuziosa di Flower si spinge anche a rivelare curiosità inaspettate, come l'attività di catalogazione delle opere e degli autori della Biblioteca fatta da Callimaco, utilizzando, per la ricerca dei nomi, un concetto che erroneamente riteniamo di oggi: le parole chiave. Di molti personaggi, Flower rivela, o mette in evidenza in maniera avvincente, sfaccettature del loro ingegno multiforme poco note o scarsamente ricordate. E questo il caso di Eratostene, che senz'altro noto come matematico e astronomo, lo è meno come quel grande uomo di polivalente cultura quale egli in

realtà fu: "poeta, filosofo, filologo, matematico, astronomo, scienziato, geografo, critico letterario, grammatico ed inventore", autentico precursore dei geni universali del Rinascimento Italiano, come acutamente osserva Flower.

"I lidi della conoscenza" è dunque un grandioso affresco, concepito unicamente con finalità divulgative, dei 924 anni che costituirono la vita "ufficiale" della grande Bibliotheca Alexandrina, che oggi, all'inizio del III millennio, grazie all'ostinata idea di Lotfy Dowidar, rettore dell'Università di Alessandria, è materialmente risorta dalle antiche macerie, in una nuova abbagliante costruzione ultra moderna, dall'aspetto di un gigantesco disco inclinato, "per essere il più avanzato faro del sapere, per preservare lo spirito e le finalità dell'antica biblioteca, che fiorì all'inizio del primo millennio", come orgogliosamente dichiara Mohsen Zahran, capo progetto della rinata Bibliotheca Alexandrina. La nuova biblioteca ha caratteristiche non meno faraoniche di quelle della sua progenitrice: un luminoso edificio circolare di ben centosessanta metri di diametro, inclinato sul terreno grazie ad un muro alto trenta metri su cui poggia ad un estremo diametrale, in grado di ospitare otto milioni di libri, con sale di lettura attrezzate con computer, in grado di accogliere duemila persone sedute; un Planetario, un Museo delle Scienze e un Centro delle Conferenze sono gli edifici satelliti che completano l'intero complesso della biblioteca, occupando un'area totale di quarantacinque ettari. E il tutto su quelle rive del Mar Mediterraneo verso le quali, 2300 anni fa, veleggiarono dalla Grecia, dalla Sicilia e dall'Asia Minore i primi mercanti, scienziati e letterati che popolarono la città appena fondata da Alessandro Magno. Quegli antichi lidi oggi, grazie alla rinata Biblioteca, si offrono nuovamente alla più grande e sublime delle avventure umane: la conoscenza.

Il venir meno di un ideale illuministico

(Silvia Coletti) - Nel 1787 a seguito del Trattato di Campoformio, Venezia veniva



ceduta da Napoleone all'Austria con la conseguenza che portava a pensare alla libertà, come ad una condizione rubata. Pertanto, traditi i suoi ideali di liberista passionale, Foscolo avvilito e traumatizzato, scrive in una critica il Coretti, "...varcò il confine svizzero per intraprendere la strada dell'esilio, consolato solo ed esclusivamente dalla poesia". È in questo stato d'animo che Foscolo decide di compiere la stesura delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1817), definite, per questo motivo, un'autobiografia indiretta dello scrittore, avendo affidato al personaggio protagonista le sue passioni e disillusioni. La storia delle *epistole* è quella di un

patriota (Jacopo Ortis), che saputo dell'evento storico relativo alla cessione di Venezia, decide di recarsi verso la madre terra (Venezia), dove s'innamora di Teresa, che, pur ricambiando il suo amore, è costretta dal padre a sposare un certo Odoardo, portando Ortis al suicidio presso i Monti Euganei.

I temi fondamentali di queste epistole sono: l'amore e la passione politica. Entrambe, per il critico Amoretti e secondo un attento studio psicanalitico, sono il risultato di sentimenti quali la paura e la violenza causata e subita da Jacopo Ortis. Soprattutto la violenza dei sentimenti e degli ideali tende a soffocare Jacopo, che, per questo motivo, vede solo nel suicidio una via di scampo verso la libertà tanto cercata e amata, non solo politica, ma anche sentimentale. Il suicidio, atto tragico, è anche visto dall'Ortis e rappresentato dal Foscolo, come immediatezza e fatale solennità in cui la morte, larva da fissare senza temere, "rompe la quiete della sera". È un destino inevitabile per chi, come Jacopo, possiede un'animo troppo fragile e sensibile, incapace di sostenere una società tanto vile e meschina. A questo proposito l'asocialità del protagonista, chiuso nel suo microcosmo, fa scrivere al Foscolo: "...Poiché ho disperato e della mia patria e di me, aspetto tranquillamente la prigione e la morte. Il mio cadavere almeno non cadrà fra le braccia straniere; il mio nome sarà sommessamente compianto da pochi uomini, compagni delle nostre miserie; e le mie ossa poseranno su la terra de' miei padri..." La storia, il cui senso è dato dalle età che passando travolgono i popoli e gli Stati, porta Jacopo a scrivere lettere travolgenti, in un tono lirico, mettono in evidenza la sua passione struggente per la patria e per Teresa, definita dal poeta come generatrice di poesia. La necessità del ritorno all'affetto materno, in un antagonismo evidente verso la figura maschile, identificata in Odoardo, fa emergere la polemica destino/uomo in cui si evidenzia una costante foscoliana nell'aspetto laico e materialistico non solo della morte ma anche della vita. Quest'ultima è vista dallo scrittore come un'esperienza breve, infelice, come un sogno illusorio e uno spaziare attonito e spaventato nel nulla. Sono tutti questi elementi che fondano i pensieri del Foscolo su una filosofia della protesta e della rinuncia di un uomo, che deluso storicamente, abbraccia quella concezione sensista causata dalla caduta dell'ideale illuminista di una società moderna fondata sulla ragione e che si è invece rivelata machiavellamente malvagia.

Il libro "I lidi della conoscenza" di Derek Adie Flower è un'opera di grande valore culturale e storico. L'immagine in alto a sinistra mostra la copertina del libro, con un'illustrazione della Bibliotheca Alexandrina e un busto di un personaggio. L'immagine in alto a destra è un ritratto di Jacopo Ortis.

L'inconscio e la sua relazione con la coscienza

(*Silvia Coletti*) - L'attenzione, che permette di delimitare il campo su cui si muove la coscienza e quindi di spostare la nostra attenzione come vogliamo, è la caratteristica che permette agli stati intenzionali inconsci di diventare coscienti. L'attenzione è la resa di possesso da parte della mente di un pensiero, fra i molti che appaiono possibili. Essa conferisce al comportamento una componente direzionale e modula le capacità di relazione con l'ambiente esterno. Per quanto riguarda la conoscenza del proprio Sfondo, l'attenzione cosciente ha una parte fondamentale di acquisizione di abilità complesse, soprattutto nella sua relazione con l'inconscio. Infatti, se siamo in grado di eseguire un'azione, perché ne possediamo le abilità, non abbiamo bisogno di essere attenti: l'esecuzione è inconscia; ma se sopraggiungono altre esigenze provocate da una novità, allora interviene l'attenzione.

In tutto questo il ruolo primario, secondo Searle, è sempre della mente, che permette, causando la coscienza, di metterla in relazione con il resto del mondo tramite l'Intenzionalità.

Searle spiega in che modo avviene questa relazione tra la coscienza e l'Intenzionalità: "Gli stati cerebrali che sono non coscienti possono essere compresi come stati mentali solo in relazione al fatto che noi li riteniamo capaci di dare origine a stati coscienti. Noi dobbiamo distinguere gli stati non coscienti del cervello, come la secrezione di un neurotrasmettitore sinaptico, dagli stati mentali inconsci che sono realizzati nel cervello, come una credenza o un desiderio".

Per definire cosa sono gli stati mentali inconsci che hanno la potenzialità o possibilità di diventare coscienti, Searle riporta un'analogia: "quando spengo il mio computer tutte le parole e le immagini sullo schermo cessano di esistere, ma restano immagazzinate". I nostri stati mentali inconsci sono così strutturati e caratterizzati e inoltre hanno la capacità di agire causalmente in modo simile agli stati coscienti. Per inconscio dobbiamo intendere quello che, nel momento in cui si agisce, si percepisce o si pensa qualcosa, non si è altrettanto in grado di dire che si è consapevoli di fare, percepire o pensare quella determinata cosa. Sembra che inconsciamente si segua una regola che si trova nel nostro Sfondo e che agisce in una continuità all'interno di una Rete, che è appunto un insieme di stati inconsci di azioni, percezioni, pensieri.

Uno degli scopi del lavoro di Searle è proprio quello di dimostrare che la mente, come la coscienza e la stessa Intenzionalità, è un fenomeno naturale, ossia reale, fa parte del mondo in cui viviamo. In questo modo la causalità di uno stato mentale cosciente si relaziona con altri stati simili o con degli stati inconsci, formando così una Rete di relazioni fra i diversi Sfondi, da cui parte la possibilità o meno che gli stati inconsci diventino coscienti, manifestandosi nelle azioni, nelle percezioni e nei pensieri.

Un metodo investigativo moderno

(*Silvia Coletti*) - Peirce ritiene che dubbio e credenza costituiscano l'*input* per una corretta ricerca conoscitiva. Il dubbio è il momento di crisi, che sorge di fronte ad ogni ostacolo, ad ogni novità esperienziale: funge da catalizzatore, in quanto ne evidenzia l'efficacia pratica. Avere consapevolezza di ciò significa aver presenti le caratteristiche e i limiti dell'evolvere non solo del sapere umano, ma soprattutto del modo in cui l'uomo stesso conosce. Secondo Peirce si può ritenere che la specie umana, nella sua evoluzione mentale incrementi realtà oggettive come conoscenza perfetta della essenza delle cose. Tutto parte dai significati presenti all'interno del pensiero che vengono verificati dalla necessità sociale. Il successo a cui una possibilità d'azione perviene è la prova della sua efficacia pratica e della sua obiettività nella realtà. Il fallibile, ma pur sempre sorprendente successo del formulare ipotesi abduitive deriva da un assestamento reciproco fra cognizione e percezione, tra ciò che si ipotizza e ciò che corrisponde all'esperienza nella realtà. Peirce analizza qualcosa che va oltre l'induzione. L'ipotesi abduitiva si adatta alla realtà grazie a un meccanismo di selezione naturale delle pratiche cognitive attuate per la soluzione di problemi, per la spiegazione di anomalie e per la comprensione dell'ignoto. Il fallibile, ma sorprendente successo del formulare ipotesi abduitive deriva allora da un assestamento reciproco fra cognizione e percezione, tra ipotesi ed esperienza. Tuttavia, questa caratteristica del ricercare continuamente ipotesi verificabili o quantomeno adattabili all'ambiente, alla realtà, conduce l'abduzione, secondo il pensiero scientifico, verso una via senza uscita e quasi destinata alla fallibilità per eccellenza. La caratteristica dell'incertezza da una parte e della necessità di un fondamento da ricercare nella deduzione e nell'induzione dall'altra, porta la comunità scientifica a non considerare l'abduzione come un metodo valido per saper come agire nella realtà. Questo atteggiamento poco sorprendente, in quanto sottolinea l'aspetto proprio all'essere umano, ossia la necessità di poter misurare tutte le cose, mette in evidenza che l'abduzione introducendo il caso e l'apparente contraddizione degli elementi a cui pervenire, porta a svalutare questa metodologia. Chissà che non sia il caso invece di rivalutare questi aspetti che per quanto non calcolabili fanno intrinsecamente parte della logica della vita, dell'essere e della realtà tutta. Alla luce di queste riflessioni non è possibile valutare con certezza la fallibilità o meno, questa volta non delle ipotesi, ma dello stesso procedimento metodologico dell'abduzione. Infatti, come per il problema del dualismo mente-corpo, che è da tempo radicato nel dibattito sulla filosofia della conoscenza, anche su questo procedimento ipotetico molte sono le voci discordanti, pur se risulta curioso pensare che in quell'ambito "metafisico" dove sia l'abduzione che il dualismo gettano l'essere umano, tutto o quasi tutto ci è conosciuto, basti pensare alla cupola del cielo, sotto la quale mille e più parole sono state spese in notti romantiche, ma che in realtà è solo il risultato della rifrazione della luce solare.

FILOSOFIA

Piccole schede di filosofia ...il determinismo nell'ideologia politica e filosofica di Seneca

(*David Salvi*) - Il necessitarismo è presente nell'ideologia politica di Seneca, evidente, per esempio, nel *De Clementia* in cui Seneca tenta di risolvere il problema del rapporto tra principe e sudditi, filosofia e potere. Egli sostiene la legittimità costituzionale del principato, o monarchia, poiché tale stava diventando, in quanto il potere unico è il più conforme alla concezione stoica di un ordine cosmico governato dal *Logos* (il *rex iustus* governa lo Stato come la *mens divina* regola razionalmente e provvidenzialmente l'universo, la monarchia, dunque, è un'istituzione conforme a natura e necessaria), il più idoneo a rappresentare l'ideale di un universo cosmopolita e a unificare i tanti popoli che formano l'impero. Il problema per Seneca è quello di avere un buon governo e, in un regime di potere assoluto, l'unico freno sul sovrano sarà la sua stessa coscienza, che lo dovrà trattenere dal governare in modo tirannico. Di qui l'importanza della *clementia*, virtù politica e morale, capacità di controllarsi quando si ha il potere di punire. Ispirandosi a Virgilio (Georgiche, IV), Seneca propone l'organizzazione sociale delle api come modello comunitario perfetto: il re delle api (gli antichi ignoravano che fosse una regina) è l'unico a non avere il pungiglione, perché la natura non ha voluto che fosse crudele e si abbandonasse all'ira. Secondo Seneca, principe e sudditi sono parte di un solo organismo: l'imperatore è l'anima, i sudditi il corpo.

È evidente, in questa concezione di un principato illuminato e paternalistico che affida alla coscienza del sovrano, al suo perfezionamento morale, la possibilità di instaurare un buon governo, l'importanza che acquista l'educazione del principe e, in generale, la filosofia, come garante e ispiratrice della direzione politica dello Stato. In questa generosa illusione che sembrava rinnovare l'antico progetto platonico del governo dei filosofi e che determinò, in maniera drammatica, anche le sue vicende autobiografiche, Seneca impegnò a lungo le sue energie. Ma la rapida degenerazione del governo neroniano vanificò quel progetto e la filosofia senecana deve ridefinire i suoi compiti, allentando i legami con la *civitas* e accentuando l'impegno ad agire nelle coscienze dei singoli: privato di un ruolo politico, il saggio stoico si pone al servizio dell'umanità.

C'è un principio fondamentale della filosofia stoica al quale Seneca rimane sempre fedele: compito dell'uomo, cioè del saggio, è quello di rendersi utile agli altri uomini. Come? Non deve mai sottrarsi alle sue responsabilità umane e civili. Giovare è sempre possibile anche nelle situazioni più difficili.

In *Epistulae ad Lucilium*, Seneca propone l'ideale di una vita indirizzata al raccoglimento e alla meditazione, al perfezionamento interiore mediante la riflessione sulle debolezze e i vizi propri e altrui. Accentua il distacco dal mondo

e dalle passioni, il fascino della vita appartata e dell'*otium*, come valore supremo: un *otium* che non è inerzia ma costante ricerca del bene. La conquista della libertà interiore è l'estremo obiettivo che il saggio stoico si pone. Con Seneca il concetto di *libertas* si sposta dal piano politico a quello etico. Solo chi serve la filosofia è veramente libero. Questa è la grande scoperta che rende Seneca ancora attuale. Cicerone pensava alla filosofia morale in funzione di quella politica, al centro della sua riflessione non stava l'individuo ma la *civitas*. Con Seneca il rapporto si rovescia: la filosofia offre gli strumenti all'empia storia: l'interiorità è l'unico luogo in cui gli uomini non possono sottrarsi all'inautenticità degli avvenimenti esterni. Occorre prima di tutto guardare dentro di sé e poi a ciò che ci circonda. Il saggio è, per Seneca, colui che sa resistere ai colpi della fortuna e della storia.

La meditazione sull'essenza del tempo e sulla morte è, secondo Seneca, parte integrante degli esercizi quotidiani dello spirito a cui il saggio deve dedicarsi. Nel *De Brevitate Vitae*, Seneca ripropone la classica analisi del tempo in tre dimensioni: passato, presente, futuro, che l'uomo comune non riesce a dominare, in quanto, rifuggendo e negando il passato, vivendo angosciosamente nell'attesa e nella paura del futuro, non vive nemmeno l'attimo fuggente del presente, sprecandolo nella concatenazione meccanica delle sue azioni. Solo attraverso l'esercizio dello spirito si può instaurare un rapporto non conflittuale con il tempo. Il saggio è colui che riesce a vivere il presente nella sua totalità in quanto lo vive pienamente, momento per momento, considerando ogni momento vissuto come un'intera vita, avulso da qualsiasi rapporto con il passato e tantomeno col futuro. Il tempo, nel momento in cui viene vissuto in toto nel presente, diventa eterno, acronico; e in questa acronia il tempo, il presente, può abbracciare sia la memoria del passato che la speranza del futuro.

La morte è per Seneca una legge universale e necessaria e l'accettazione di questa comporta, nell'uomo, la consapevolezza di dominare il destino e di essere padrone della propria vita. La morte, infatti, è l'unico, il più autentico strumento di libertà concesso all'uomo: grazie ad essa noi possiamo resistere alla fortuna, sottrarci ad ogni forma, giuridica o psicologica, di schiavitù. Seneca non ha una visione ultraterrena dell'immortalità dell'anima, anche se talvolta è tentato dalla dottrina platonica, al contrario esorta a rendere quanto più piena e bella la vita, a dare un senso alla vita secondo i dettami dello stoicismo ed epicureismo: imparare a vivere bene significa imparare a morire bene: solo con questa consapevolezza l'uomo non avrà più paura della morte e la affronterà con serenità ed equilibrio interiore. (*continua...*)

Esplorando... e il viaggio continua... - 7

(di Marco e Antonio)

... E già: la ricerca dell'armonia tra me ed il mio corpo, seppur ancora ai primi passi, mi ha portato a scoprire la possibilità dell'armonia tra me e gli altri. E una sensazione nuova che fin qui non avevo mai conosciuto, anche se forse, come tutti, avevo sempre vagheggiato; ma adesso è diverso, adesso si apre una nuova strada che sento di voler percorrere con tutte le mie forze!!!

♪ *il corpo mio col tuo fanno armonia d'andare* ♪

Allora, vediamo... da quello che ho scoperto finora, sembra chiaro che tutti siamo dotati di un corpo corredato da: pelle, sensori, vie nervose, archivio a molla, palcoscenico ecc, e tutti assistiamo dall'interno, come unici spettatori, alle rappresentazioni

antonio - *L'anello mancante*

che si montano nel nostro teatro, ed in conseguenza di essi, avvertiamo le stesse emozioni. Benissimo, che cos'è che ci distingue allora l'uno dall'altro?

♪ *Il corpo mio uguale il tuo le mie emozioni uguali le tue dove la differenza?* ♪

A questo punto so rispondere a questa domanda; ognuno, nel corso della propria vita, ha immagazzinato nel proprio schedario le proprie esperienze, e questo farà sì che quando esse salteranno fuori dall'archivio a molla, costruiranno uno spettacolo che sarà caratteristico di quel sistema. Ma ormai so che non è nella fase di memorizzazione che può esserci un mio intervento, bensì nella fase in cui le scene emergendo dall'archivio a molla, si rimontano negli spettacoli e a quel punto possono essere smontate in tutte le loro componenti e rimontate in un modo più armonioso.

♪ *ruota s'avanza e di restar del centro d'intervenire posso solo dei flussi* ♪

Sono idee, solo idee: scene virtuali che, visto che non sappiamo come si formano, assumiamo come ineluttabili e da difendere ad ogni costo!

Sarebbe bello poterlo fare davvero, sarebbe bello poter trovare questo palcoscenico e modificare tutte le rappresentazioni che si svolgono per renderle più mie...

♪ *me ed il mio corpo solo se me lo accende è mia presenza avvertita* ♪

Ma dov'è questo palcoscenico? In uno dei precedenti giri di cervello, avevo definito che esso doveva per forza trovarsi all'interno del corpo, visto che ognuno può assistere solo al suo spettacolo e non a quello degli altri.

Ok dentro, ma dove? Ci vuole un altro giro di cervello, ricominciamo dall'inizio. C'è un ambiente, con tutte le sue caratteristiche fisiche, nel quale vive immerso il mio corpo. C'è sicuramente un confine tra i due determinato dalla pelle; un confine però dotato di porte di ingresso particolari, i sensori, ognuna abilitata per un particolare stimolo proveniente dall'esterno. Una volta passati dalle porte, questi stimoli percorrono le vie nervose fino ad arrivare all'archivio a molla, cioè il cervello, dove vengono immagazzinati. Da qui possono saltare di nuovo fuori, se adeguatamente richiamati, e montarsi sotto forma di spettacoli virtuali a cui io assisto.

Tutto qui? Eh no, un momento, manca una parte della storia!!!

♪ *a scavar un poco ne trovo tante* ♪

Quando l'archivio scatta, e gli spettacoli si montano, io oltre ad assistervi agisco

anche. Eh sì, questo vuol dire che quello che esce dall'archivio a molla, oltre che finire sul palcoscenico finisce anche sui miei muscoli e genera delle azioni.

♪ *spazio pensiero a predisporre stato d'azione* ♪

E come se quel benedetto palcoscenico si comportasse come un contenitore di pensieri che, quando è pieno, tracima verso i muscoli generando il movimento. Infatti se penso intensamente ad una cosa, dopo un po' il contenitore si riempie ed io parto verso l'azione; o meglio adesso so che è il mio corpo a partire verso l'azione.

♪ *di quel che serve all'azione da fuori c'è quanto basta che poi nel corpo mio d'ingresso d'accrescer d'evocato d'autonomia fa tutto da solo* ♪

Con questa scoperta posso quindi aggiornare lo schema di funzionamento del mio corpo che avevo disegnato precedentemente. Allora, c'è un primo cerchio, che rappresenta la pelle, con i tratteggi a simboleggiare i sensori sparsi su di essa. Da queste porte partono delle vie, che vanno verso l'interno, fino a raggiungere un cerchio più piccolo posto all'interno del primo e che rappresenta l'archivio a molla. Da esso fuoriescono altre vie che arrivano tutte ad un'altra zona, il palcoscenico-contenitore, dal quale partono ancora altri fili che raggiungono i muscoli situati sotto la pelle.

Vediamo se funziona: dunque, quale esperimento posso fare per provare questo modello? Me ne verrebbero in testa almeno un milione, però a pensarci bene mi basta riaccendere il ricordo di quel giorno nel vialetto sotto casa; ormai so che esso non è altro che un modulo dell'archivio a molla e quindi posso farlo saltar fuori quando voglio!!! Non ho nemmeno finito di pensarci che già lo spettacolo si è montato sul palcoscenico ed io vi assisto dalla mia poltrona.

♪ *e paziente parto a navigar negli spettacoli* ♪

Dunque, sono nel vialetto pronto al mio esperimento, quando ecco avvicinarsi quell'ignaro signore che abita al primo piano. Questo evento colto dai miei sensi rappresenta lo stimolo dall'ambiente che fa scatenare tutto il meccanismo; infatti i segnali generati dai miei sensori, posti sulla pelle, cominciano a percorrere le vie nervose verso l'interno, fino a raggiungere l'archivio a molla. Questo scatta velocissimo facendo emergere lo spettacolo giusto che era presente al suo interno e lo monta sul palcoscenico in tutti i suoi particolari. Se ci faccio attenzione mi accorgo anche del tempo necessario al montaggio, infatti le scene che all'inizio sono un po' confuse e slegate tra loro, dopo circa un secondo diventano sempre più nitide e chiare. Il film inizia ed ecco dunque quel signore che avanza verso di me e quando arriva a circa un metro di distanza mi saluta; io rispondo, accenno anche un sorriso e poi ci allontaniamo tranquilli. In realtà lui è ancora lontano da me, a una decina di metri, ma io, sul mio palcoscenico, ho già percorso tutto il film in un attimo e sento anche i miei muscoli attivarsi verso l'azione tanto che, se non ci sto attento, comincio a salutarlo già adesso.

♪ *flusso d'interno che a richiamar portali giungo a finale* ♪

Questo vuol dire che l'idea del palcoscenico-contenitore è giusta visto che per avvertire l'attivarsi dei muscoli ci ho impiegato un certo tempo dovuto al fatto che le scene sono dovute saltar fuori dall'archivio a molla, montarsi sul palcoscenico, riempirlo e quindi tracimare verso i muscoli stessi. Ma allora funziona!!! Ci provo e ci riprovo ancora e il meccanismo, che ora riesco ad osservare mentre si svolge all'interno del mio corpo, è sempre lo stesso. Che bello essere testimone finalmente cosciente di quello che avviene dentro di me! E passo da uno spettacolo all'altro immaginandomi le cose più disparate, e ogni volta TAC il gioco riparte: stimolo, archivio a molla, scatto, palcoscenico, muscoli; è come assistere dall'interno al fiorire della mia mente... *Continua*

SPETTACOLI

Le canzoni di Piero Brega

(Claudio Comandini) - Può accadere che un grande cantante debutti da solista a 57 anni. Piero Brega, la voce storica (nei primi tre dischi) del Canzoniere del Lazio, formazione degli anni '70 attenta al recupero del folklore orale ed aperta anche alle contaminazioni, dopo quasi venticinque anni di assenza dalle scene ufficiali, pubblica il disco *Come Li Viandanti* (2004), presentandolo con un concerto alla Palma di Roma il 14 febbraio. Se il concerto ha mostrato ad un ampio pubblico il cantante in tutta la sua disinvolta bravura ("scusatemi, mi scappano ingenuità che i professionisti non possono permettersi... faccio il musicista da tre giorni", ha peraltro affermato), c'è voluta una forte determinazione da parte del produttore Peter Quell (curatore anche della grafica del CD, la cui copertina esterna ha una madonna fra i palazzi della metropoli, quella interna una donna dai seni enormi sulle nuvole) e del Circolo Gianni Bosio (l'associazione romana che da più di vent'anni si occupa di musiche popolari), perché questo disco, dopo due anni di inutile girovagare per gli uffici dei discografici, venisse pubblicato per i dischi del *manifesto*. Segno dell'idiozia culturale ed anche economica dell'industria musicale, che rischiava di non far uscire questo capolavoro, capace di soddisfare un'ampia cerchia di pubblico che ha educato i suoi ascolti sulla musica d'autore italiana e che forse adesso non sa bene cosa sentire.

Gli arrangiamenti sono del contrabbassista e compositore jazz Enzo Pietropaoli, che ha coinvolto numerosi e validi musicisti, e che definisce il lavoro come "canzoni con i piedi sulla terra della tradizione e la testa nel cielo iridescente del cantautore." Piero Brega è un poeta urbano, una voce romana vibrante e dolce, comunque "ciovile" e capace di prendere toni quasi rinascimentale, che si destreggia agilmente fra l'ottava rima, la ballata, il blues e la sapienza ironica e sensuale del canto popolare, raccontando di luoghi vissuti e sognati. Piero Brega si trova in piena crisi "sull'orlo della pazzia", del resto come tutti (*Canzone numero uno*), sta di "notte senza dormire" ed invoca l'alba "che porta vita nelle parole" (*Sali sole*), scava nelle memorie collettive "con gli occhi incantati come da piccolo" mentre

cammina "dove nascono le favole" (*Il giardino delle persiche*). Incontriamo Piero Brega a Cesarea nel IV secolo per assistere ai funerali di s. Basilio e alla "miracolosa" assoluzione di una peccatrice, che aveva peraltro girato a chiedere la grazia a vari santi che delegavano responsabilità l'uno all'altro (*San Basilio*), e poi in una città dove è riuscito a trasformarsi in automobile (*Automobile*), e "molto più di prima la mia vita vale", dato che "la mia umanità non aveva peso/ dava fastidio a tutti il mio cervello acceso" (queste ultime due canzoni sono però quelle sotto il punto di vista musicale più "appesantite" e meno riuscite: la prima potrebbe tranquillamente fare a meno di manierismi reggae troppo ammiccanti, e la seconda nell'esecuzione per percussioni e voce presentata al concerto è sembrata più rispondente al testo). Poi, muore investito per caso proprio da un'automobile, e si ritrova con gli amici ad una festa, raccontando che "inferno e paradiso dice la gente/ io c'è so stato è nun è vero niente" (*Tuscolana*), mentre la morte stessa diventa una festa con profusione di pizze, ricotte, salicce e porchetta (*Quando so morto*). E ancora, la Giulia di Fornovo, "donna ca ferma lu sole", inventata da Giovanna Marini sulla riva del mare del Salento antico, finisce a "piedi in autostrada", ballando nella luce impolverata dei fari dei camionisti (*Giulia*), in una struggente canzone dall'andamento spezzato che non si lascia mai afferrare del tutto, e chiede sempre un ascolto in più.

Formazione concerto: Piero Brega (voce e chitarra), Michele Ascolese (chitarra e ud), Marcello Sirignano (violino e mandolino), Maurizio Meo (basso), Paolo Modugno (percussioni), ospite per un brano Antonello Ricci (zampogna calabrese).

Formazione disco: Piero Brega (voce e chitarra), Enzo Pietropaoli (contrabbasso), Danilo Rea (pianoforte), Michele Ascolese (chitarra), Antonello Salis (fisarmonica), Ambrogio Sparagna (organetto), Marcello Sirignano (violino), Gabriele Coen (clarinetto), Paolo Fresu (tromba), Antonello Ricci (zampogna calabrese e canto), Roberto Gatto (batteria), Elio Rivagli (batteria), Nando Citarella (tammorra), Pero Fortezza, Fulvio Marras, Paolo Modugno (percussioni) e altri ancora.

“Moskovskij chor” (Il coro di Mosca)

(*Nicola D'Ugo*) - Lo scorso 18 dicembre è andato in scena, nella bella cornice della Sala Petrassi dell'Auditorium di Roma, *Moskovskij chor* (Il coro di Mosca, 1988) di Ljudmila Petruševskaja, in lingua russa e con sopratitoli in italiano. Il titolo della *pièce* aiuta a comprendere l'elemento di ambivalenza drammatica ed epica che fa da ordito espositivo della vicenda: la casa che costituisce la scena del dramma, con le sue diverse dislocazioni delle stanze, una dentro l'altra o sopra l'altra, forma una sorta di coro, per cui, di tanto in tanto, gli attori interrompono l'azione per passare al ruolo di cantori, con motivi che, per la maestosità melodica che si succede all'affastellato battibecco, ironizzano amaramente sulle misere vite dei protagonisti. Il dramma è ambientato negli anni 1956-57 a Mosca, durante la destalinizzazione imposta da Nikita Chruščëv (del 1956 è il suo “discorso segreto” sui crimini di Stalin), che portò alla riabilitazione di numerosi cittadini sovietici sommarimente colpiti, a partire dal 1937, da condanne a morte e deportazioni. Ciò non significò la fine delle persecuzioni politiche, che, in modo meno effèrto, continuarono ad attuarsi nell'Unione Sovietica, nonostante la promozione, da parte del Segretario del Pcus, del romanzo di Aleksandr Sol'encyn *Una giornata di Ivan Denisovič*, che nel 1962 avrebbe denunciato, con grande ironia sposata a una gelida crudeltà, la vita inumana e socialmente inutile all'interno dei *gulag*.

Nel dramma di Petruševskaja tutta la vicenda storica, di ampiezza internazionale, si riduce a una casa affollata, come se il clamore dell'evento debba trovare un eco congeniale nel microcosmo domestico di una famiglia divisa fra persecuzioni e povertà. La casa stessa, fortunato espediente scenografico, è un agglomerato di vani e suppellettili, che forma, più che un coro, una sorta di juke-box, in cui la meccanica del movimento degli inquilini è adagiata sotto l'occhio onnicomprensivo dello spettatore. In questa casa, si celebra il paradosso del dissidio familiare prodotto dalla riabilitazione degli esuli, poiché il ritorno dei parenti non si coniuga con una adeguata ricettività alloggiativa e lavorativa. La casa diventa, allora, attraverso l'espediente del ritorno, il luogo cui la vastità della Russia si rivolge all'individuo, comprimendolo nella struttura sociale che lo ospita. Detentrici della casa sono le donne, anzitutto quelle di Saša (interpretato da un troppo rigido Sergej Vlasov): dall'anziana madre Lika alla moglie Èra, alla bella figlia Olja, rispettivamente interpretate dall'agile e rampante settantenne Tat'jana Šeuko, dalla qui teutonica e incisiva Tat'jana Rasskazova e dalla bella, giovanissima e promettente Ekaterina Rešetnikova, brava nelle singole interpretazioni situazionali, ma non ancora in grado di passare armonicamente da un registro emotivo all'altro. La casa in cui abitano rappresenta una sorta di luogo radicale dell'albero di famiglia, al cui governo è letteralmente delegata la donna. Di fatto, per sottrarsi alle insidie del mondo esterno, la donna è costretta a trovarvi rifugio, come l'anziana Lika, la sua malata sorella Neta (Irina Demič), ritornata dalla Siberia, e la stessa Olja, che il padre Saša si rifiuta di portare con sé nel nuovo nucleo familiare che si è scelto.

L'insidia per le donne viene precisata in diversi punti del dramma: uno di questi è il resoconto drammatico, reso in registro tragicomico da Galja (magistralmente interpretata da Elena Kalinina, abilissima nel giustapporre i diversi registri emotivi e nel portare alla ribalta un personaggio di secondo piano del dramma), che narra delle molestie sessuali subite e del suo tentativo di suicidio, contrappuntato dal resoconto in chiave comica di Lora (Ljudmila Motomaj), una cugina di Olja. Olja stessa, come la cugina di secondo grado Katja (Marija Nikiforova) prima di lei, resterà incinta di un padre misterioso. Che Galja non faccia parte della famiglia è un espediente per precisare il valore protettivo della famiglia.

A tenere unita la famiglia contro le tendenze centripede è Lika, che è da subito presentata come il primo personaggio invadente, poiché, quale vecchia madre di Saša, continua a far parte della famiglia, interferendo nel rapporto madre-figlia fra Èra e Olja. È lei a essersi attivata per la riabilitazione dei parenti esiliati. Così caratterizzata, l'invasione della casa si riallaccia, nell'ambito del dramma moderno, al più celebre modello di Harold Pinter, in particolare *The Homecoming* (Il ritorno a casa), in cui la ripartizione degli spazi e dei ruoli domestici viene drammaticamente destabilizzata dalla visita del sopravvenuto figliolo. In entrambi i casi la destabilizzazione della quiete domestica non è prodotta dal parente ritrovato, ma da un conflitto già insito nella casa, cui il parente sopravvenuto fa da cartina di tornasole. In Petruševskaja, comunque, si avverte un'atmosfera meno cupa rispetto al drammatico profilarsi del teatro pinteriano, in cui il movente dei personaggi è sempre pervaso da un alone di mistero. Inoltre, le figure famigliari in conflitto, con i continui battibecci, doppi sensi e colpi di scena, evocano, nella percezione italiana, più il teatro di Eduardo De Filippo che non quello di Pinter, restando memore della matrice gogoliana, non a caso evocativa, per la percezione italiana, delle situazioni tipiche dei film di Totò.

È proprio nella variata giustapposizione dei registri che si gioca la parte migliore della scrittura di Petruševskaja, cui viene in soccorso la sapiente regia di Lev Dodin, assecondata da una recitazione di attori il cui livello interpretativo è complessivamente molto elevato. Il passaggio dalla colloquialità alla comicità ironica e da questa a quella farsesca che si spezza nei conati più aspramente tragici è calibrato da una ritmica serrata, che non concede molto all'improvvisazione del singolo attore. Le azioni degli interpreti si snocciolano in parallelo sulla scena, per cui la scenografia della casa dalle stanze incassate una nell'altra permette allo spettatore di seguire le diverse situazioni senza perdere nulla di quanto accade in scena, all'insaputa di altri personaggi. Questi quadretti ripartiti in stanze svolgono la funzione di isolare i dialoghi e di intagliare la cornice dei monologhi.

La presenza della casa giunge al pubblico attraverso diversi espedienti, a cominciare dal forte odore delle sigarette accese in scena a quello delle pietanze cucinate, al disturbo della cornetta del telefono lasciata staccata quasi fosse un rumore accidentale della sala, ai fiammiferi scagliati sul pavimento da un accesso d'ira di Saša che rimbalzano sul pubblico in platea. Attraverso questi espedienti Dodin sottolinea l'onnipresenza della casa, e coinvolge lo spettatore nella sua imminente tragedia. La porta d'accesso alla casa è ricavata dalla casa stessa, come se ciò che entra in casa fosse già al suo interno, quale memoria, legame sociale o interpersonale. Questo aspetto della permeabilità dello spazio domestico si ricollega a una tematica cara alla letteratura russa, ampiamente illustrata in romanzi come *Delitto e castigo* di Dostoevskij e *Mosca felice* di Platonov. Che la casa sia inevitabilmente permeabile lo segnala una battuta di Lika che, rivolgendosi contrariata a Lënja (Vitalij Piëik) che era entrato senza permesso, gli dice che se la porta era accostata non significava che si dovesse entrare. Un'altra invadenza, simbolicamente più rilevante, è quella del gendarme (Vladimir Artëmov) che entra a interrogare Olja.

Fra le numerose interpretazioni fortunate degli attori dell'Mdt (Akademičeskij Malyj Dramatičeskij Teatr - Teatr Evropy: piccolo teatro drammatico accademico - teatro d'Europa), va segnalata la prova della protagonista Tat'jana Šeuko nel ruolo di Lika, che riesce a giustapporre momenti drammatici a iconizzazioni stereotipiche proprie delle macchiette in maniera convincente e coinvolgente, suscitando nel pubblico conati di riso e sentimenti di profonda tristezza. Come rivisitazione del passato remoto, *Il coro di Mosca* soffre forse una sorta di limite, poiché appare troppo in linea con i dettami del potere centrale dell'era della *perestrojka*, che ha prodotto sofferenze al popolo russo non di minore entità di quelle del periodo di Nikita Chruščëv, che il dramma sembra criticare. Sotto questo profilo, sarebbe stata forse più interessante una critica alla politica russa del 1988, quale atto persuasivo o documento testimoniale di un'epoca rappresentata attraverso le figure del linguaggio teatrale.

“Sono Milena, da Praga”

(*Caterina Rosolino*) - Dal 27 gennaio al 13 febbraio è andato in scena al teatro Vascello di Roma lo spettacolo: “Sono Milena, da Praga”, scritto e diretto da Caterina Venturini, prodotto da La Fabbrica dell'Attore di Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann. Lo spettacolo, attraverso la voce narrante di Margarete Buber-Neumann (Paola Mannoni), ricostruisce la straordinaria vita di Milena e gli eventi storici che la coinvolsero. Milena, interpretata dalla bravissima attrice Sara Borsarelli, viene presentata come un personaggio con una grande energia e positività, nonostante le difficoltà che incontra nella sua vita colpisce come non si scoraggi mai, pronta sempre ad aiutare chi sta meno bene di lei. Veste in modo sciatto, per dare quel che le rimane a chi non ha niente. Questa generosità la condurrà a mettere a rischio la propria vita per salvaguardare quella degli altri. Anche in campo di concentramento tutte la conoscono perché Milena si preoccupa di fare l'accoglienza ad ogni nuova arrivata. E al momento della sua morte si vede come tutte le si stringeranno attorno. Inoltre lo spettacolo, attraverso la grandiosa figura di Milena, ricostruisce l'atmosfera della Praga di inizio secolo (al contempo ceca, tedesca ed ebraica) fino allo scoppio della guerra. Una storia che è sì la storia di Milena Jesenská, ma che è anche il racconto di un rapporto amoroso che si esprime in quello che viene ritenuto il più bello epistolario d'amore del secolo (Kafka, Lettere a Milena), nonché il tentativo di ricostruire momenti storici importanti, e la frenetica attività giornalistica e politica di un gruppo di giovani a ridosso della guerra.

Biografia di Milena Jesenská (Praga 1896-Ravensbrueck 1944).

Nasce in un'agiata famiglia altoborghese. Il padre Jan, medico dentista molto rinomato, era un conservatore dal carattere rigido e inflessibile con cui Milena per tutta la vita ebbe un rapporto di amore odio. Frequentò il liceo classico “Minerva” uno dei primi licei femminili europei frequentato da giovani, molte delle quali diventarono il fulcro della fervida cultura praghese di quegli anni. Molto bella ed elegante conduceva una vita libera ed indipendente. Dopo diverse avventure, sposò in prime nozze, un giovane ebreo Ernst Polak con cui si trasferì a Vienna. Poiché il padre l'aveva rinnegata ed il marito non guadagnava, iniziò a lavorare come giornalista e traduttrice. E fu proprio in questa veste che incontrò Kafka a Merano dove lui era andato a curarsi e lei lo aveva raggiunto per sottoporgli la traduzione in ceco delle sue opere. Fu una passione breve ed intensa che Kafka interruppe perché era malato ma Milena è forse la donna che lo ha più profondamente amato e capito. Dopo il divorzio da Polak ed un periodo di profonda depressione (nel frattempo era tornata a Praga), incontrò e sposò un giovane architetto austriaco Jaromir Krejcar (che in seguito diventò piuttosto importante) con cui visse gli anni più sereni della sua vita e da cui ebbe la figlia Honza. Anche questo matrimonio finì, sia per il carattere tempestoso di Milena, sia per le conseguenze del parto, che le procurarono dei grossi problemi alle gambe. Fu il padre che la curò, ma per lenire i dolori cominciò a fare uso di morfina. Riuscì comunque a risollevarsi anche da questa crisi, sia con il lavoro di giornalista e scrittrice, sia con nuovi amori e con l'impegno politico. Comunista prima, fu espulsa dal partito per le sue idee antistaliniane e la sua simpatia per il movimento trozkista. Intanto in Germania Hitler era salito al potere e l'Europa correva verso la catastrofe. Quando i nazisti impongono la stella gialla agli ebrei come segno di riconoscimento, Milena, che non è ebrea, chiese di poterla appuntare. Iniziò ad aiutare ebrei e dissidenti a fuggire e per questo fu arrestata dalle SS e internata nel campo di concentramento Ravensbrueck, dove conosce e diventa amica di Margarete Buber-Neumann (moglie del dirigente e poi dissidente del PC tedesco Heinz Neumann), che molti anni dopo le dedicherà una splendida biografia. Morì il 17 maggio 1944 pochi giorni prima dello sbarco in Normandia.

Scheda “Sono Milena, da Praga”, scritto e diretto da Caterina Venturini

Milena Jesenská	Sara Borsarelli
Dott. Jesensky, padre di Milena	Felice Leveratto
Franz Kafka	Andrea Favatorta
Margarete Buber-Neumann	Cristina Caessler
Stasa, amica di Milena	Maurizia Grossi

Momix, 25 anni dopo

(*Cristina Stilianno*) - I Momix fino al 13 marzo al Teatro Olimpico di Roma. Per festeggiare i 25 anni di attività, la compagnia fondata e diretta da Moses Pendleton si esibisce in un nuovo spettacolo, “Sun Flower Moon”. La luna è l'ambiente spettrale in cui fluisce l'illusione della danza, che si insinua nelle ombre e da esse trae visibilità e forma. A tratti cupa e angosciante, l'esplorazione avanza con i passi di dieci danzatori in calzamaglia bianca, come dieci ectoplasmici evanescenti illuminati con le tecniche del teatro nero. L'evocazione è la forza di Pendleton, che mira con i suoi lavori ad accendere l'immaginazione senza raccontare alcunché, abbandonandosi alla espressività del corpo e alla fantasia liberatrice della mente. “Mi piace girare per le piazze deserte alle quattro di mattina ascoltando musica”, racconta in una intervista su La Repubblica. L'ispirazione è ovunque per chi confessa di avere sempre con sé nella borsa le “Lezioni americane” di Calvino. E si affida al buio per compiere la sua missione: la luce, la luna, quel viaggio malinconico alla ricerca dell'incontaminato.

Baricco (delude) a Macondo

(Serena Grizi) - Chi non ha apprezzato le doti di romanziere di Alessandro Baricco può aver più facilmente apprezzato le sue doti di divulgatore letterario (dai tempi del televisivo *Totem*) per le quali egli stesso, negli ultimi anni, si è andato ritagliando maggiori spazi per dare voce alle pagine di molti autori americani ed europei. Più curiosità ha destato il suo immergersi nel mondo di *Gabriel Garcia Marquez* in una delle tre serate di lettura al teatro *Palladium di Roma*. Baricco ha subito proposto alla platea di non entrare nello specifico letterario del libro, ma di sondare i tanti perché affacciatisi alla mente già dalla prima volta giovanile in cui, da lettore, incontrò *Cent'anni di solitudine* (Cds). Sorpreso dalla complessità del giocattolo, l'impianto del romanzo, sembra che in anni recenti, da scrittore, lo abbia smembrato per capirne finalmente i segreti e ne abbia tratto una serie di personali conclusioni. Il romanzo, citando l'incipit di una serie di capoversi, sembra essere costruito per proposizioni sempre uguali ed elementari che fanno il verso al parlato. Sembra inoltre che l'autore non essendo in grado di cavarsela con i dialoghi li abbia quasi del tutto estromessi dal suo stile, limitandosi a quattro o cinque in tutto il libro e riservando ai pochi esistenti battute tanto proverbiali quanto impossibili, secondo Baricco, da rintracciarsi nel parlato della vita di tutti i giorni. Eppure basterebbe pensare al fatto che, anche nella vita di tutti i giorni, ogni narratore orale che riporta aneddotica o storie tradizionali sceglierà solo le migliori e le più dense di significato. Baricco nega che questa serie di trovate siano in realtà lo stile di Marquez, ma solo modi per evitare quello che non sa fare. Baricco, oltre lo stile, racconta come Cds sia privo di umanità e di amore e porta a testimonianza le troppe scene di sesso dense di calore e umori a tinte forti che, se isolate dal contesto, esalano un gusto troppo forte e volgare per qualsiasi lettore. Infatti, in ultimo, consiglia Baricco, quando la sua abituale platea e ormai soggiogata, "provate a sbianchettare (coprire con il bianchetto n.d.r.) le parti dedicate agli amplessi e le parti preparatorie agli stessi e di Cds non rimarrà granché".

La novità di questo Baricco conferenziere, in cattedra al centro del palcoscenico, i riccioli ormai domati e imbiancati illuminati da una lampada che lo aiuta a leggere nel buio del teatro, è questo suo *approccio destruens* e poi intorno ad un autore latinoamericano, terreno nel quale non si era mai addentrato più di tanto se non con *Osvaldo Soriano*, ma solo per affrontare il facile tema del calcio, fra gli argomenti leggeri così amati dalle sue platee (alle quali un Borges sarebbe stato difficile da ammannire?).

Si potrebbe pensare che la superficialità con cui affronta un *premio Nobel* è frutto di una sua antipatia verso un autore impostogli (eppure l'intento dichiarato delle tre serate al Palladium è "provare a raccontare quel che so di tre testi che hanno (...) segnato il mio apprendistato di scrittore"), mentre non si vuole credere che Baricco non abbia letto la genesi di Cds e di tanti altri romanzi in *Vivere per raccontarla* di Marquez uscito nel 2002. Qui, chi ha ammirato il talento visionario di *Gabo*, troverà l'infanzia vissuta nella casa-ventre miracoloso dei nonni sulla costa caraibica della Colombia (è in quegli anni che comincia a sognare ad occhi aperti) e l'adolescenza nella casa abitata con i genitori, immerso in una povertà nella quale vivrà il sentimento conflittuale di amore-odio per il padre, farmacista e affascinante ballerino, spesso lontano da casa ed incapace di provvedere alla sua famiglia composta da una frotta di figli legittimi e naturali. La stessa casa che Marquez, in preda al rifiuto per la miseria e la promiscuità, abbandonerà non dimenticando di aiutare la sua famiglia e condannandosi per lunghi anni alle privazioni più pesanti non possedendo altro che un paio di sandali, qualche camicia dozzinale e una cartella con i suoi scritti che non lascia mai. Ma *Vivere per raccontarla* non ha avuto la stessa risonanza cosmica di *Cent'anni di solitudine*, fosse solo perché è un romanzo autobiografico, non sempre ispirato, ma sempre follemente umano.

Alla fine la platea, seppure con un Baricco che è sembrato fuori-forma, dall'eloquio più spento e meno ricco di argomenti, ha comunque applaudito a lungo. Se ridurre a brandelli un premio Nobel è una nuova trovata per ammannire capolavori a platee stanche e troppo stimolate che si pensa soffrano di nanismo intellettuale, ma che alla fine, in ogni caso, applaudono, allora è inutile criticarlo. Intanto, ignaro delle proprie lacune di romanziere, Marquez è di nuovo in libreria con *Memoria delle mie puttane tristi*.

Ma quando arrivano le ragazze?

(Cristina Sillitano) - Bologna anni novanta. Malinconia di una sorte che distribuisce con grazia i suoi doni e le sue illusioni.

La traccia è forse autobiografica ma, come sempre, l'avantina arte di comporre atmosfere predomina su tutto. Svaniscono padri, amici, amori, musica: perduti nel vento placido di una esistenza ove il ricordo è anche delicata salvezza. Perfetto Johnny Dorelli con il bicchiere in mano e lo sguardo dignitosamente acceso di rimpianto. Un pizzico di coraggio in più avrebbe forse salvato "Ma quando arrivano le ragazze?" da quel noioso sapore di film-tv che - nostro malgrado - ci ha lasciato in bocca.

L'indecifrabile, per fortuna, ha l'armonia intatta e luminosa di un improvviso di jazz.

Regia di Pupi Avati. Con Claudio Santamaria,

Paolo Briguglia, Vittoria Puccini, Johnny Dorelli.
Commedia, colore, 146 min.

"L'Antigone di Tiezzi"

(Antonino Musico) - Dopo aver debuttato il 14 aprile al Teatro Metastasio di Prato, *l'Antigone di Sofocle* di Berthold Brecht è approdata dal 1 al 11 dicembre al Teatro India di Roma per la regia di Federico Tiezzi. Ancora una volta un testo tragico che pone interrogativi universali e attuali allo stesso tempo, i personaggi che popolano la tragedia si muovono all'interno dell'antica dicotomia mito - storia; gli dei che vivono da sempre nel verbo tramandato e gli uomini che vivono nella legge che loro stessi hanno scritto. La ragion di stato di Creonte (Sandro Lombardi) contro la forza primigenia di Antigone, sorella e natura, che afferma anarchicamente la propria coscienza individuale e quella della sua stirpe, contro colui che cerca di regolare i conflitti attraverso la legge, quella della Polis, legge disumana ma necessaria. È il tema dello scontro diretto tra civiltà; tra istanze religiose particolari e culture prevalenti; tra sanguinose guerre di potere e ratio giuridica; tra Stato e famiglia.

Ed è veramente strana questa famiglia di Antigone, erede incestuosa di un Edipo che lascia i suoi figli-fratelli alla continua ricerca dell'unità perduta, la missione di Antigone è quella di dare degna sepoltura al fratello Polinice, secondo la legge degli avi, nulla di più - nulla di meno ma Creonte vi si oppone fino a quando l'ostinato dimiego diventa presagio di sventura e lo convince a superare la legge per interesse personale. È ciò che intende far emergere Tiezzi attraverso una sua nuova scrittura scenica della Tragedia, che passa attraverso il filtro epico-didattico di Brecht - non è un caso che abbia scelto Brecht il quale ha studiato la tragedia di Sofocle nella versione romantica di Holderlin - versione che sostiene l'ossatura dei personaggi allucinati, poco più che fantasmi all'interno di una scena che descrive un obitorio dove vivi e morti si confrontano ed entrano in conflitto, un conflitto sorretto dalle parole di Sofocle, svuotate dal loro senso metaforico in cui i personaggi si muovono in una zona liminare, tra vita e morte. *Antigone di Sofocle* non è scelta testuale *tout-court* ma è percorso teorico e registico preciso, è riflessione sul linguaggio teatrale, al limite tra immedesimazione stanislavskiana (Antigone) e manifesto politico. Lombardi (Creonte) denuncia la sua natura di performer fin dall'inizio con una discussione teorico-politica diretta al pubblico. Per Tiezzi è ancora una volta l'occasione per affermare la sua idea di teatro, esteticamente autonomo, senza compromissioni con altre forme spettacolari e di misurarsi con un testo la cui urgenza non è solo nel contenuto ma nella sua teoria teatrale. *Antigone di Sofocle* è l'ennesimo superbo risultato cui il regista è arrivato, dopo un percorso teatrale lungo e tortuoso ma sempre coerente.

Migliore con Valerio Mastandrea

(Serena Grizi) - Valerio Mastandrea con il monologo *Migliore* porta in scena al Piccolo Jovinelli un personaggio complesso e fragile che lavora per il servizio esclusivo di una carta di credito che soddisfa ogni giorno i capricci di clienti extra lusso. Fuori del lavoro si adopera in ogni sorta di volontariato, non si tira mai indietro anche di fronte a imposizioni bislacche che sente come suoi doveri e incassa rimproveri e malanni psicosomatici senza ribellarsi. Fino al giorno che per un errato calcolo si renderà protagonista di un delitto per il quale non verrà punito, ma del quale accuserà il senso di colpa diventando "cattivo". Essere cattivo lo porterà a porsi nei confronti del mondo in modo diverso e la società, con sua iniziale sorpresa, risponderà positivamente al suo cambiamento poiché inizierà la sua scaltata al successo professionale, sociale ed anche il proprio recupero psico-fisico. *Migliore* è un monologo comico e denso di vita e attualità scritto da Mattia Torre (il testo del film "Piovono Mucche" di L. Vendruscolo, editor della serie "Love Bugs" attualmente trasmessa su Italia 1) che Mastandrea interpreta con misura e mestiere sempre appeso al filo sottile del surreale in contrasto con la forza scenica che gli viene riconosciuta dopo tanti films e dopo personaggi forti come il meccanico opportunista in "Velocità Massima" di Daniele Vicari.

Lo aiuta un testo eccezionale, ritmato e incalzante, e la vena comica che scaturisce dalle situazioni vissute da un uomo divenuto "cattivo", in una società affascinata dalla prepotenza, dopo essere stato "buono" in compagnia di tanti buoni (e forse un tantino ipocriti) sentimenti.

Fino al 13 marzo in teatro.

Il dio di Roserio, Teatro Cometa Off, 11-12-13 febbraio

(Cristina Sillitano) - È il giorno della tanto attesa "Milanesi". Dante Pessina, portacolori della "Vigor", sa che se vince questa gara, forse quelli della "Bianchi" lo prenderanno con loro per trasformarlo in un ciclista professionista. Vola sulla sua dueruote ma non tanto come vorrebbe, che il mal di pancia gli frena le gambe e gli impedisce di tener dietro al suo gregario. Quel pazzo del Consonni sta tirando come un mulo giù dritto verso il traguardo di Como e sembra che corra per se stesso piuttosto che per lui. "Mola! Mola!" gli urla il Pessina mentre raccoglie le forze e gli si fa sotto in una discesa. Poi qualcosa succede, il Consonni è caduto, si è spaccato la testa, perderà per sempre l'uso della ragione. Il Pessina pedala trionfante verso la linea bianca della vittoria, aiutante e solitario come un dio, e chi se ne importa se è soltanto il dio di Roserio. Chi se ne importa della coscienza, se in cambio si hanno braccia festanti all'arrivo, foto in prima pagina sulla Gazzetta e l'adrenalina di aver stracciato tutti, di vedere il Giro - quello dei Grandi - sempre più vicino e fattibile. Addio dannato distributore di benzina che gli appesta gli abiti e i pensieri, che lo incatena ad una vita grigia nella periferia milanese del dopoguerra.

Dal romanzo di Giovanni Testori, "Il dio di Roserio", in scena in questi giorni al Teatro Cometa Off di Roma, è un violento spaccato dell'Italia padana degli anni '50, già protesa verso la corsa al benessere e al successo, che impone - anche - la perdita di umanità. La riduzione teatrale è del regista Valerio Binasco e dell'interprete Maurizio Donadoni, in splendida forma e capace di trasformare un testo irto di difficoltà dialettali in una performance di 55 minuti di ritmo serrato e di vigorosa, amara poesia.

Sensazioni

La mia mente respinge
le prove del mio corpo.
Sensazioni lontane
di una feroce passione.
Il conto dei giorni,
degli anni trascorsi.
Ritrovarsi qui a pensare.
Gelsino Martini

Sesso e liberazione

Necessito, privo di grazia alcuna,
di vorace ed inconsueto sesso
dove l'istinto genera desiderio
e i tuoi caprini, stagionati odori
saranno come un vomere
che mi rivolterà la terra
dagli abissi dell'inconscio.
Amerò i tuoi volgari,
improvvisi, arroganti sguardi,
gli esuberanti trasudati seni
sulla tua voce, ibrida e roca,

e godrò per fulminante,
lontano e sconosciuto,
universo di piacere.

Sarà un breve ed esaltante
viaggio organizzato
nelle varietà delle stelle.
Enrico Pietrangeli

Me eterno

Ad ogni tocco
verso il mio corpo
in mia mente si ricostruisce
idea del mondo
ch'è intorno a me

Ogni scena che riemerge
ha me nel suo centro

Non è concepibile in me
idea d'un luogo

senza me ch'osservo
Se si può creare in me
idea d'immenso
di eterno

allora
si può creare in me
idea di me immenso
di me eterno
ma sempr'idea resta

Armando Guidoni

di tutto quanto è intorno
sembra tranquillo
ed anche ordinato
ma ad incontrar ch'incontro
e a preveder gl'incontri
allora si
dentro
sorge il rumore
che d'incontrar comunque
ad ottenere il pane
passo per quanti
è d'incontrare
che il mio disagio scocca
un uomo che incontra
un altro uomo
d'originale è il fronte
che di trovar uomo totale
ad incontrar uomo totale
ad incontrar ch'incontro
dal rumor di dentro
ad evitar l'insulto
sono guidato
uomo tradito
e d'accettare il rischio
d'esser totale dentro
che poi
da fuori
di me
faccio e ricevo tratti
antonio

Vivere tranquillo

vivere tranquillo
al riparo di ogni emozione,
possibile che sia questa
la mia nascosta aspirazione?
Paolo Cappai

Non so capire

Non so capire
parole dure
che in vortice tornano
So aspettare
il dono d'un fratello
che scorre
sulla cresta d'un verso
che si bagna
con una goccia
del mio pianto
Armando Guidoni

Come una seppia

come una seppia che getta inchiostro
contro un potenziale nemico,
così oscuro quei frutti dolorosi del passato
che dalla memoria emergono a me,
ma anche al buio le fiamme fanno male.
Paolo Cappai

Lontano nel tempo

Lontano nel tempo
il centro delle idee
tra i meandri dei ricordi
il senso dei giorni
vagando inconsapevole
meteora ogni dove
vinta dalle proprie insicurezze
Mario Brecciaroli

Berlino

Certi se ne stanno così
Come una Chiesa della Memoria
Devastata e mai ricostruita
Un sacro profanato
E un profanamento sacro

Sono i poeti
E le loro parole
Pezzetti venduti
Di un odiato Muro abbattuto
 Davide Riccio

Pensieri...

Pensieri, pensieri
che svaniscono nell'aria
come il fumo lento di una sigaretta,
come fiocco di neve in terra.
Pensieri strani nella mia mente,
in una chiesa all'ultimo banco
in solitudine.
Raggi di sole dalle vetrate,
cadono su di me
nella gelida giornata,
meditando sul mio dolore.
Non avere più conti
da presentare alla vita.

Svegliarsi rinati
in un futuro sempre più presente.

Come dovrò vivere adesso?
Pensieri, pensieri...strani
nella mia mente...

Mauro Berti

Non sono un'amica,

Non sono un'amica,
non sono un'amante
non sono una compagna,
non sono una privilegiata,
non sono una discepola,
NON SONO...
Se fossi in grado di viverlo
sarebbe la condizione ideale,
ma non è così
e te
devi avermi amato tanto,
dato fiducia incondizionata,
hai letto sul mio viso
e nei miei occhi
scintillii suscitati da altrove
e da altri
e non sei andato via
e non mi hai allontanato.
Adesso
fino da allora
ti riconosco dentro da sempre
Grazie di esserci.
Laura

Il mistero dell'esistenza

Il mistero dell'esistenza
evocazione
del simbolo vestigiale
del creatore
Raffigurazione estetica
o funzionale
o trascendente
Armando Guidoni

Burka

Celata e nascosta
nel fascino chiuso
di un inganno prevaricante.
Imposizione velata giustificata
da falsa cultura,
violenza
di un annullamento subito,
inteso come protettivo.
Copertura e insicurezza
dell'io
nell'ombra dell'esistere.
Paura adombrata e profonda
scavata nel fondo dell'anima.
Antonietta Chiarello

Addio giovinezza

Cos'è
che ti scuote
in fondo all'animo
e ti fa
sentire vuoto
ed inutile?
A che pensi
così mesto ed assorto
mentre gli anni
ti riportano indietro
nel tempo trascorso?
Vedo
gli occhi tuoi brillare
d'una pena tremenda.
Piangi,
in silenzio piangi,
su ciò che non ritorna,
su ciò che se ne va
tracciando un solco in più
sulla tua fronte.
Salvatore Armando Santoro

Sciogliermi nell'immenso

sciogliermi nell'immenso
come goccia d'inchiostro
rilasciata al mare,
eppure sentirmi ancora,
ancor più sentire
di far parte,
ricongiungermi a tutto
senza più confini.
Paolo Cappai

La mia comprensione

La mia comprensione
a volte
è come una saracinesca chiusa
in un giorno d'estate
laddove vorrei le chiare vetrine
specie al mattino
presto
quando la mente è deserta
come la strada
e soffermarsi sui contenuti
di una bacheca
o della vita
senza toccare
solleva.
Biagio Salmeri

Assicurati un Poker vincente



4x TUTELA PERSONA

4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita
Tempora Vita
Alta Tempora Vita è polizza garantita ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.
Massima semplicità, nessuna complicazione, perché non è necessario sottostare a visite mediche prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario cartaceo.

2 Infortunati
Tutela Infortunati
Tutela Infortunati è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte a causa di infortunio permanente da infortunio particolarmente indicato a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, svolge l'attività di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie
Tutela Malattia
Tutela Malattia è la contrattazione efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una malattia permanente da malattia.
Ingaranzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC
Auxilio
Auxilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di controllare nell'arco di pochi anni una rendita economica che ti offrirebbe per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata o di età.

Soluzioni su misura
Vita, Infortunati, Malattia e LTC non autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. **4x Tutela Persona** è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di parli al rigore delle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.